



Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2021

*stime della Rilevazione sulle forze di
lavoro nel periodo 2018-2021*

Indice

Principali evidenze	3
1. Condizione occupazionale della popolazione dell'Emilia-Romagna	11
2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale	22
3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro regionale	30
4. I giovani nel mercato del lavoro regionale	43
5. Occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna	55
6. Istruzione e lavoro in Emilia-Romagna e altri indicatori complementari	62
Glossario	70

Il presente report, a cura dell'*Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna* e realizzato con il supporto tecnico della *Programmazione strategica e studi di ART-ER*, analizza le stime della nuova Rilevazione sulle forze di lavoro per l'Emilia-Romagna con riferimento al periodo 2018-2021.

La redazione del report è stata ultimata il 27 maggio 2022. Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

PRINCIPALI EVIDENZE:

condizione professionale della popolazione regionale - 1

□ Nella media 2021, le **forze di lavoro in Emilia-Romagna** sono stimate attorno a 2.092,1 mila unità, in leggerissima crescita rispetto allo scorso anno (3,3 mila attivi in più, corrispondenti ad una variazione del +0,2%), grazie al contributo della componente femminile. A causa della consistente fuoriuscita di parte della popolazione regionale dalle forze di lavoro nel corso del 2020, la componente attiva resta quindi abbondantemente al di sotto del periodo pre-Covid (sono ancora 52,3 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari al -2,4%).

□ Nel medesimo periodo si contano in regione 1.978,4 mila **occupati**, in crescita del +0,6% sul 2020 (12,2 mila occupati in più), ma ancora sotto al livello del 2019 (47,6 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione del -2,3%), quando erano stimati in circa 2.026 unità. Per capire meglio questa dinamica è necessario considerare che, nella nuova definizione di «**occupazione statistica**», ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi). Come certificato dall'INPS, nel 2020 il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni ha superato ogni record

precedente (417,8 milioni di ore). Una parte importante della diminuzione degli occupati rilevata nel 2020 è collegata pertanto al cambio di status dei lavoratori che, beneficiando per più di tre mesi degli ammortizzatori, sono transitati all'interno della componente inattiva della popolazione.

□ La crescita degli occupati nel 2021 è dipesa interamente dai **lavoratori dipendenti**, il cui numero è cresciuto di 21,1 mila unità (+1,4%), recuperando solo in parte la contrazione del 2020. Gli **occupati indipendenti**, invece, hanno visto ridursi ulteriormente la platea di 8,9 mila unità (-2,1%), portandosi al 21,1% dell'occupazione totale.

□ Se nel 2020 si erano ridotti sia i **lavoratori con contratto a tempo pieno** che quelli con **contratto part-time**, la ripresa dell'occupazione nel 2021 ha consentito un recupero parziale della prima componente: i 17 mila occupati full time in più rappresentano la sintesi di un aumento degli occupati dipendenti e una diminuzione di quelli indipendenti. Dinamica invertita per il part-time: gli occupati a tempo parziale sono diminuiti ulteriormente di 4,8 mila unità rispetto al 2020), vedendo pertanto ridursi al 17,9% il peso sull'occupazione complessiva. In questo caso, sono diminuiti i dipendenti part-time, mentre sono cresciuti i lavoratori indipendenti.

In rapporto all'occupazione complessiva, l'incidenza del part-time varia dal

PRINCIPALI EVIDENZE:

condizione professionale della popolazione regionale - 2

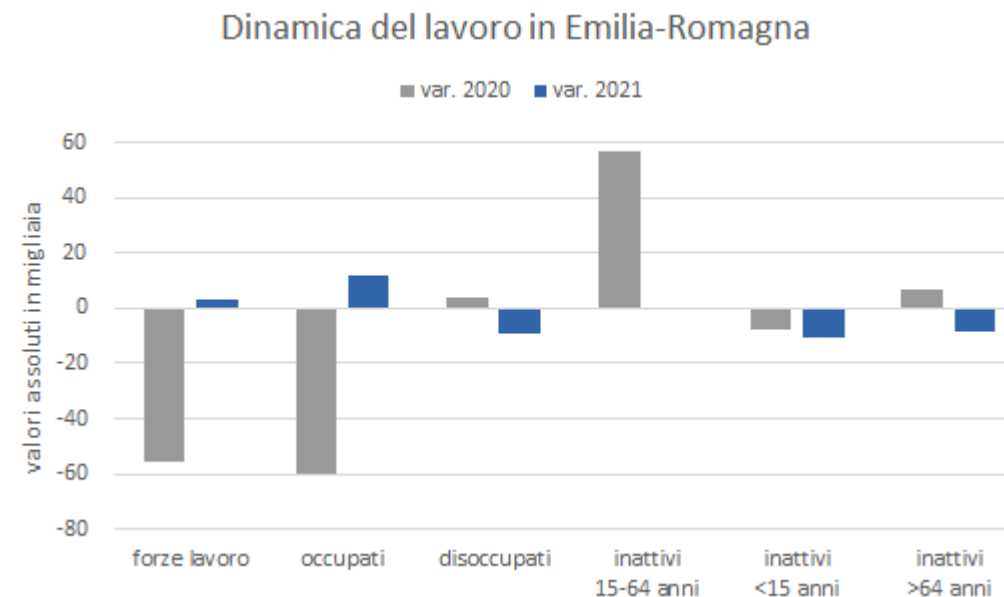
7,5% tra gli uomini al 31,0% tra le donne. Tra queste ultime si conferma una maggior diffusione del **part-time involontario**, stimato attorno al 14,9% dell'occupazione tra le donne e al 4,2% tra gli uomini.

□ Tra gli occupati dipendenti nel 2021 sono cresciuti maggiormente i **lavoratori con contratto a tempo determinato** (15,3 mila occupati in più, corrispondenti ad una variazione del +6,6%), assorbendo circa il 43% delle perdite accumulate nel 2020 (36 mila occupati a termine in meno, pari al -13,4%), quando la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale. Positiva anche la dinamica degli **occupati a tempo indeterminato** (5,8 mila lavoratori in più, pari al +0,4%).

□ In regione risultano esserci 113,7 mila **persone in cerca di occupazione**, dato in diminuzione rispetto al 2020 (quando ISTAT stimava una platea di 122,6 mila disoccupati) e inferiore anche al periodo pre-Covid (118,4 mila unità). La diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-8,9 mila unità rispetto al 2020, corrispondente ad una diminuzione del 7,3%) è interamente a carico della componente maschile, che si è così riportata al di sotto del livello medio del 2019. Tra le donne, invece, ISTAT stima una ulteriore crescita (+2,2 mila persone rispetto al 2020, pari al +3,4%), dopo quella rilevata lo scorso anno.

Nella media 2021 pertanto le donne disoccupate sono il 6,0% in più rispetto al 2019.

□ Gli **inattivi in età lavorativa** sono stimati in 764,6 mila unità, di cui il 61,0% donna. Il loro numero è rimasto pressoché stabile rispetto allo scorso anno (la diminuzione tra le donne è stata quasi interamente compensata dall'aumento degli uomini), quando si era osservato un incremento dell'8,0% rispetto al 2019. Nella media 2021 la componente inattiva regionale vede pertanto ancora 56,2 mila persone in più rispetto al periodo pre-pandemico.



PRINCIPALI EVIDENZE:

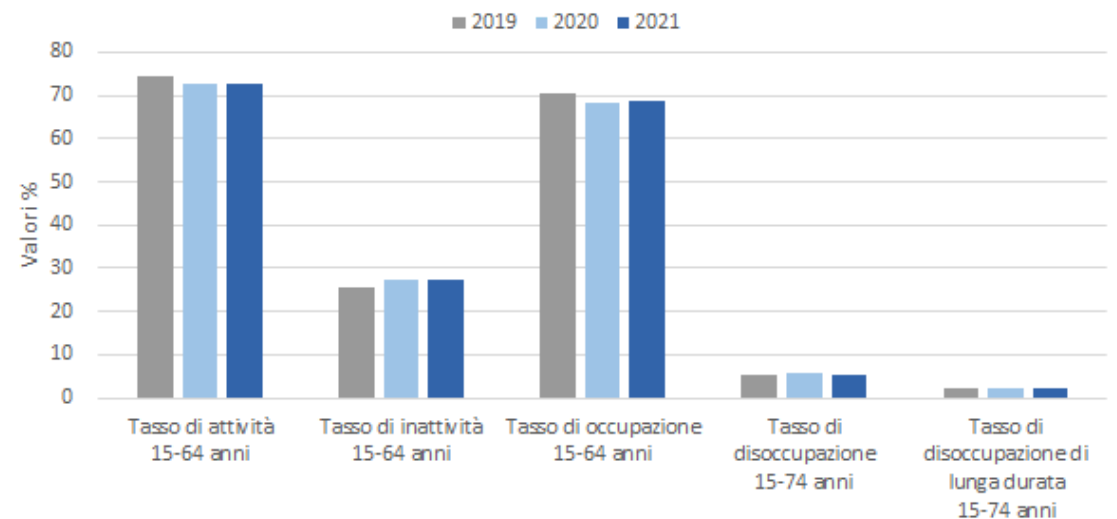
tasso di attività, occupazione e disoccupazione regionali

- In regione il **tasso di attività (15-64 anni)** è stimato nel 2021 attorno al 72,5%, circa 2,1 punti percentuali in meno del dato 2019. La partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna resta la più alta tra le regioni italiane (la seconda regione è il Trentino-Alto Adige con un tasso pari al 72,1%), di poco inferiore al tasso medio dell'UE 27 (73,6%). Tra le prime 15 province/aree metropolitane a livello nazionale, sono sei quelle emiliano-romagnole, guidate da Ferrara e Ravenna, ai primi due posti della graduatoria nazionale.
- Il **tasso di occupazione regionale (15-64 anni)** si colloca al 68,5% (a fronte di un valor medio nazionale del 58,2%), il dato più elevato dopo quello del Trentino-Alto Adige (69,0%), davanti a Nord Est (67,2%), Lombardia (66,5%) e Veneto (65,7%) e in linea con la media europea. Anche in questo caso sono 6 le province emiliano-romagnole nel gruppo di testa nazionale, con Bologna al secondo posto, superata solo dalla provincia autonoma di Bolzano. In termini dinamici si segnala un leggero miglioramento rispetto al 2020 (68,2%), mentre resta ancora significativa la distanza rispetto al 2019 (70,4%).
- Nel 2021 in Emilia-Romagna il **tasso di disoccupazione (15-74 anni)**

è stimato al 5,5%, dato che colloca la regione al terzo posto tra le più virtuose a livello nazionale e che risulta inferiore anche al tasso medio dell'UE 27. Dopo l'aumento osservato lo scorso anno (5,9%), si è riportato al di sotto del 2019 (5,6%). Su questa dinamica pesa la crescita degli inattivi avvenuta nel 2020 e solo in minima parte assorbita nell'ultimo anno.

- Infine, per quanto riguarda la **disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi)**, il tasso regionale si attesta attorno al 2,4%, superiore solo a quello del Trentino-Alto Adige e del Veneto, di poco inferiore a quello medio dell'UE 27.

Indicatori del mercato del lavoro regionale



PRINCIPALI EVIDENZE:

le donne nel mercato del lavoro regionale

□ Nel 2021 in regione le **donne attive** sono cresciute di 4,3 mila unità, assorbendo solo in piccola parte la contrazione causata dalla crisi pandemica. Tale aumento si è tramutato in parte in una crescita delle donne occupate (2,1 mila unità in più, che – ricordiamo – non comprende coloro che sono assenti dal lavoro da più di tre mesi) e in parte in nuove disoccupate (2,2 mila unità in più).

□ La crescita delle **occupate** stimata nel 2022 è interamente a carico della componente di lavoro indipendente (3,0 mila unità in più). Gli indipendenti rappresentano una quota del 15,6% dell'occupazione femminile, inferiore rispetto a quanto osservato tra gli uomini (25,6%). In leggera contrazione per il secondo anno consecutivo la stima delle lavoratrici dipendenti.

□ Con riferimento alla tipologia di orario, la dinamica rilevata nel 2021 ha avuto un segno concorde tra i generi. Tra le donne si stimano 3,2 mila **occupate a tempo pieno** in più, mentre le **lavoratrici con contratto part-time** sono diminuite di altre 1,1 mila unità, che si aggiungono alle 17 mila unità in meno del 2020. Come già evidenziato, l'incidenza del lavoro part-time è maggiore tra le donne, dove rappresenta il 31% dell'occupazione femminile (26,8% la quota delle dipendenti part-time, a cui si aggiunge il 4,2% di indipendenti part-time). Il part-time involontario coinvolge, tra le

donne, il 14,9% delle occupate (a fronte del 4,2% degli uomini).

□ Tra le donne dipendenti si conferma un maggior utilizzo dei contratti a termine (17,4% del totale dipendenti) rispetto a quanto stimato tra gli uomini (14,6%). Nella media dell'ultimo anno, mentre sono cresciute le **occupate con contratto a tempo determinato** (dinamica concorde a quella maschile), si sono ulteriormente ridotte quelle con **contratto a tempo indeterminato** (in questo caso la dinamica maschile è risultata positiva).

□ Nella media 2021, il **tasso di attività femminile (15-64)** in regione è stimato attorno al 66,5%, tra i più alti tra le regioni italiane (inferiore alla sola Valle d'Aosta) e inferiore di due punti percentuali al tasso medio dell'UE 27 (68,5%). Il divario rispetto al tasso maschile è di circa 12 punti percentuali, ancora superiore al 2019.

□ Il **tasso di occupazione femminile (15-64 anni)**, stimato attorno al 61,6%, colloca l'Emilia-Romagna al terzo posto tra le regioni italiane, mentre risulta inferiore all'UE 27 (63,4%). Cresce il divario di genere, salito da 12,5 punti percentuali nel 2019, a 13,3 del 2020, fino a 13,7 punti del 2021.

□ Il gender gap regionale risulta in crescita anche per quanto riguarda la disoccupazione, salendo da 1,9 punti percentuali nel 2019, a 2,1 del 2020, fino a 3,2 punti del 2021, quando il **tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni)** è stimato attorno al 7,2% (in leggera crescita rispetto ai due anni precedenti).

PRINCIPALI EVIDENZE: i giovani nel mercato del lavoro regionale - 1

□ Nel 2021 ISTAT stima in circa **849,3 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni**, il 22,1% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 403 mila giovani nella classe di età **15-24 anni** (il 10,5% del totale) e 446,3 mila in quella **25-34 anni** (l'11,6% del totale).

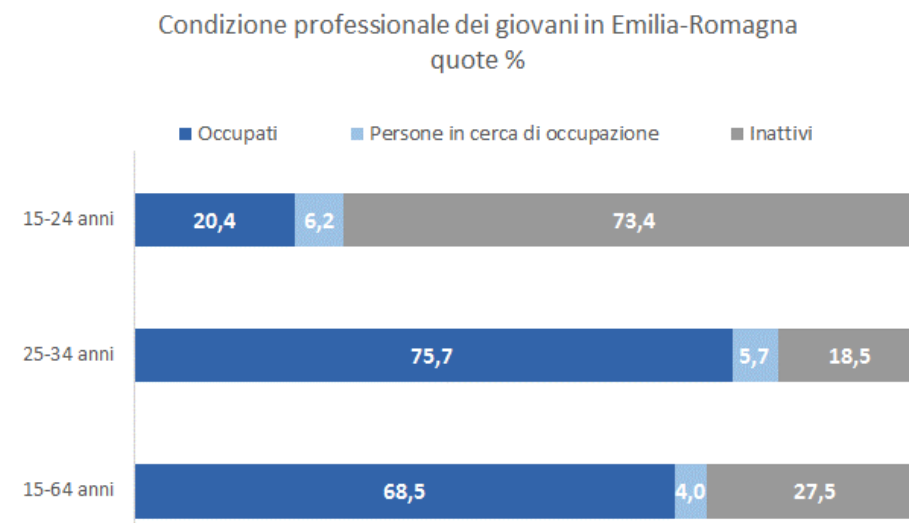
□ Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua **diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro**. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di **popolazione attiva** pari al 26,6% del totale, che cresce al 81,4% nella classe 25-34 anni, a fronte di un valore pari al 72,5% nell'ambito della classe con 15-64 anni.

□ **Nell'ambito della classe 15-24 anni** lo stock di attivi e di occupati vede una prevalenza di maschi (con il 57,8% e il 60,9% del totale). In altre parole su 10 giovani occupati di 15-24 anni, sei sono maschi e quattro femmine. Diversamente tra gli inattivi prevalgono le femmine (che evidentemente mostrano in media una maggior propensione allo studio), come tra i giovani in cerca di occupazione.

□ Anche **nell'ambito della classe 25-34 anni** si conferma la prevalenza dei maschi tra gli occupati e le forze di lavoro (con il 56,2% e il 55,0% del valore assoluto totale, rispettivamente), mentre le

femmine prevalgono tra gli inattivi: nel 2021 su dieci giovani che non partecipano al mercato del lavoro, circa sette sono femmine, tre sono maschi. Si segnala anche la prevalenza di femmine nell'ambito delle persone in cerca di lavoro: nel 2021 su dieci disoccupati circa sei sono femmine, quattro sono maschi.

□ Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani **NEET di 15-29 anni** sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021.



PRINCIPALI EVIDENZE:

i giovani nel mercato del lavoro regionale - 2

- Con riferimento **ai giovani tra 15 e 24 anni** gli indicatori del mercato del lavoro mostrano quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante nel corso del biennio 2020-21. Tra tutte le classi di età quella dei più giovani è la più penalizzata. Rispetto al 2019, nel 2021 **il tasso di attività** registra una contrazione di 3,4 punti percentuali (-2,1 punti percentuali il calo della classe 15-64 anni), con un **divario di genere** sostanzialmente stabile.
- Con riferimento **al tasso di occupazione**, nel 2021 la classe 15-24 anni registra una contrazione di -4,1 punti percentuali sul 2019, un valore ben superiore rispetto al divario evidenziato dalla classe aggregata 15-64 anni (-1,9 punti percentuali), con una crescita del **divario di genere** da 5,9 punti percentuali nel 2019 a 7,4 punti nel 2021.
- **Il tasso di disoccupazione** relativo alla classe 15-24 anni registra nel 2021 un incremento di 4,8 punti percentuali sul 2019 (a fronte della stabilità della classe 15-74), con un incremento significativo del **divario di genere** che passa da 1,4 punti percentuali nel 2019 a 9,7 punti nel 2021.
- Con riferimento **alla classe 25-34 anni** gli indicatori del mercato del lavoro registrano un andamento all'insegna della volatilità, mostrando che i giovani tra 25 e 34 anni hanno accusato il colpo dell'emergenza pandemica nel corso del 2020 ma di aver messo in atto un buon recupero nel 2021.
- Nel complesso la fotografia generale del 2020 vede molti giovani lavoratori tra 25 e 34 anni uscire dal mercato del lavoro regionale (**il tasso di attività** si riduce di circa 3 punti percentuali), mentre nel 2021 la tendenza si inverte anche se la partecipazione al mercato del lavoro risulta ancora inferiore al livello del 2019 (81,5% contro l'82,8%). **Il divario di genere** rimane significativo (da 13,6 punti percentuali nel 2019 a 13,9 nel 2021)
- **Il tasso di occupazione** della classe 25-34 anni registra nel 2020 una contrazione di -3,0 punti percentuali che vengono però interamente recuperati nel corso del 2021. **Il divario di genere** passa da 5,9 punti percentuali nel 2019 a 6,7 punti nel 2021.
- Tra i 25-34enni, nel 2020 **il tasso di disoccupazione** contiene la crescita in 0,5 punti percentuali, per poi scendere ampiamente sotto il livello pre-covid nel 2021 (al 7,0%), con un **divario di genere** che passa da 4,2 punti percentuali nel 2019 a 4,6 nel 2021.

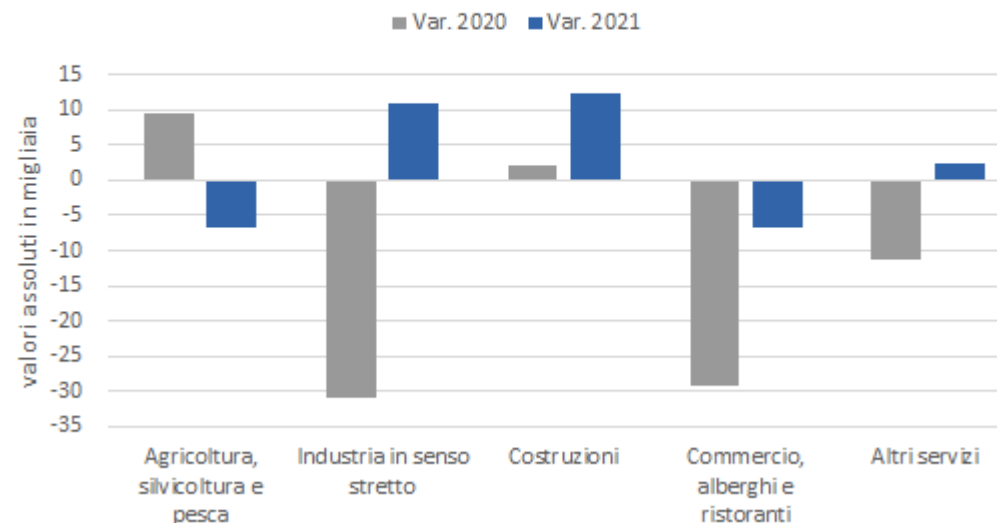
PRINCIPALI EVIDENZE:

occupazione regionale nei settori di attività economica

- Il parziale recupero occupazionale registrato in regione nel 2021 è stato trainato dal solo settore industriale (10,9 mila occupati in più nell'Industria in senso stretto e 12,4 mila nelle Costruzioni).
- L'**industria in senso stretto regionale**, con 532,6 mila occupati (il 26,9% del totale economia), rappresenta il settore con la quota più significativa di lavoro dipendente (93,2% del totale di settore). Nel 2020 si è registrata una contrazione pari al -5,6% (circa 31 mila unità in valore assoluto), che è stata solo parzialmente recuperata dall'incremento del 2021 (+2,1%).
- Le **costruzioni**, con 117,9 mila occupati (il 6,0% del totale economia), rappresentano il macro-settore (assieme a quello agricolo) con la quota maggiore di occupazione indipendente (42,3%) e con la maggior presenza di occupazione maschile (88,2%). Il settore, grazie anche al traino degli incentivi statali all'edilizia, aveva chiuso positivamente il 2020 (+2,0%), consolidando il bilancio positivo nel 2021 (+11,8%).
- Il **commercio, alberghi e ristoranti**, con 344,6 mila occupati (il 17,4% del totale economia), di cui il 70,8% afferente al lavoro dipendente e con il 51,6% di occupazione femminile, è il settore che ha registrato la contrazione degli occupati più intensa rispetto al periodo pre-Covid. Ai 29,1 mila occupati persi nel 2020 si sono aggiunti altri 6,7 mila lavoratori in meno nel 2021, per una contrazione complessiva del 9,4% rispetto al 2019 (a fronte del -2,3% per l'intera economia regionale).

- Le **altre attività dei servizi**, con 908,8 mila occupati, rappresentano il macro-settore più consistente, con il 45,9% dell'occupazione del totale economia, e quello con la maggior presenza di occupazione femminile (57,3% dell'occupazione del settore). Dopo la contrazione del 2020 (con 11 mila occupati in meno, corrispondenti ad una variazione del -1,2%), il recupero nel corso del 2021 è stato molto contenuto (2,5 mila occupati in più, pari al +0,3%).

Variatione annuale degli occupati per macro-settore economico



PRINCIPALI EVIDENZE:

istruzione e lavoro e altri indicatori complementari

□ Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la **forte correlazione tra alto livello di istruzione e formazione e alti livelli di occupazione (e/o bassi livelli di disoccupazione)**.

Nella media 2021, a fronte di un **tasso di occupazione** totale del 68,5%, tra i soli laureati si stima infatti un valore pari all'84,1%, dato sostanzialmente allineato a quello pre-pandemico. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (73,2%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (52,8%). Per quanto riguarda la **disoccupazione**, invece, il relativo tasso tra i laureati (3,3) è più che dimezzato rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (7,6%).

□ Gli indicatori per livello di istruzione forniscono anche una seconda informazione: **al crescere del livello di istruzione diminuisce il divario di genere**. Ad esempio, per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, sono solo 4,3 i punti percentuali di differenza tra i laureati, in favore degli uomini (86,6% il tasso di occupazione maschile e 82,3% quello femminile), a fronte dei 13,7 che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 15-64 anni.


Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, invece, il divario di genere (in sfavore delle donne) passa dai 7,6 punti percentuali tra coloro che hanno al massimo la licenza media, ai 2,9 punti percentuali tra i diplomati e ai 1,7 punti percentuali tra i laureati.

□ Tra i vari indicatori analizzati nelle pagine seguenti, vengono proposti anche alcuni indicatori complementari, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel Rapporto BES.

Due di questi sono indicatori di percezione: il primo indicatore fornisce una misura della **soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati**. In regione si rileva una leggera crescita della quota di occupati che esprimono un livello alto di soddisfazione (tra 8 e 10) per i vari aspetti presi in considerazione (guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro): dal 48,2% del 2018 al 53,2% del 2021.

Il secondo indicatore fornisce invece una stima della **percezione di insicurezza dell'occupazione**, riferita alla probabilità percepita di perdere il lavoro attuale o di trovarne un altro simile. Nel 2020, a causa della crisi pandemica, il valore dell'indicatore era cresciuto dal 5,2% del 2019 al 6,9% del 2020, per poi diminuire nuovamente nel 2021 (5,7%).

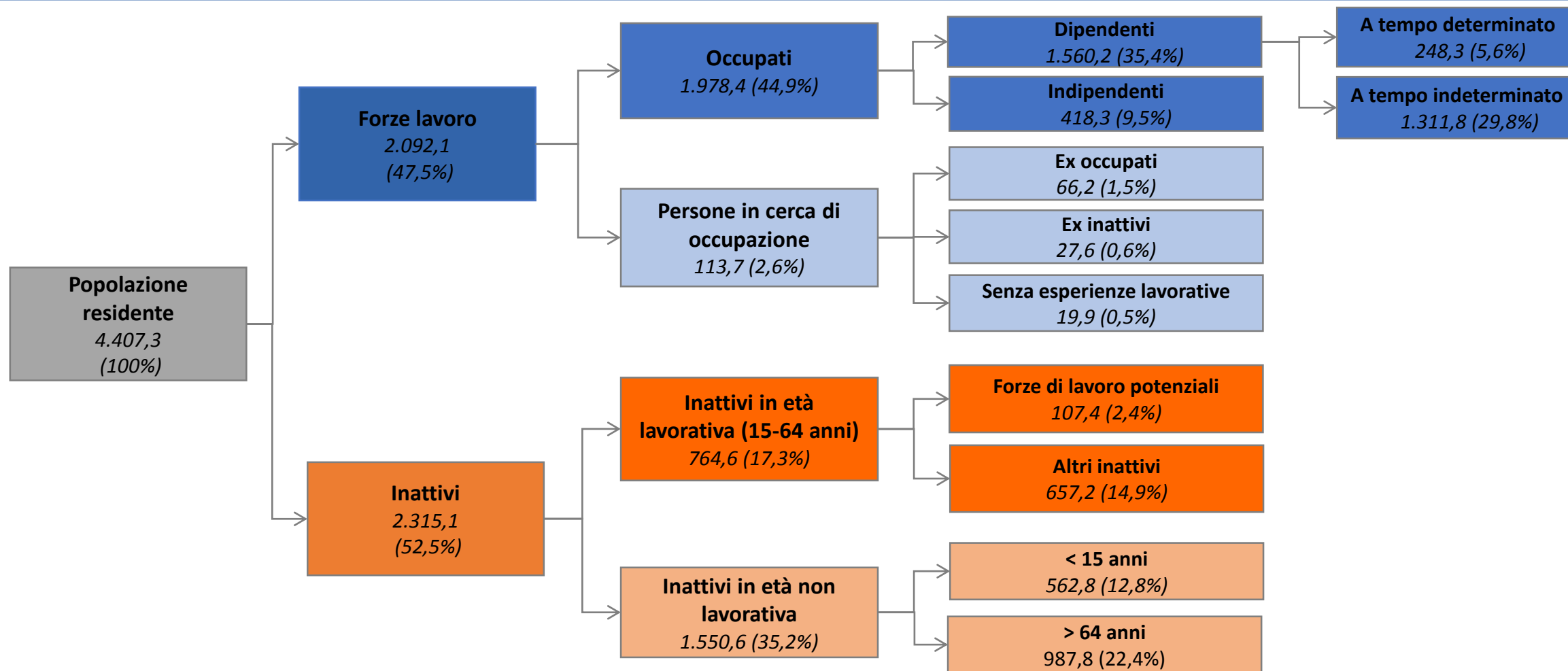
□ Infine, merita un accenno anche l'ultimo indicatore proposto (**Occupati che lavorano da casa**) incentrato sulla modalità di lavoro in remoto, la cui diffusione è stata fortemente accelerata dalla pandemia e dalle misure restrittive adottate nel corso del 2020. In Emilia-Romagna la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» è salita dal 5,4% del 2019 al 15,3% del 2020, quota confermata anche nel 2021 (15,7%).



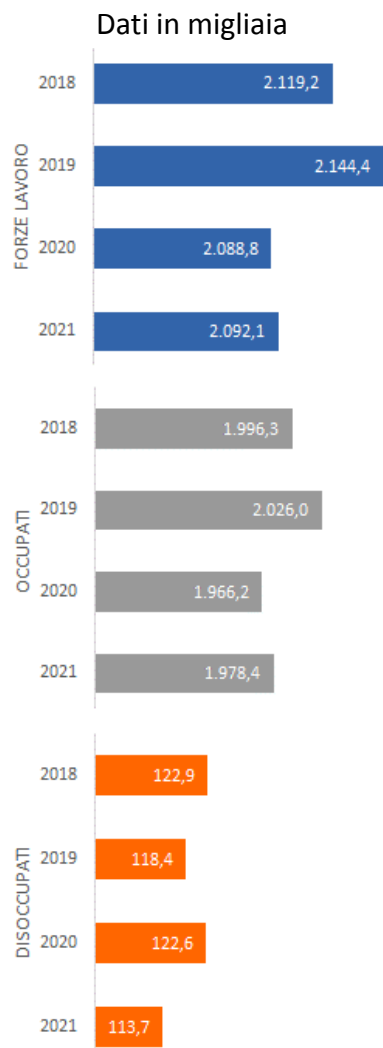
1. Condizione professionale della popolazione dell'Emilia-Romagna

Popolazione regionale per condizione professionale

Anno 2021 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale



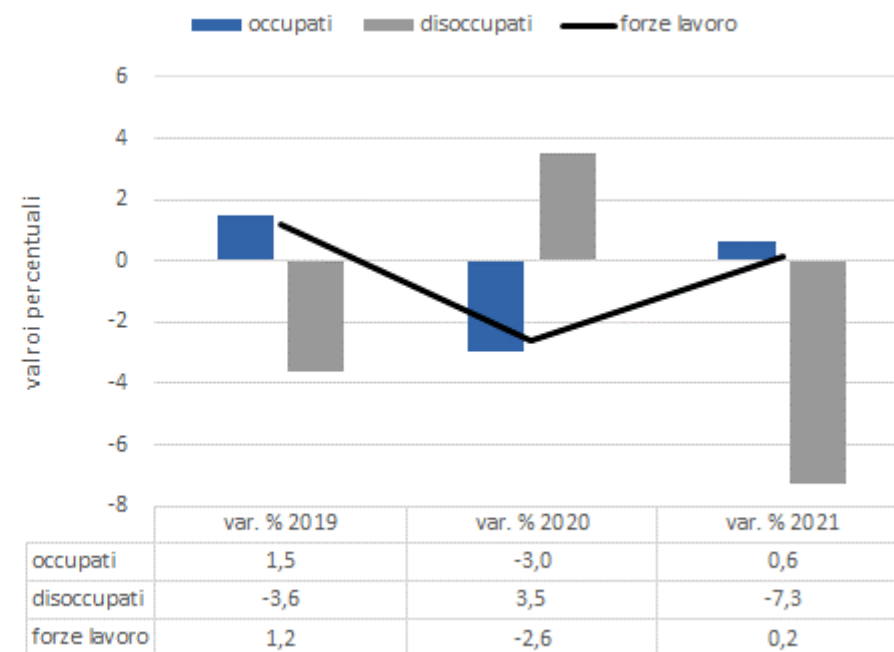
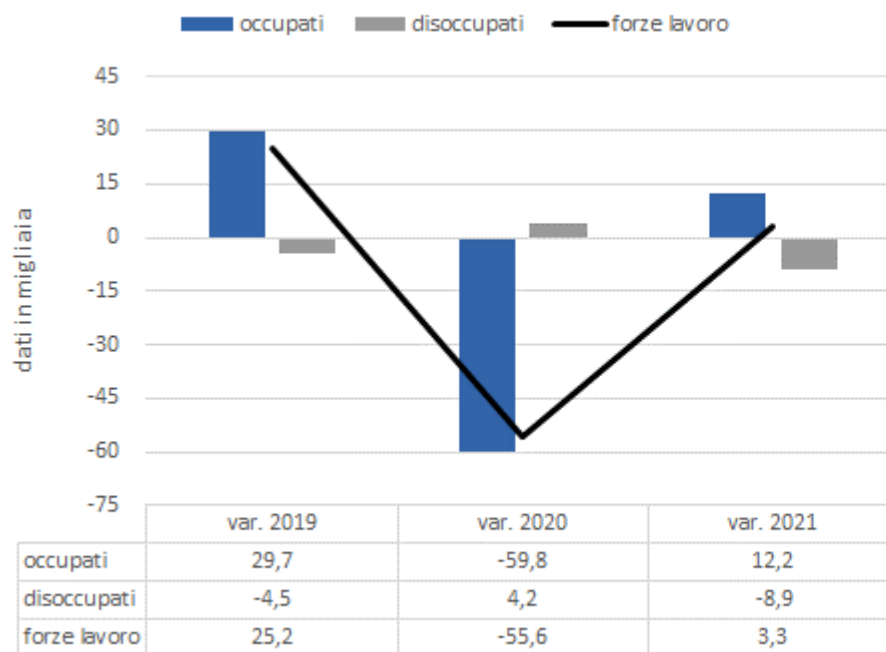
Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione



□ Nel 2020, a causa della crisi pandemica, la componente attiva della popolazione regionale si era ridotta di 55,6 mila unità (-2,6%). Questa variazione rappresenta la sintesi di una diminuzione del numero di occupati (59,8 mila unità in meno) che si è tradotta solo in minima parte in un aumento delle persone in cerca di occupazione (4,2 mila unità in più). Una parte consistente di chi ha perso il posto di lavoro, infatti,

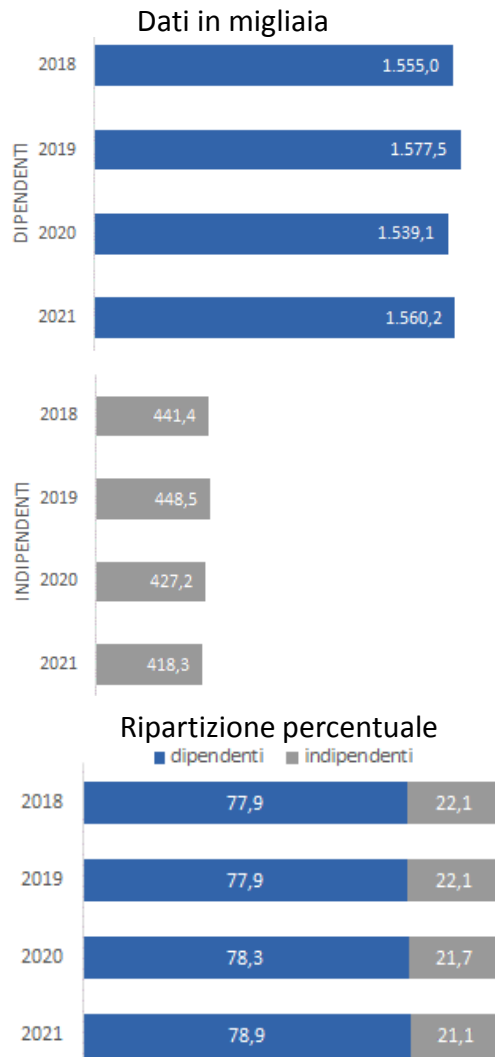
è confluita all'interno della popolazione inattiva.

□ Il bilancio relativo al 2021 evidenzia una tenue crescita delle forze di lavoro (3,3 mila unità in più). La stima degli occupati è cresciuta di 12,2 mila unità (+0,6% rispetto al 2020), mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 8,9 mila unità (-7,3%).



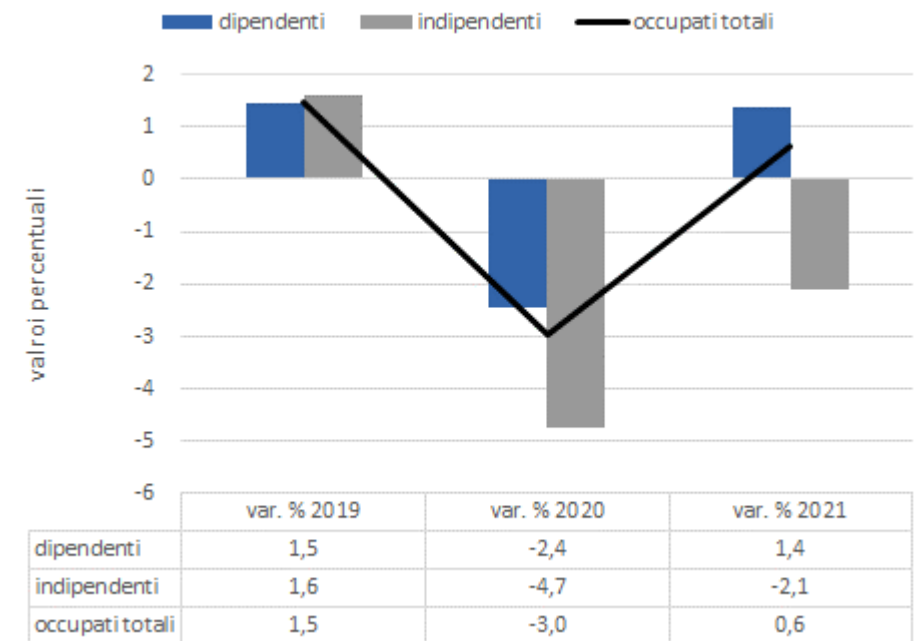
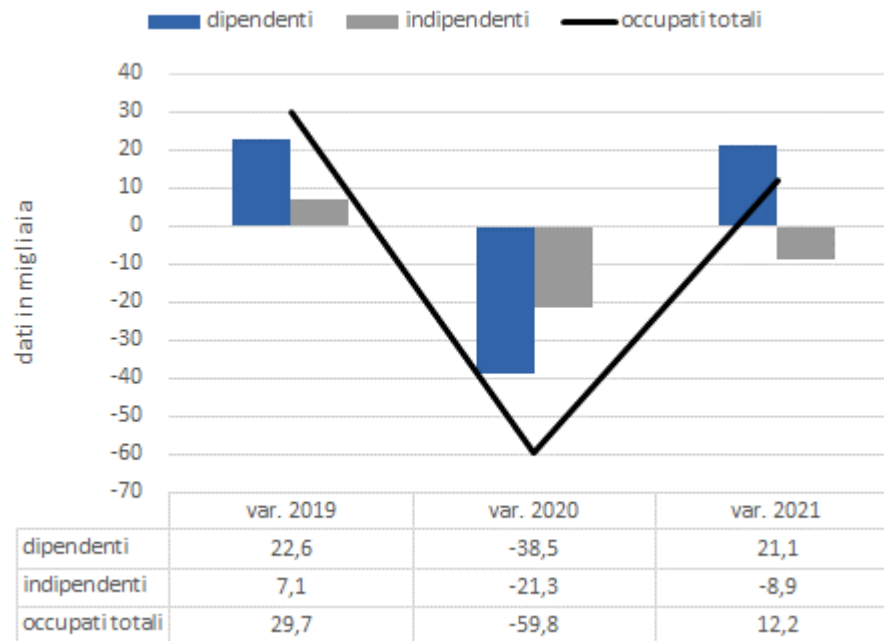
Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)



Se nel 2020 la diminuzione del numero di occupati in Emilia-Romagna aveva interessato sia la componente di lavoratori dipendenti (38,5 mila occupati in meno, corrispondenti ad una contrazione pari al 2,4%) sia quella dei lavoratori indipendenti (21,3 mila occupati in meno, pari al -4,7%), la crescita degli occupati nel 2021 è stata interamente trainata dai dipendenti (cresciuti

di 21,1 mila unità, corrispondenti ad una crescita dell'1,4% rispetto al 2020). I lavoratori indipendenti, invece, hanno visto una diminuzione per il secondo anno consecutivo (8,9 mila occupati in meno, pari al -2,1%), riducendo pertanto il peso sull'occupazione complessiva (dal 22,1% nel 2018 e 2019 al 21,1% nella media del 2021).



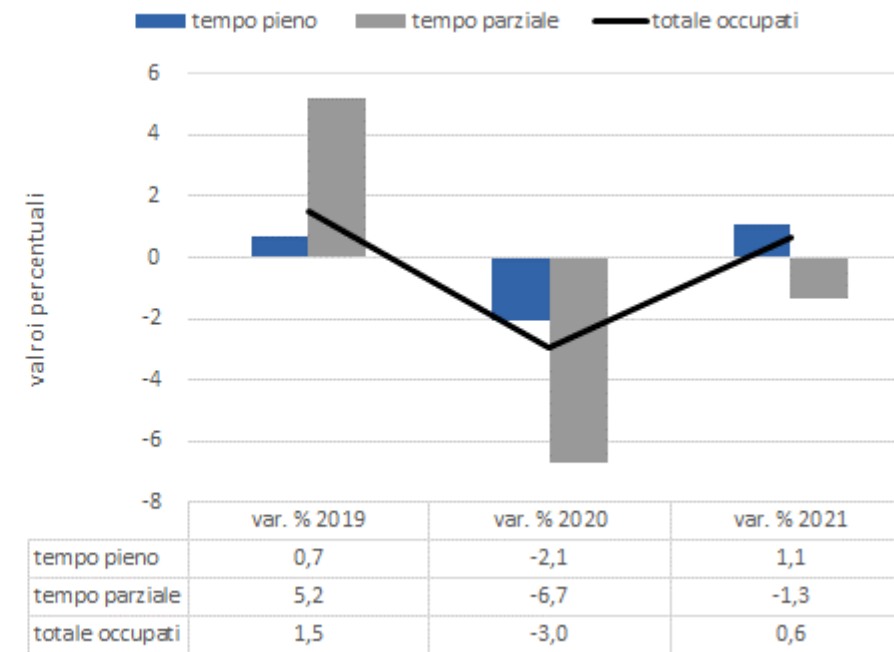
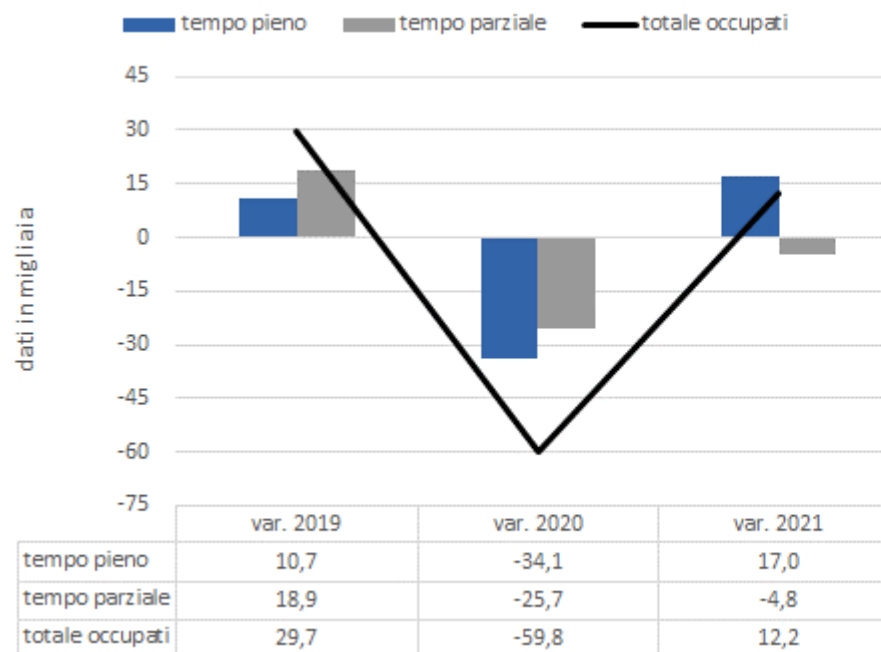
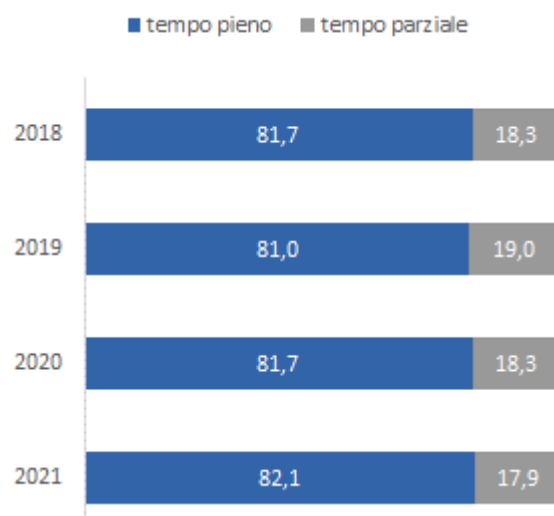
Occupati a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)

□ Considerando l'intera platea degli occupati (includendo pertanto sia i dipendenti sia gli indipendenti), l'impatto della crisi pandemica nel 2020 ha determinato la contrazione sia dei lavoratori con contratto a tempo pieno (34,1 mila occupati in meno rispetto al 2020, corrispondente ad una contrazione del 2,1%) sia dei lavoratori part-time (25,7 mila lavoratori in meno, pari ad una diminuzione del 6,7%).

□ Nel 2021, invece, la ripresa dell'occupazione ha riguardato solamente la componente dei lavoratori con contratto a tempo pieno, cresciuti di 17 mila unità (+1,1%). I lavoratori con contratto part-time, invece, sono diminuiti ulteriormente di 4,8 mila unità (-1,3%), portandosi così al 17,9% dell'occupazione totale (erano il 19% nella media 2019).

Ripartizione percentuale



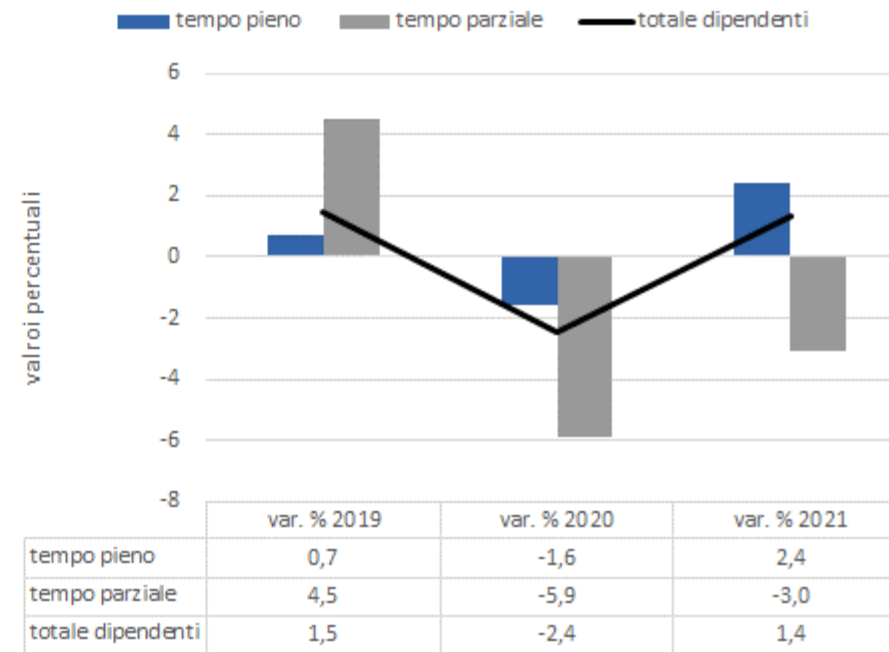
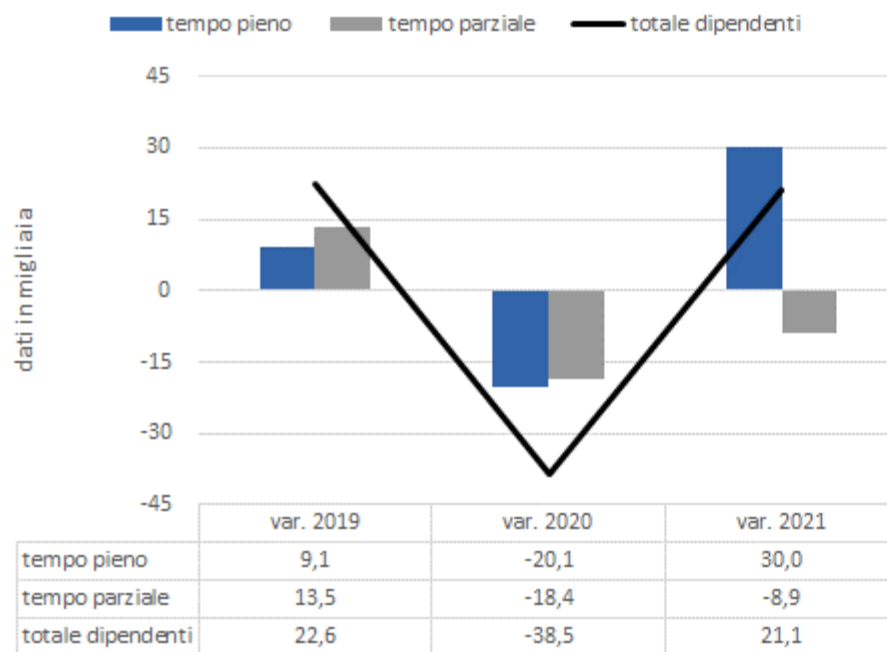
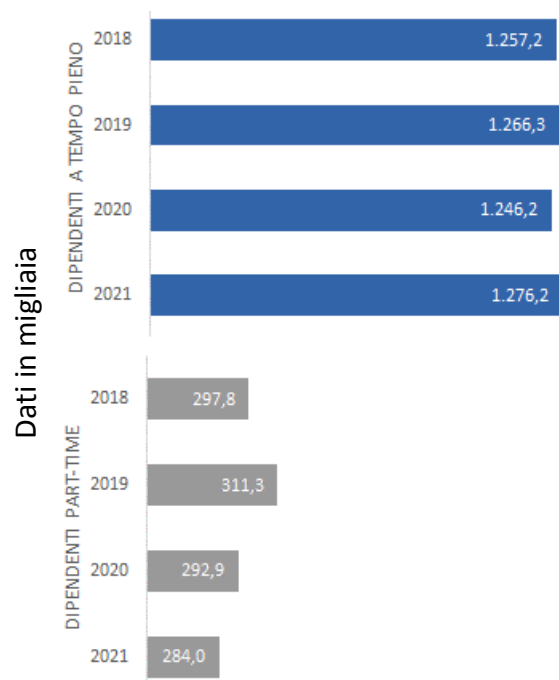
Occupati dipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)

□ Nel 2020 la dinamica delle due tipologie di orario è stata concorde sia considerando la componente dipendente che quella indipendente, in entrambi i casi negativa: in regione ISTAT stima 20,1 mila lavoratori dipendenti full-time in meno (-1,6%) e 18,4 mila dipendenti part-time in meno (-5,9%).

□ Nel 2021, invece, mentre tra i dipendenti si è rilevata una crescita

dei lavoratori con contratti a tempo pieno (30 mila occupati in più, corrispondenti ad una crescita del 2,4%, che ha riportato lo stock di lavoratori al di sopra del livello pre-pandemico) ed una diminuzione dei lavoratori part-time (8,9 mila occupati in meno, pari al -3,0%), tra gli indipendenti è avvenuto l'opposto (vedi pagina seguente).

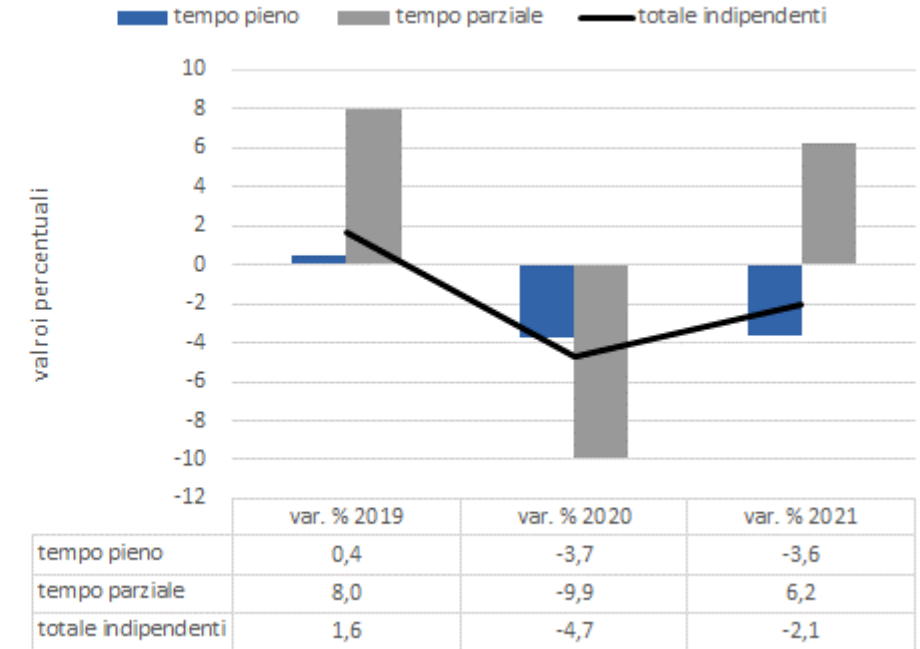
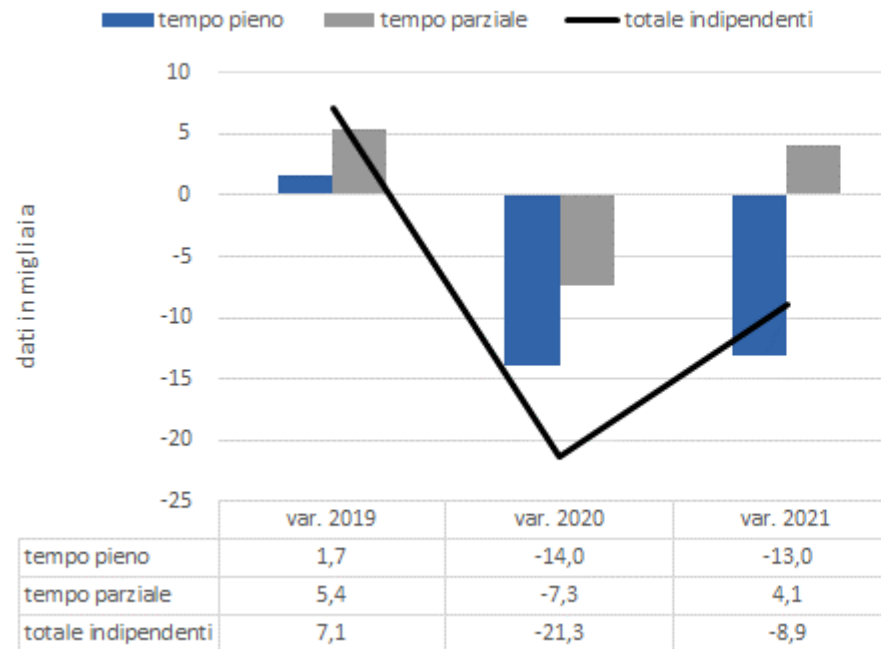
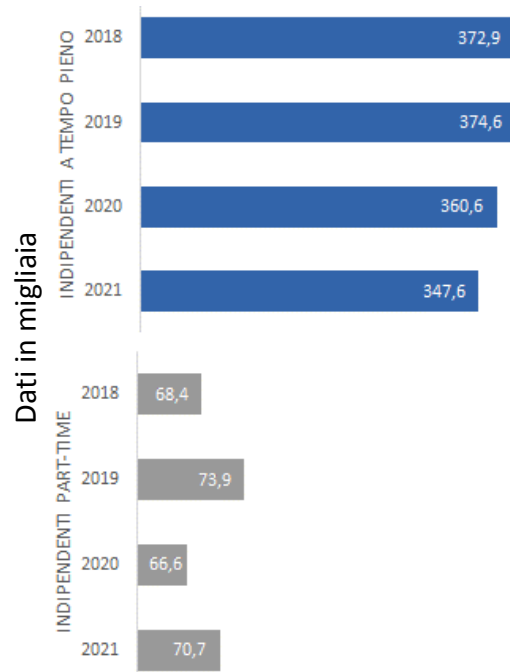


Occupati indipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)

- Nel 2020 i lavoratori indipendenti che hanno dichiarato di aver lavorato a tempo pieno sono diminuiti in regione di 14 mila unità (-3,7% rispetto al 2019). I part-time indipendenti si sono ridotti di 7,3 mila unità (-9,9%).
- La ripresa del 2021 ha interessato in questo caso solo il lavoro part-time, dinamica che conferma pertanto la fragilità della componente

indipendente, caratterizzata da un andamento di medio e lungo periodo in progressivo calo. Il peso del lavoro indipendente si sta riducendo sempre più e al suo interno si riduce maggiormente la componente di lavoro a tempo pieno.

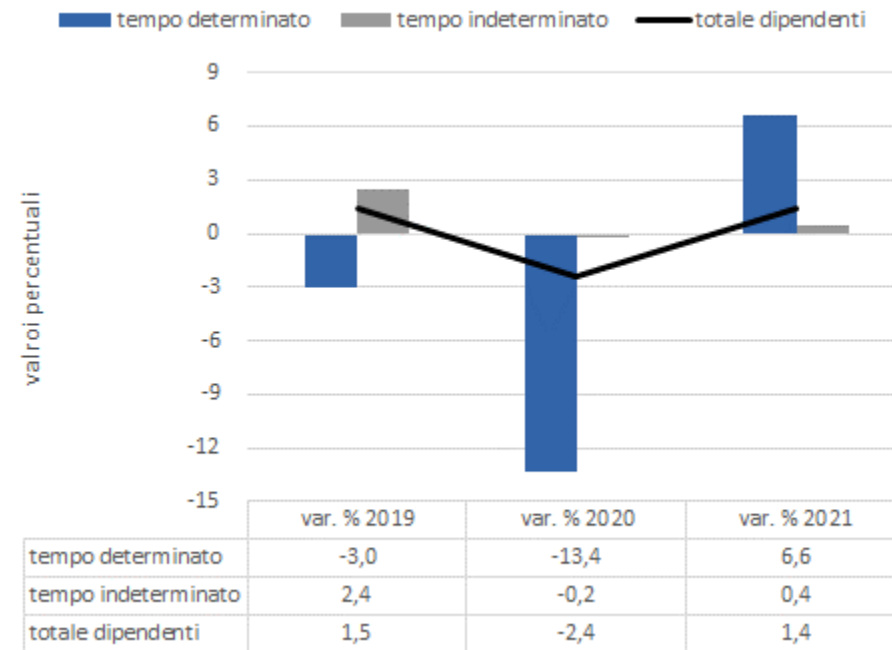
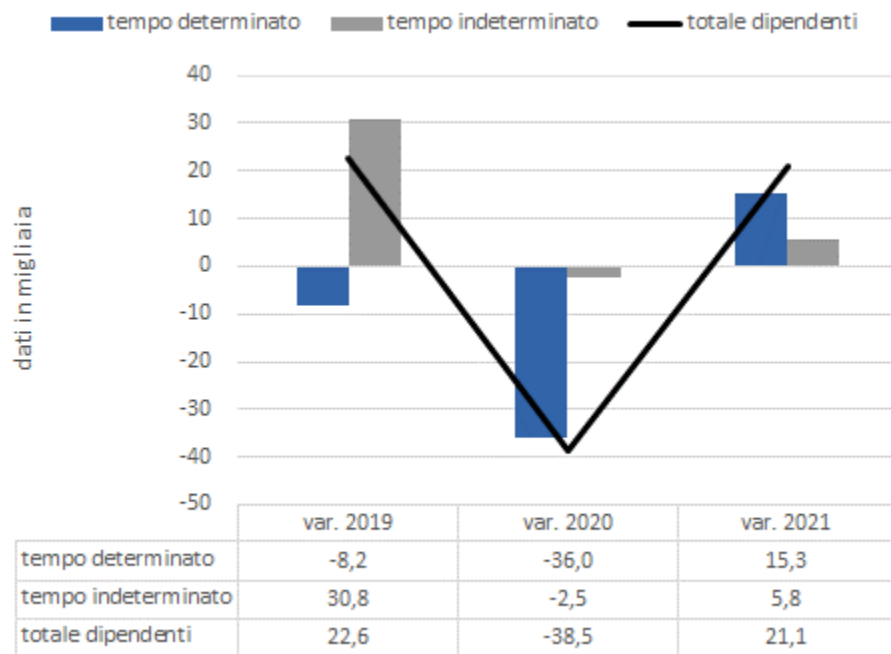
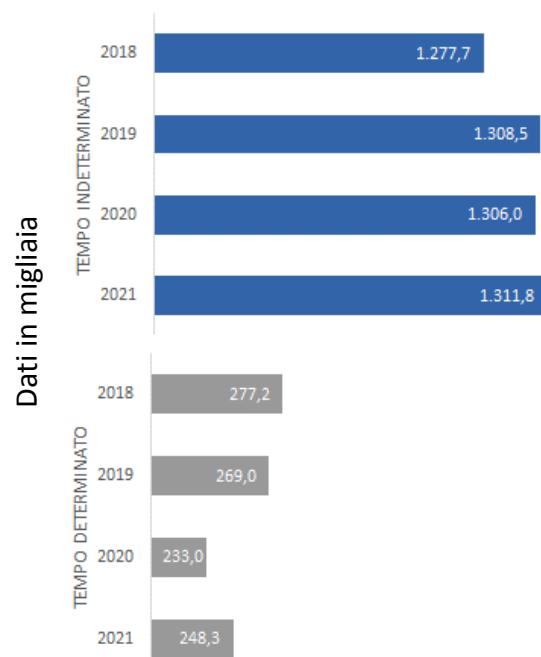


Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)

□ Per quanto riguarda le tipologie contrattuali di lavoro dipendente (a tempo indeterminato e a tempo determinato), le dinamiche recenti evidenziate dalle stime ISTAT sono coerenti con l'andamento dei flussi delle posizioni dipendenti descritte dai dati SILER. Nel 2020, la contrazione del numero degli occupati ha penalizzato in misura preponderante i lavoratori con contratti a tempo determinato (36 mila unità in meno, corrispondenti ad una contrazione del 13,4% rispetto al 2019).

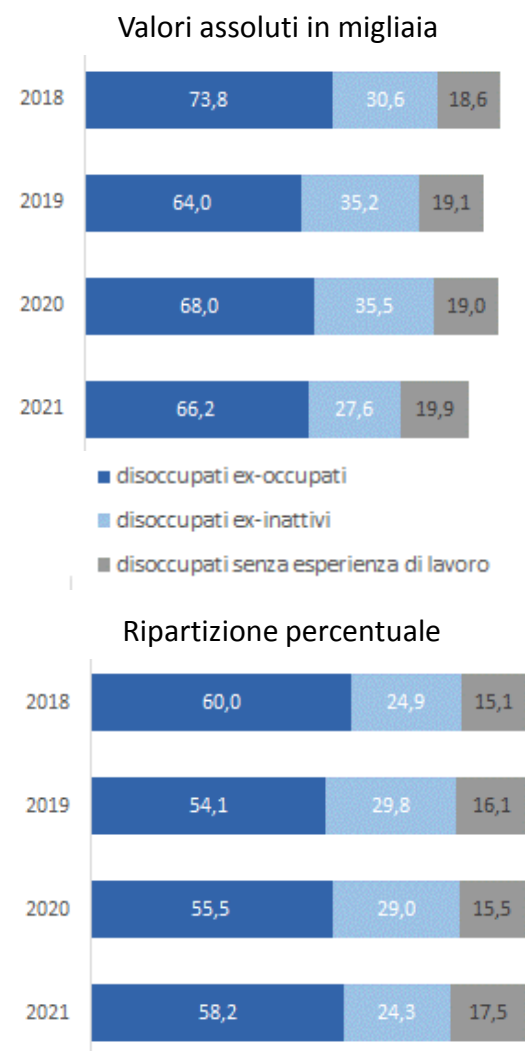
I lavoratori con contratti a tempo indeterminato, invece, hanno goduto della protezione fornita dal divieto di licenziamento e dagli ammortizzatori sociali e hanno pertanto visto ridursi la base occupazionale solo di 2,5 mila unità.

□ Con la ripresa, nel 2021, sono cresciuti maggiormente gli occupati con contratto a tempo determinato (+15,3 mila unità, +6,6%). Sono 5,8 mila gli occupati in più con contratto a tempo indeterminato.

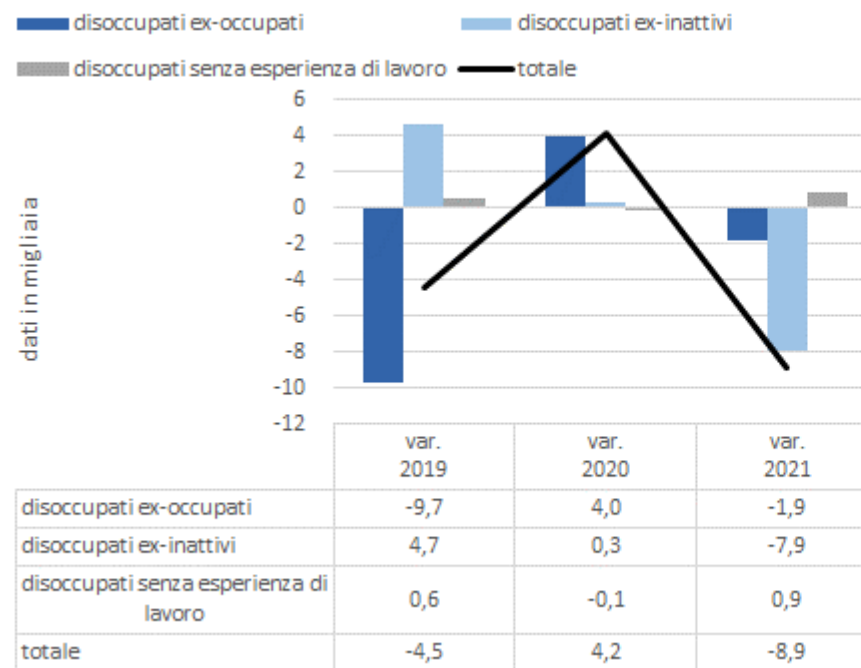


Persone in cerca di occupazione per condizione professionale

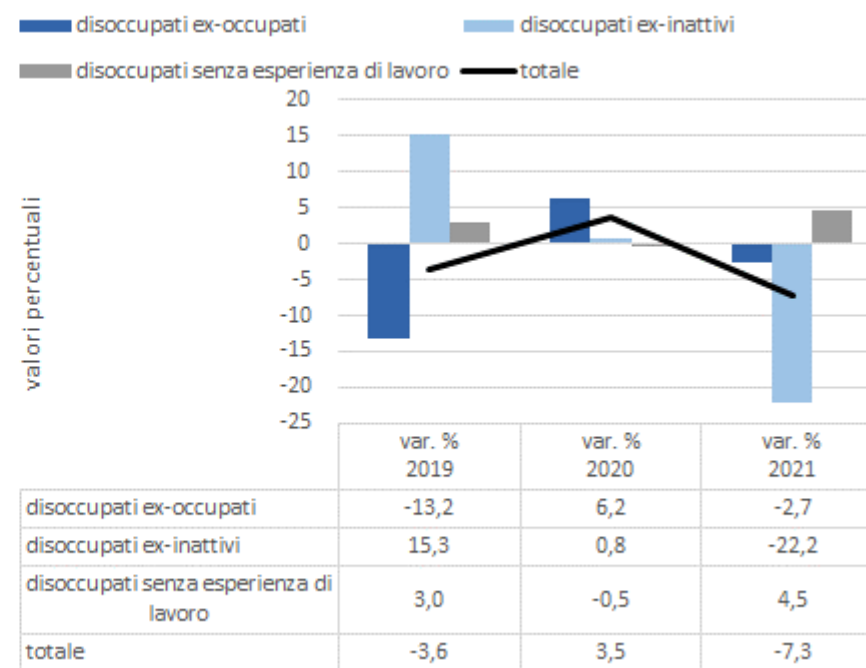
stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)



Con la nuova rilevazione, ISTAT fornisce le stime delle persone in cerca di occupazione per condizione professionale, distinguendo – oltre ai disoccupati senza esperienza lavorativa (già inclusi nella precedente fornitura) – i disoccupati ex-occupati (ossia persone che hanno perso la propria occupazione) e quelli ex-inattivi (persone che erano diventate inattive).



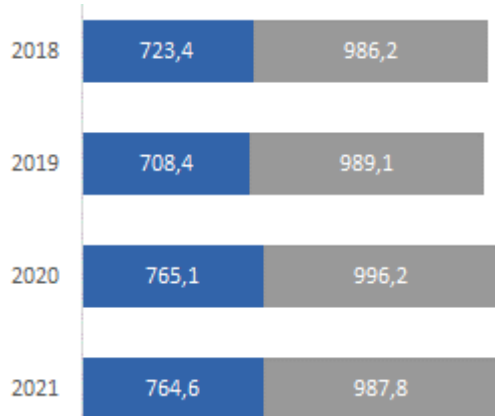
Nel 2020 l'aumento del numero dei disoccupati (4,2 mila unità in più) è dipeso quasi interamente dalla dinamica positiva dei disoccupati ex-occupati. Nel 2021, invece, la diminuzione delle persone in cerca di occupazione è stata trainata dalla componente degli ex-inattivi, diminuiti di 7,9 mila unità (-22,2%), la cui quota percentuale è passata dal 29% del 2020 (sul totale dei disoccupati) al 24,3% del 2021.



Popolazione regionale inattiva

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali)

Valori assoluti in migliaia



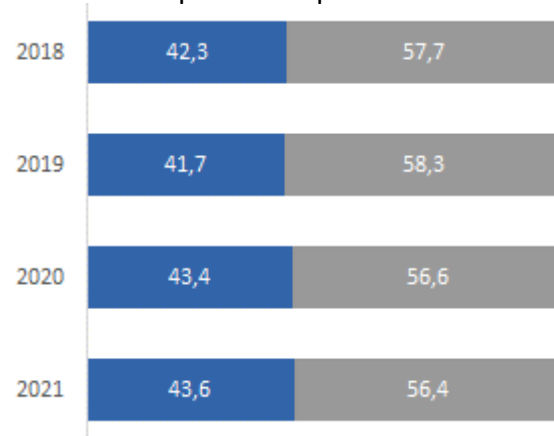
□ Nel 2020, complice la crisi pandemica, la popolazione inattiva regionale era cresciuta di quasi 64 mila unità, di cui 56,7 mila nella classe 15-64 anni (+8,0% rispetto al 2019). Con la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, tra gli inattivi vengono inclusi, non solo i disoccupati che non cercano più attivamente una nuova occupazione e le persone che cercano lavoro ma non

sono subito disponibili, ma anche gli occupati che mancano dal lavoro da più di tre mesi (ad esempio coloro che beneficiano di ammortizzatori sociali da più di tre mesi), di cui nella pagina seguente si forniscono alcuni dati per il Nord-Est.

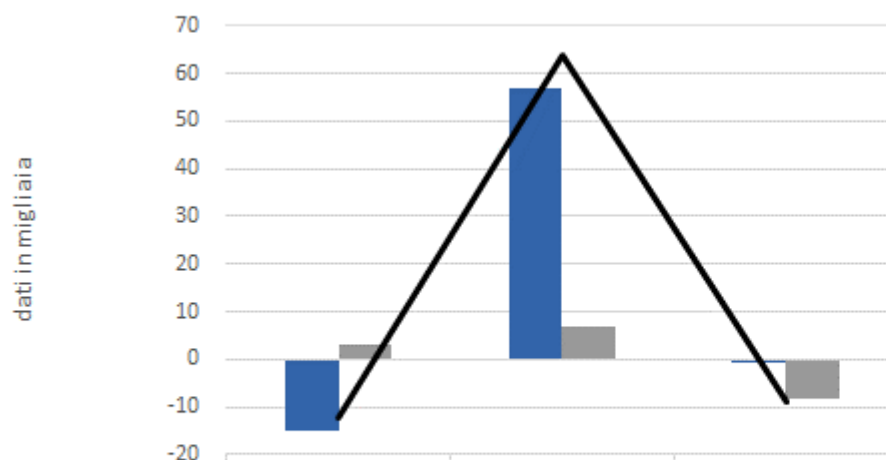
□ La diminuzione degli inattivi stimata da ISTAT nel 2021 ha interessato in minima parte la popolazione in età lavorativa.

■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più

Ripartizione percentuale

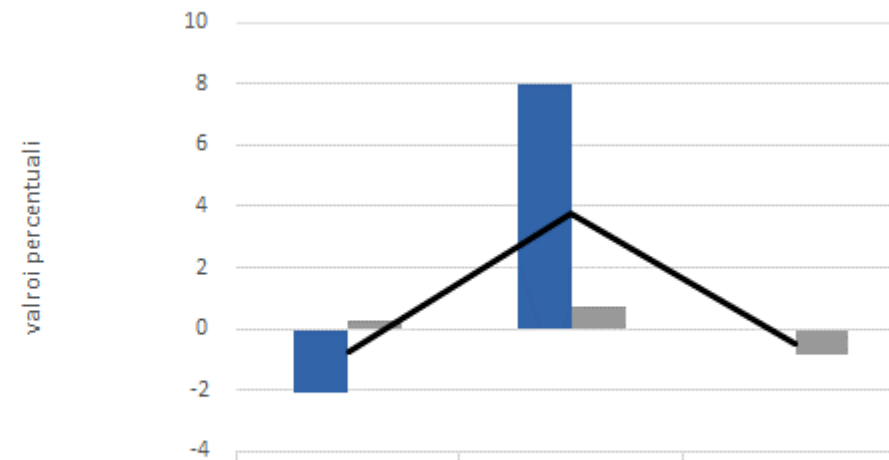


■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più — inattivi 15 anni e più



	var. 2019	var. 2020	var. 2021
inattivi 15-64 anni	-15,0	56,7	-0,5
inattivi 65 anni e più	2,9	7,0	-8,4
inattivi 15 anni e più	-12,1	63,7	-8,9

■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più — inattivi 15 anni e più



	var. % 2019	var. % 2020	var. % 2021
inattivi 15-64 anni	-2,1	8,0	-0,1
inattivi 65 anni e più	0,3	0,7	-0,8
inattivi 15 anni e più	-0,7	3,8	-0,5

Gli inattivi per motivazione nel Nord-Est


□ ISTAT rilascia le stime relative alle motivazioni di inattività solo per il livello nazionale e le macro-ripartizioni territoriali. A partire dalla nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, vengono inclusi tra gli inattivi anche i lavoratori assenti dal lavoro per più di tre mesi, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente.

□ I dati riportati a lato si riferiscono al Nord-Est. La crescita del numero di inattivi nel 2020 è stata per la gran parte determinata dall'aumento degli inattivi occupati (dalle 12,7 mila unità stimate nel 2019 alle 61,5 mila stimate nel 2020) e dagli inattivi disoccupati (dalle 223,7 mila unità del 2019 alle 270,3 mila del 2020).

□ La dinamica del 2021 evidenzia una riduzione degli inattivi occupati e una nuova leggera crescita degli inattivi disoccupati.

Popolazione inattiva di 15-74 anni nel Nord-Est per motivazione di inattività

	Dati in migliaia			Quota % sul totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
occupato	12,7	61,5	52,1	0,4	1,9	1,6
disoccupato	223,7	270,3	276,2	7,1	8,2	8,4
casalinga-o	750,1	749,7	736,3	23,9	22,8	22,3
studente	765,2	786,3	806,9	24,4	23,9	24,5
ritirato-a dal lavoro	1.255,1	1.282,1	1.293,1	40,0	38,9	39,2
in altra condizione	134,7	143,2	131,8	4,3	4,3	4,0
TOTALE INATTIVI	3.141,6	3.293,2	3.296,3	100,0	100,0	100,0
	Var. annua in migliaia			Var. % annua		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
occupato	-6,5	48,8	-9,5	-33,9	383,4	-15,4
disoccupato	-14,6	46,6	5,9	-6,1	20,8	2,2
casalinga-o	-8,8	-0,3	-13,5	-1,2	0,0	-1,8
studente	3,8	21,1	20,5	0,5	2,8	2,6
ritirato-a dal lavoro	1,2	26,9	11,1	0,1	2,1	0,9
in altra condizione	-2,0	8,5	-11,4	-1,4	6,3	-8,0
TOTALE INATTIVI	-26,8	151,6	3,1	-0,8	4,8	0,1

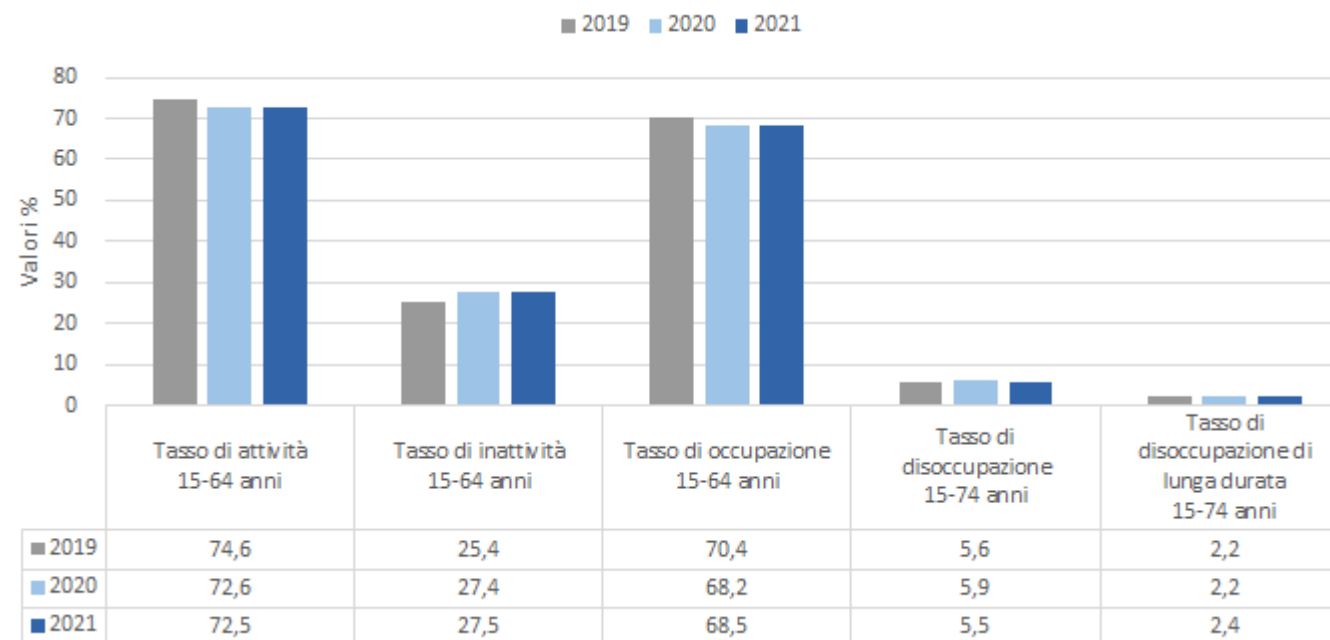


2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale

Tassi del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Valori percentuali

- Gli indicatori del mercato del lavoro regionale rispecchiano la flebile dinamica già descritta nella precedente sezione. Nel 2021 i tassi di attività e inattività (nella fascia di età 15-64 anni) restano sostanzialmente stazionari, il primo (72,5%) ancora al di sotto del livello pre-Covid (-2,1 punti percentuali rispetto al dato 2019), il secondo (27,5%) al di sopra del dato 2019.
- Il tasso di occupazione (15-64 anni) è stimato nel 2021 al 68,5%, di pochi punti decimali sopra al dato 2020, ma ancora inferiore al periodo pre-Covid (quando era pari al 70,4%).
- Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) era leggermente cresciuto (dal 5,6% stimato nel 2019 al 5,9% nel 2020), mentre si è riportato al 5,5% nella media 2021. Questo dato è ancora influenzato dalla presenza di una quota di inattivi superiore al periodo pre-Covid, parte dei quali non ha ancora ripreso a cercare attivamente una nuova occupazione.
- La disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), infine, viene stimata nel 2021 attorno al 2,4% (era stata pari al 2,2% nel biennio 2019 e 2020).

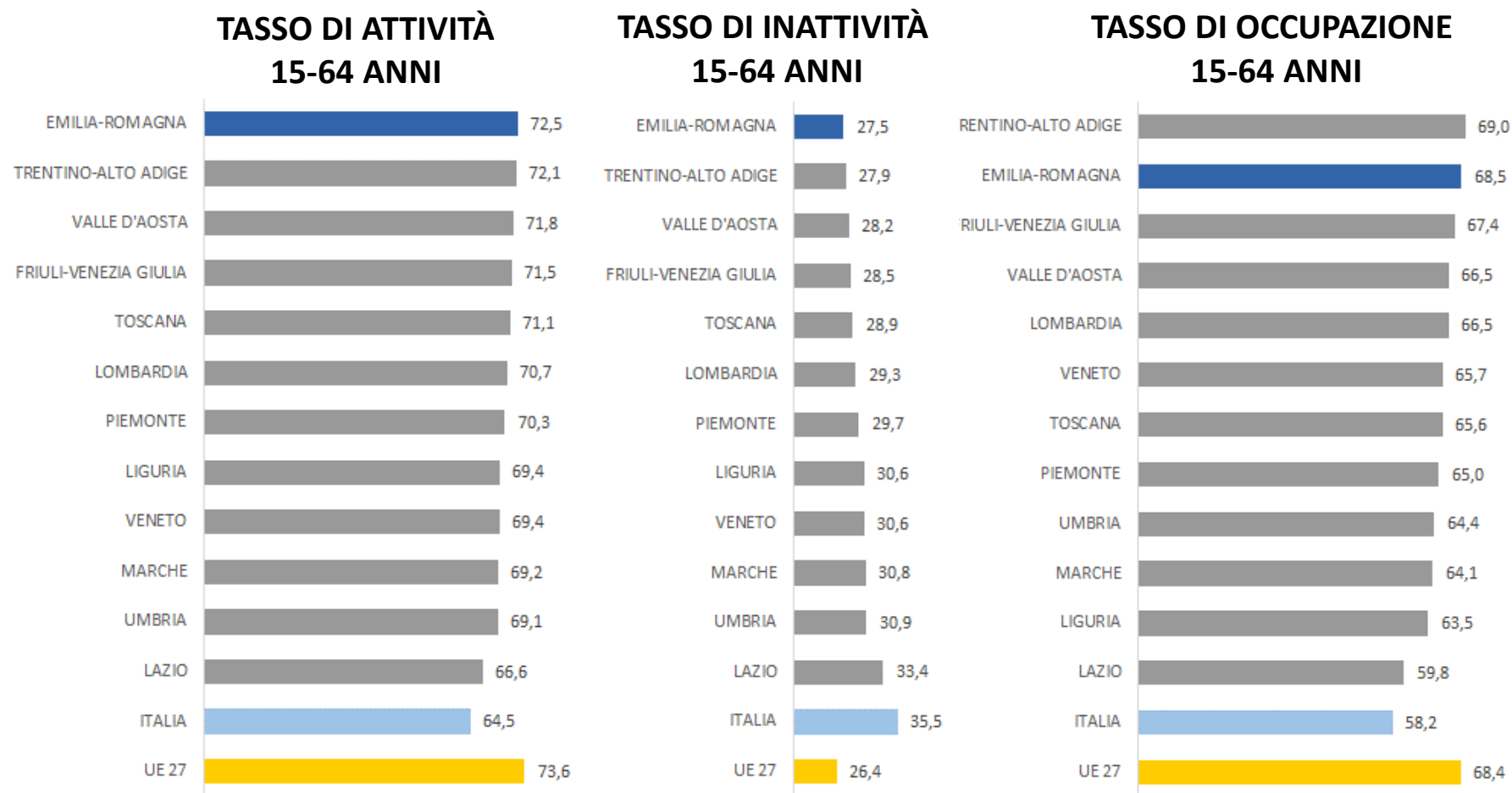


Tassi di attività/inattività e occupazione (15-64 anni) nelle regioni italiane. Anno 2021 | Valori percentuali

□ Nella media 2021 l'Emilia-Romagna fa segnare un tasso di attività (15-64 anni) pari al 72,5%, dato più alto tra le regioni italiane, a fronte di un tasso medio nazionale del 64,5%. Seguono immediatamente dopo il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia.

A livello di UE 27, EUROSTAT rileva un tasso di attività leggermente più alto, al 73,6%.

□ Rispetto al tasso di occupazione, invece, l'Emilia-Romagna, con un tasso pari al 68,5% (in linea con il tasso medio europeo), si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dopo il Trentino-Alto Adige (69,0%) e prima del Friuli Venezia Giulia (67,4%).

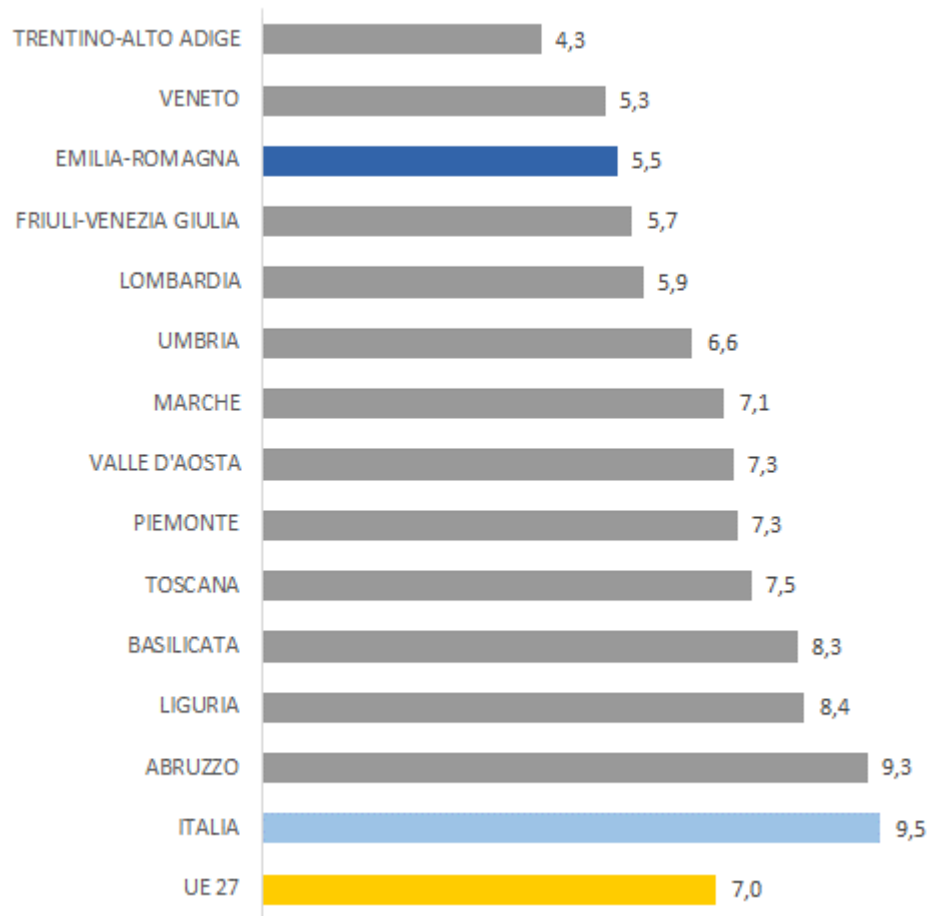


Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) nelle regioni italiane. Anno 2021 | Valori percentuali

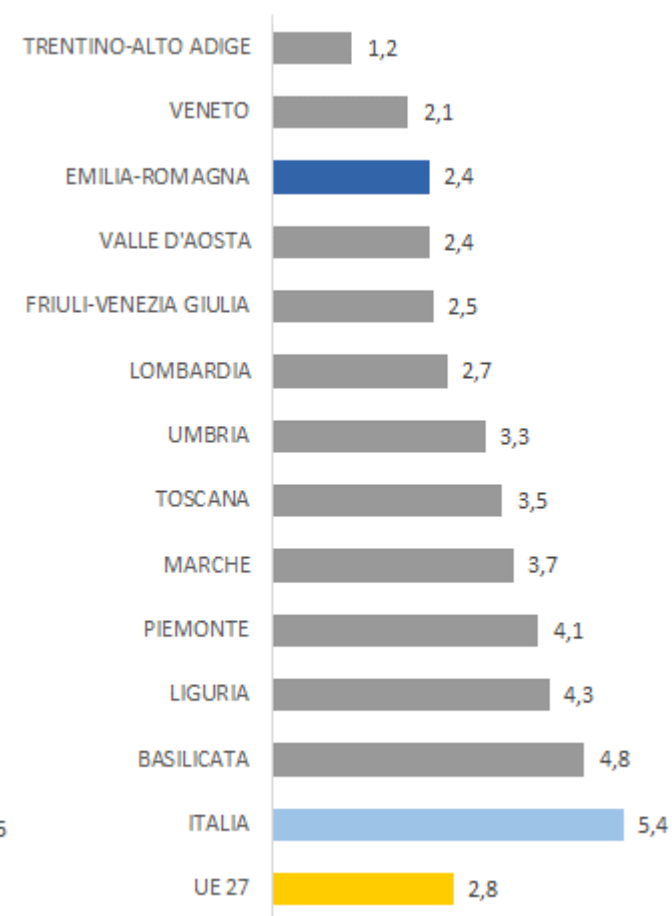
Il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna è stimato al 5,5%, valore superiore al solo Trentino-Alto Adige (4,3%) e Veneto (5,3%). La disoccupazione media regionale si conferma inferiore anche al dato dell'UE 27, stimato da EUROSTAT attorno al 7,0%.

Con riferimento alla disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), invece, ISTAT stima un tasso regionale pari al 2,4%. Anche in questo caso, solo Trentino-Alto Adige e Veneto fanno meglio, con un tasso rispettivamente pari all'1,2% e al 2,1%. Nell'UE 27, la disoccupazione di lunga durata è stimata attorno al 2,8%.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI



TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA 15-74 ANNI

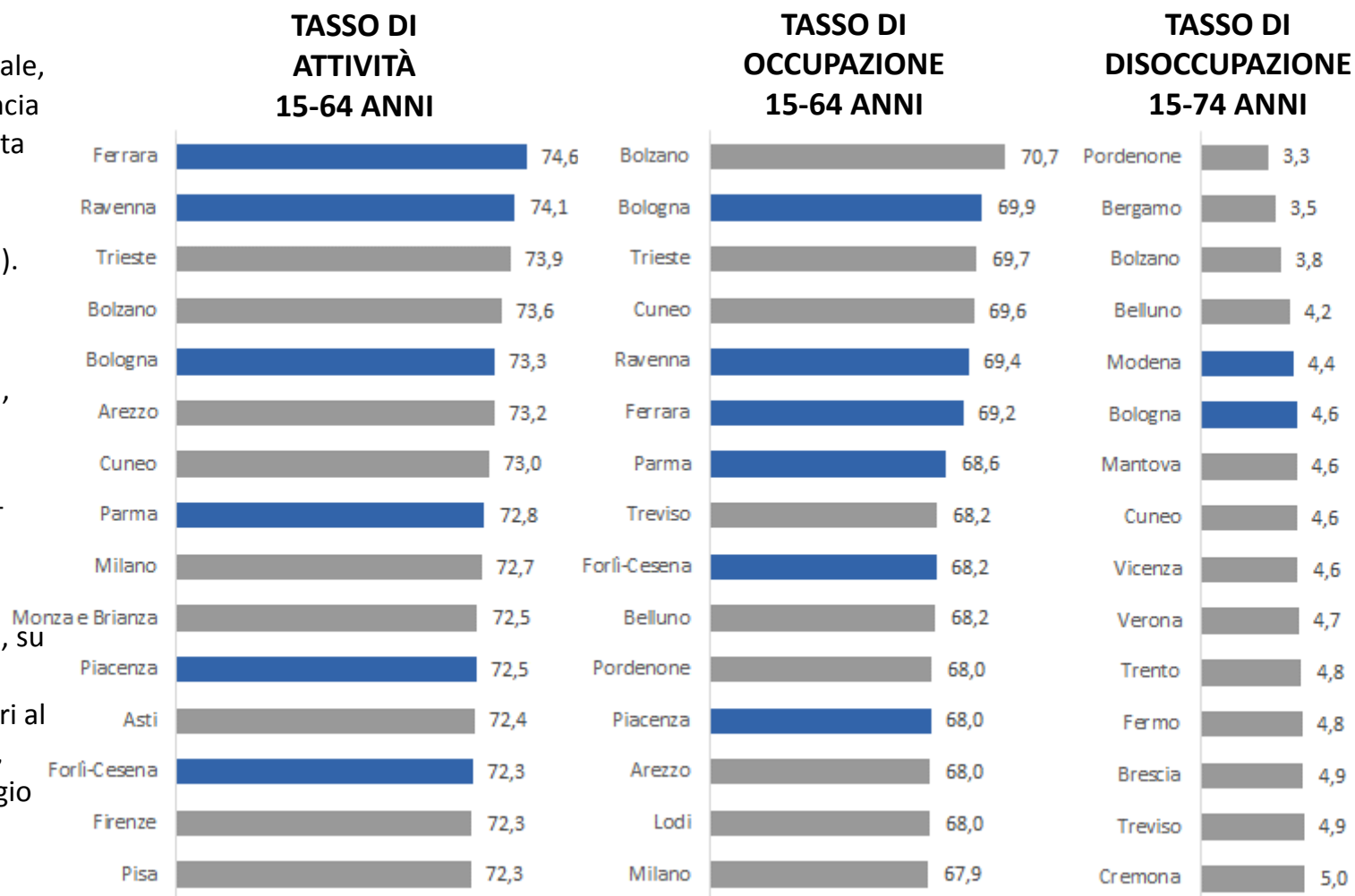


Le prime 15 province/città metropolitane in Italia per tasso di attività, di occupazione e disoccupazione. Anno 2021 | Valori percentuali

□ Prendendo in considerazione le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di attività (15-64 anni) su base nazionale, si rilevano sei province dell'Emilia-Romagna: Ferrara (1° provincia a livello nazionale), con un tasso di attività pari al 74,6%, seguita da Ravenna (2° provincia), Bologna (al 5° posto), Parma (8°), Piacenza (11°) e Forlì-Cesena (13°). Tra le altre province, si segnala Reggio Emilia al 20° posto, Rimini (26°) e Modena (28°).

□ Tra le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di occupazione (15-64 anni) su base nazionale, si trovano sei province dell'Emilia-Romagna: l'area metropolitana di Bologna, con un tasso pari al 69,9%, si colloca al secondo posto a livello nazionale, dopo la provincia autonoma di Bolzano. Segue la provincia di Ravenna al 5° posto, Ferrara (6°), Parma (7°), Forlì-Cesena (9°) e Piacenza (12°). Tra le altre province, si segnala Reggio Emilia al 16° posto, Modena (18°), Rimini (34°).

□ Considerando il tasso di disoccupazione (15 anni ed oltre), su base nazionale, si trovano solo due province dell'Emilia-Romagna: la provincia di Modena, al 5° posto, con un tasso pari al 4,4%, seguita dall'area metropolitana di Bologna (6° posizione, con un tasso pari al 4,6%). Tra le altre province, si segnala Reggio Emilia al 16° posto, Forlì-Cesena (19°), Parma (24°), Piacenza (29°), Ravenna (31°), Ferrara (47°) e Rimini (48°).

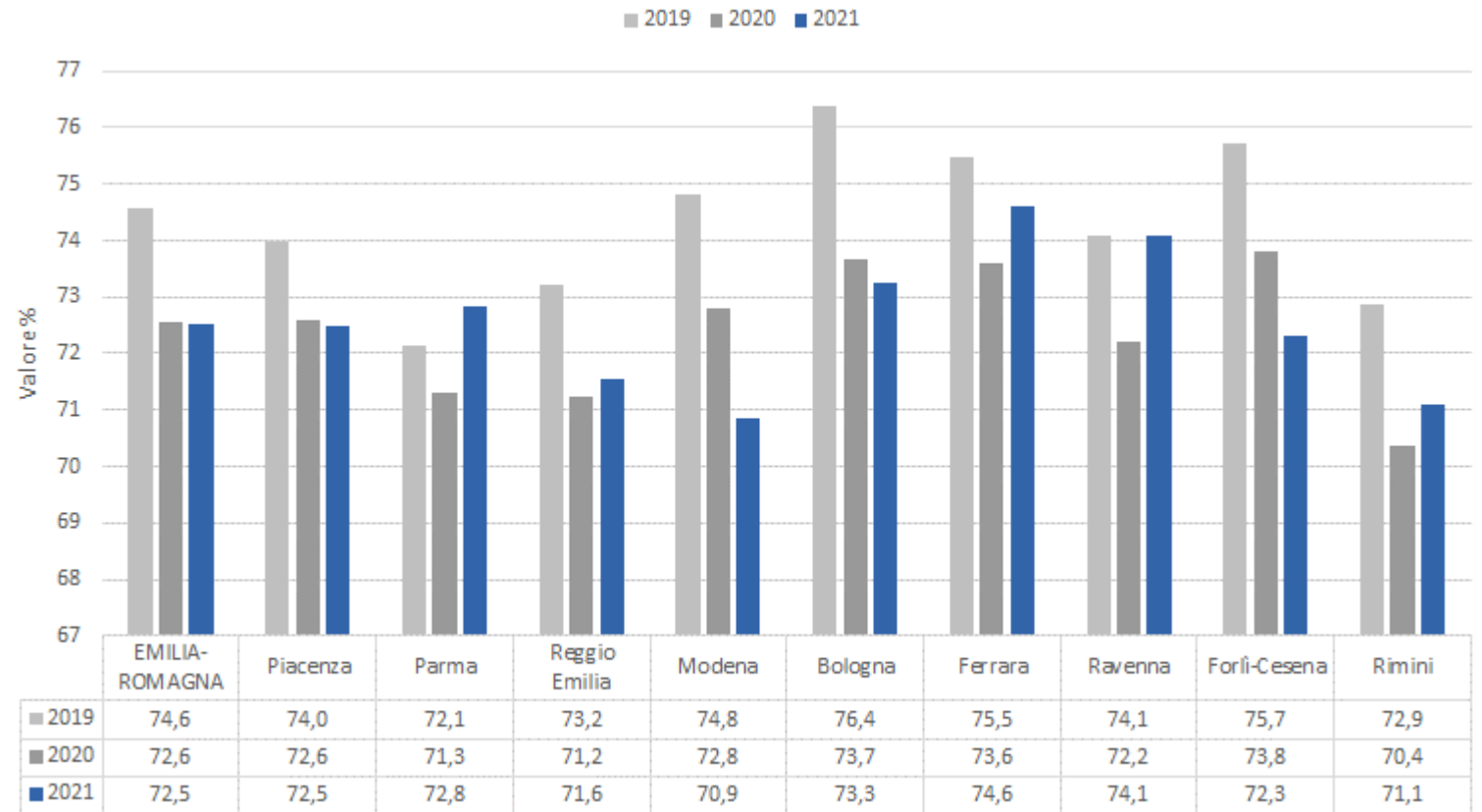


Tasso di attività nelle province dell'Emilia-Romagna

Valori percentuali

- All'interno dell'Emilia-Romagna, dopo il calo generalizzato osservato nel 2020, nel 2021 la partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta maggiormente nella provincia di Ravenna (con un tasso pari al 74,1%, in crescita di 1,9 punti percentuali rispetto allo scorso anno) e Parma (72,8%, +1,5 punti percentuali), dove si è tornati al livello pre-Covid.
- Dinamica positiva anche nella provincia di Ferrara (74,6%, in crescita di un punto percentuale, non sufficiente per raggiungere il livello del 2019), dove si conferma l'alta partecipazione al mercato del lavoro locale (prima provincia a livello nazionale).
- Diminuisce invece anche nel 2021 il tasso di attività nella provincia di Modena (70,9%, in calo di 1,9 punti percentuali rispetto al 2020) e Forlì-Cesena (72,3%, in calo di 1,5 punti percentuali).

TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI



Tasso di occupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

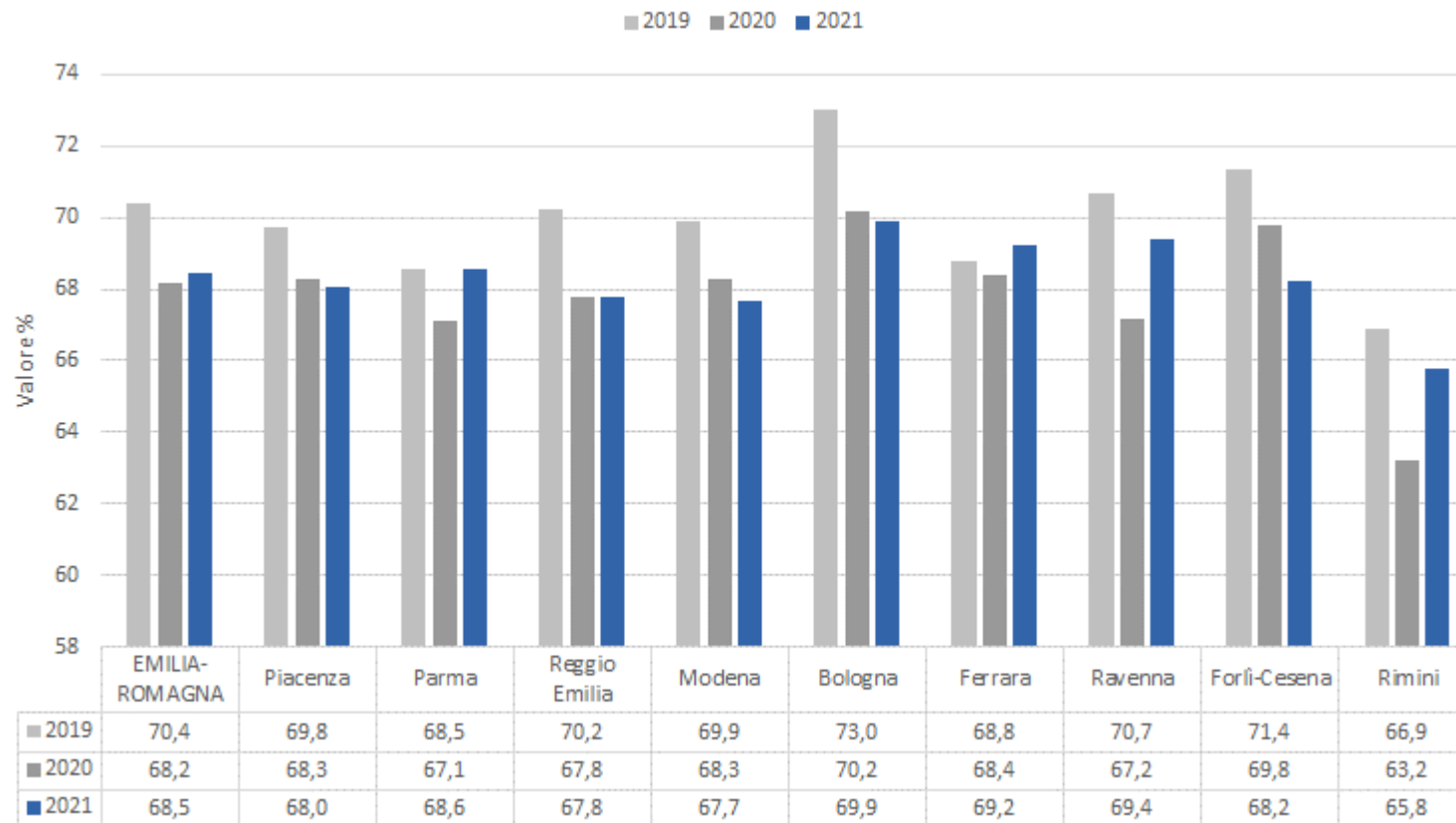
Valori percentuali

□ Per quanto riguarda il tasso di occupazione (15-64 anni), dopo la riduzione del 2020 che aveva interessato tutti e nove i territori provinciali, nel 2021 la dinamica territoriale ha evidenziato andamenti differenziati. Solo Parma e Ferrara sono tornate al livello pre-Covid.

□ Nel 2021 c'è stata una crescita percettibile nella provincia di Rimini (con un tasso al 65,8%, in aumento di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente), che ha consentito di ridurre di due punti percentuali il differenziale territoriale rispetto all'area metropolitana di Bologna (con il tasso più alto in regione), e nelle province di Ravenna (69,4%, +2,2 punti percentuali) e Parma (68,6%, +1,5 punti percentuali).

□ Dinamica opposta, invece, nella provincia di Forlì-Cesena (68,2%, in calo di 1,6 punti percentuali), in quella di Modena (67,7%, -0,6 punti percentuali). Più contenute le variazioni (in positivo o in negativo) degli altri territori.

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI

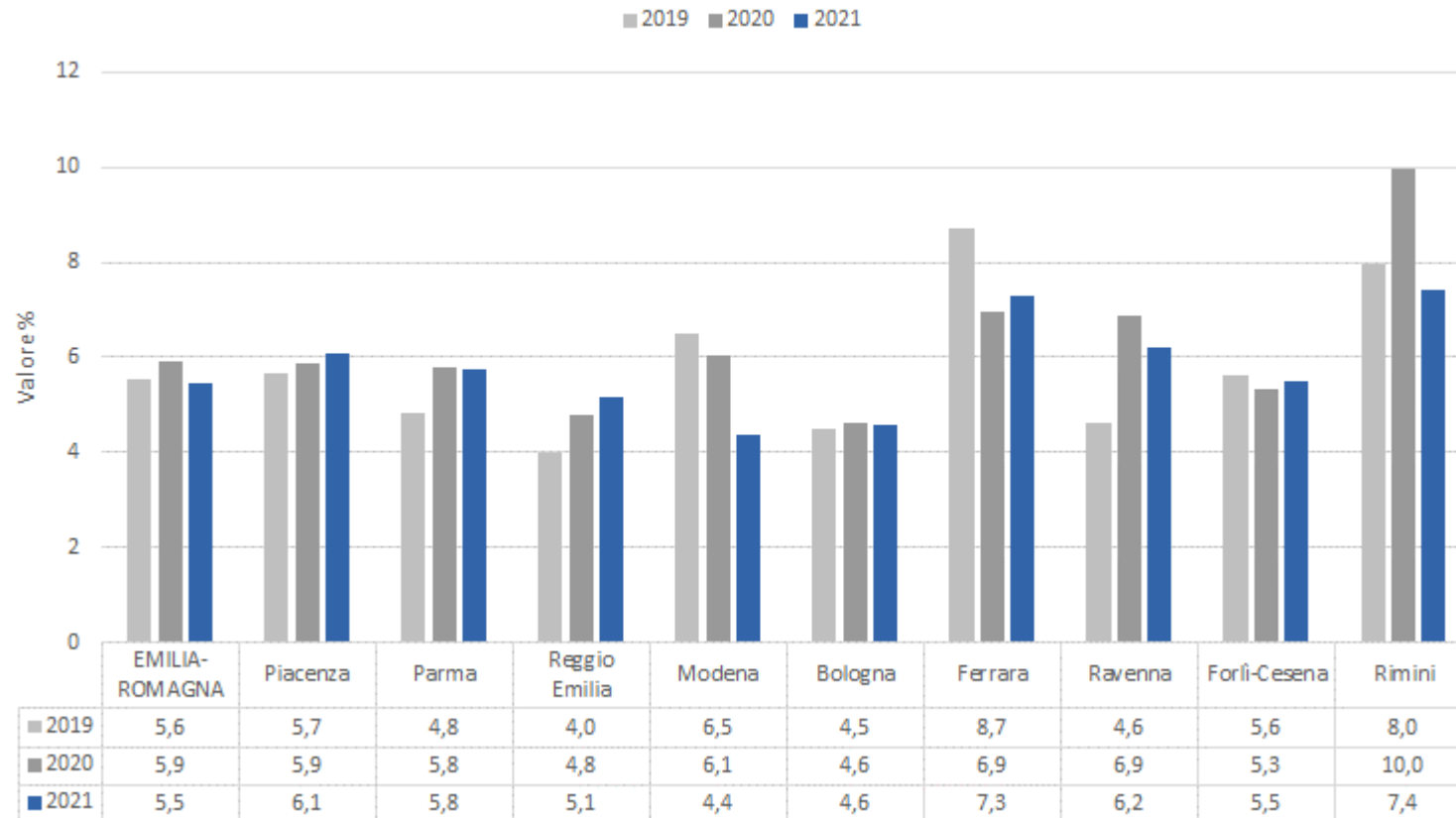


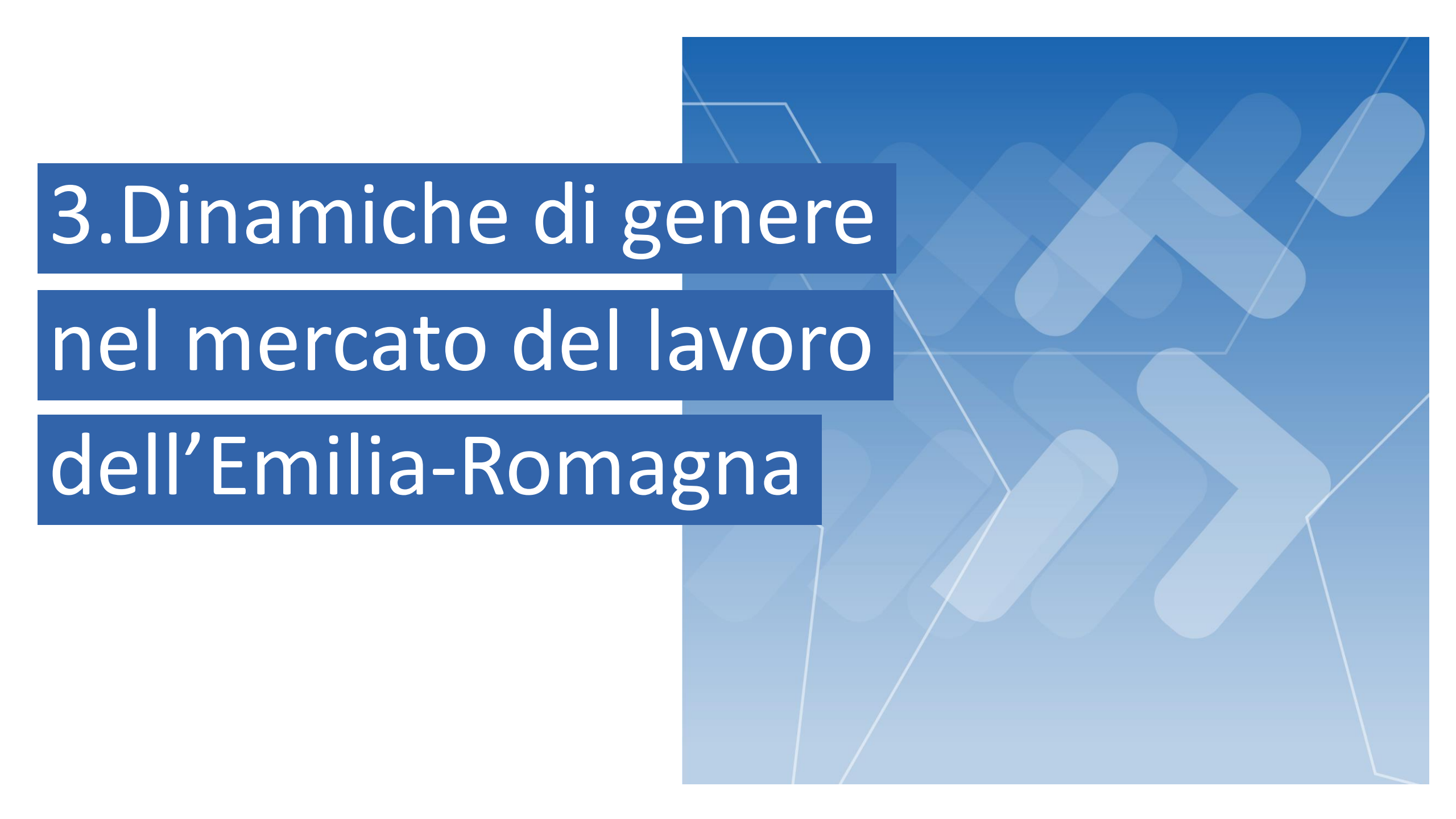
Tasso di disoccupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

Valori percentuali

- In Emilia-Romagna nel 2021, a livello provinciale, i tassi di disoccupazione vanno dai valori più bassi di Modena (4,4%) e Bologna (4,6%), a quelli più alti di Ferrara (7,3%) e di Rimini (7,4%).
- Come abbiamo già evidenziato, nella fase di crisi (2020) e in quella successiva di progressiva ripresa (2021), la dinamica della disoccupazione è stata anomala, condizionata dal mix di provvedimenti adottati per contenere gli impatti negativi sul mercato del lavoro e dalla fuoriuscita dalle forze di lavoro di coloro che, pur disoccupati, avevano smesso di effettuare una ricerca attiva per un nuovo posto di lavoro.
- In quattro province (Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini) il tasso 2021 risulta inferiore a quello del periodo pre-Covid; nell'area metropolitana di Bologna risulta invece di poco superiore, mentre nelle restanti province (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ravenna) la disoccupazione è cresciuta maggiormente.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI

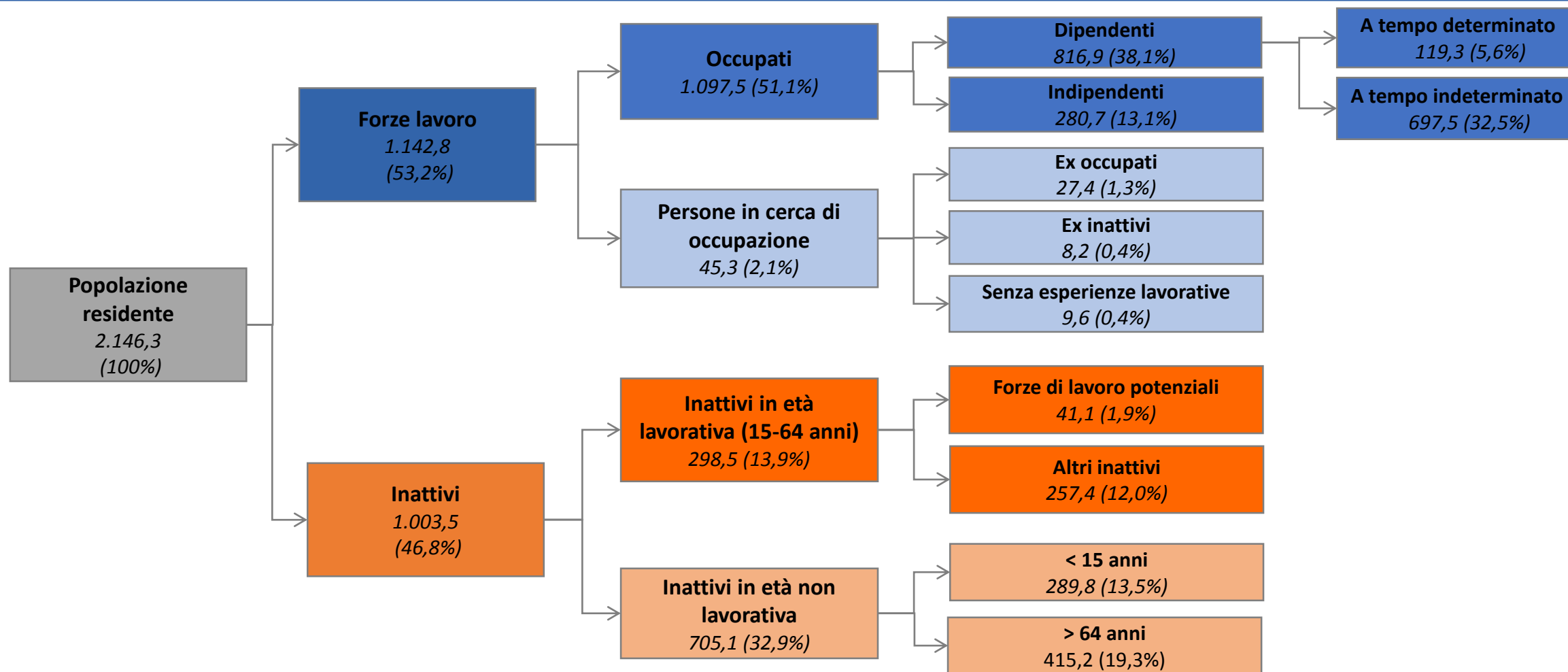




3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna

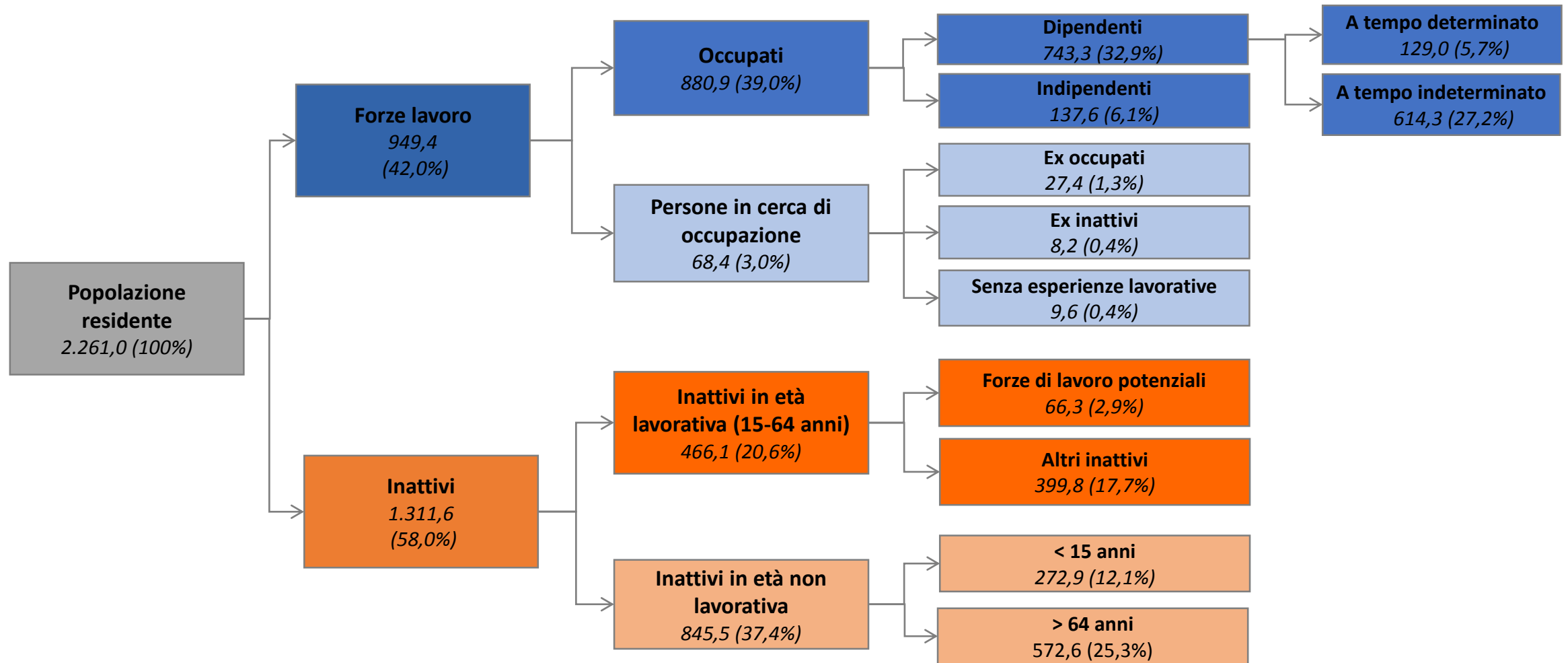
Popolazione maschile regionale per condizione professionale

Anno 2021 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione maschile totale



Popolazione femminile regionale per condizione professionale

Anno 2021 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione femminile totale



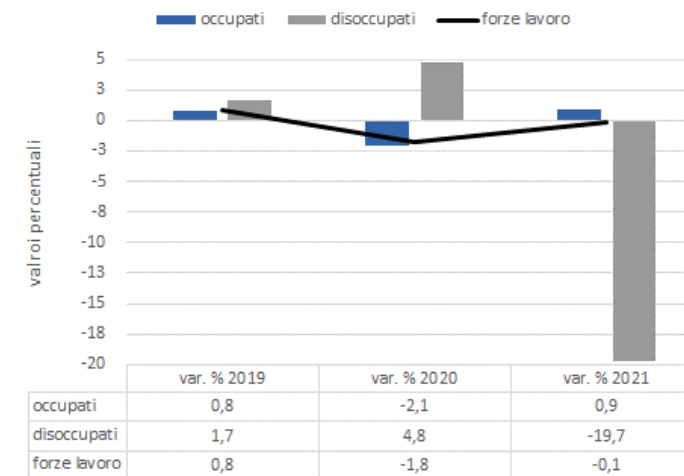
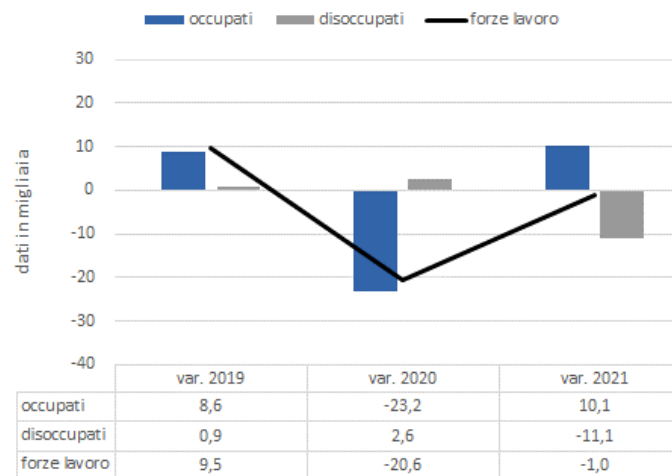
Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione per genere

□ Dopo la significativa contrazione della popolazione attiva osservata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria (con 35 mila forze di lavoro in meno tra le donne e 20,6 mila tra gli uomini), nel 2021 si è osservata una dinamica divergente: la componente femminile ha recuperato 4,3 mila attivi in più, mentre tra gli uomini il bilancio è risultato leggermente negativo (circa mille unità in meno).

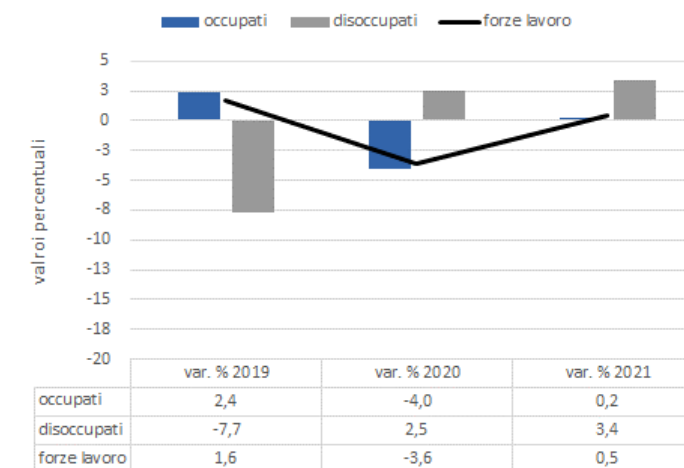
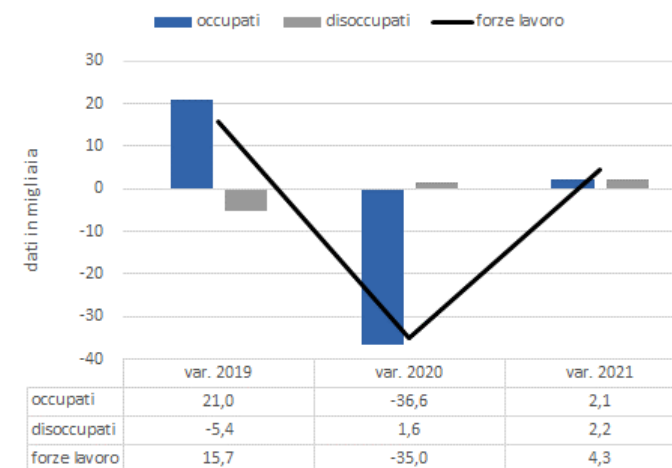
□ Nel 2020 la pandemia aveva penalizzato maggiormente le donne anche per quanto riguarda l'occupazione, con una contrazione di 36,6 mila lavoratrici (-4,0%) rispetto alle 23,2 mila unità tra gli uomini (-2,1%). Nel 2021, il parziale recupero dell'occupazione regionale ha interessato maggiormente gli uomini, cresciuti di 10,1 mila unità (+0,9%).

□ La leggera crescita delle persone in cerca di occupazione nel 2020 ha interessato sia gli uomini che le donne, restando comunque abbastanza contenuta. Nel 2021 si è rilevata, invece, una diminuzione dei disoccupati tra gli uomini (11,1 mila persone in meno, pari al -19,7%) e una leggera crescita tra le donne (+2,2 mila persone, pari al +3,4%).

MASCHI



FEMMINE

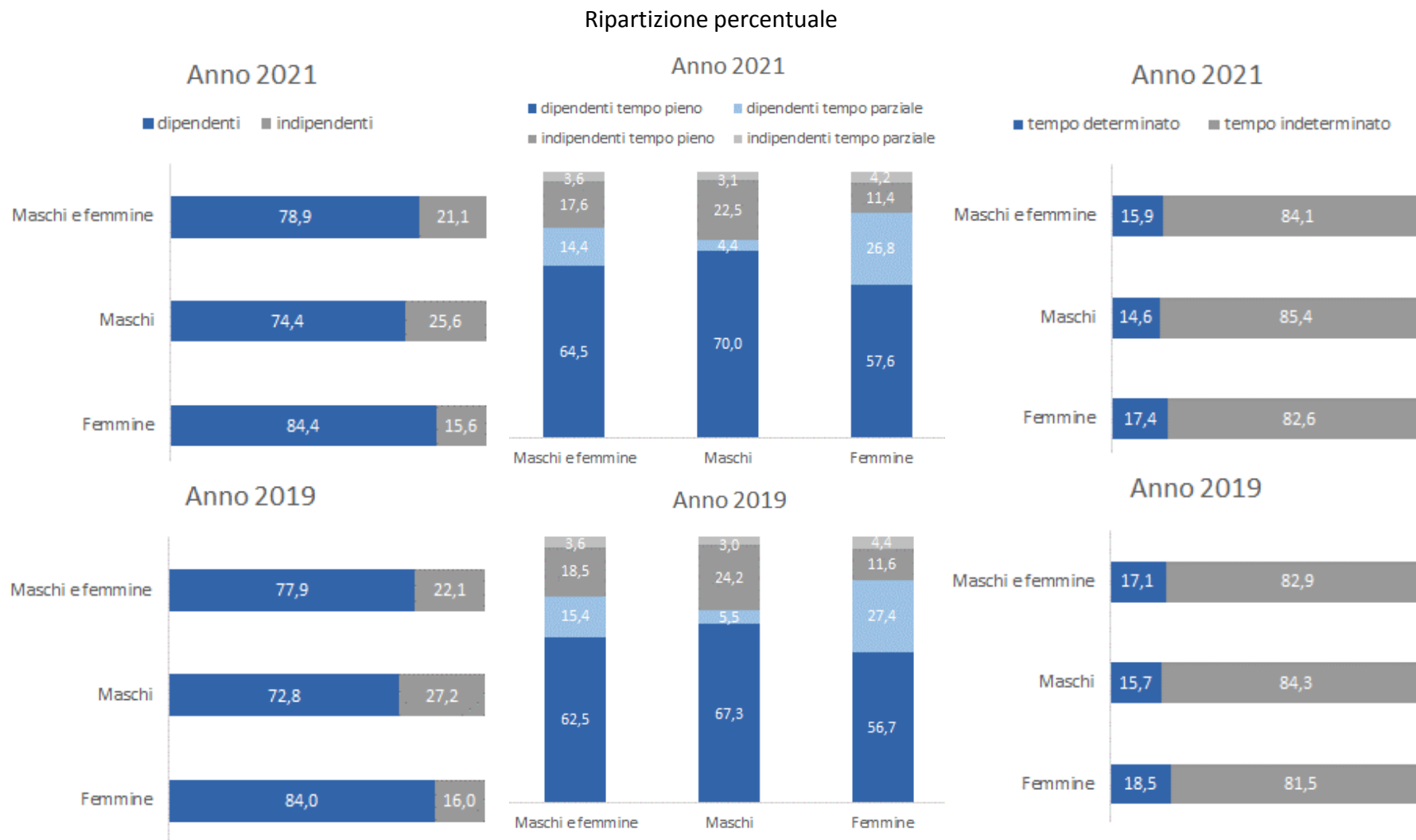


Distribuzione percentuale degli occupati per genere tra tipologie in Emilia-Romagna

□ Tra gli uomini, si rileva una quota percentuale maggiore di occupati indipendenti (25,6% dell'occupazione maschile), rispetto a quanto stimato tra le donne (15,6%).

□ Il lavoro a tempo parziale è maggiormente diffuso tra le donne, sia nell'ambito del lavoro dipendente sia in quello indipendente. Tra gli uomini, i lavoratori dipendenti part-time sono il 4,4% dell'occupazione maschile, mentre salgono al 26,8% tra le donne.

□ Nell'ambito del lavoro dipendente, i contratti a termine sono relativamente più diffusi tra le donne, dove rappresentano il 17,4% dell'occupazione femminile (tra gli uomini, questa componente è stimata invece attorno al 14,6%).



Occupati dipendenti e indipendenti per genere in Emilia-Romagna

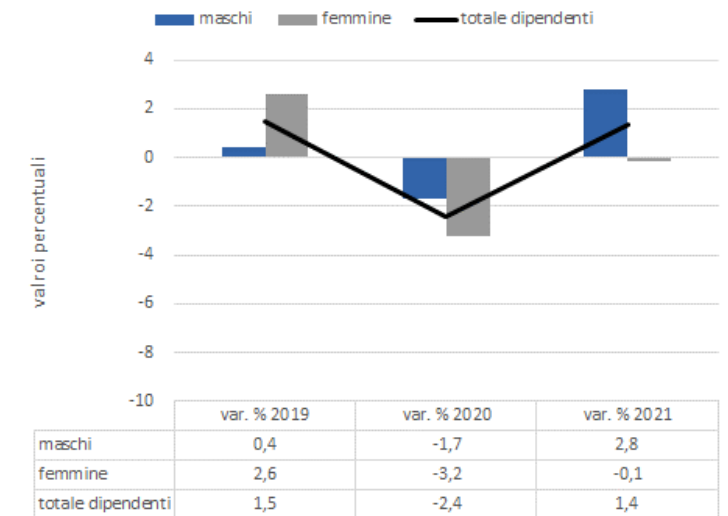
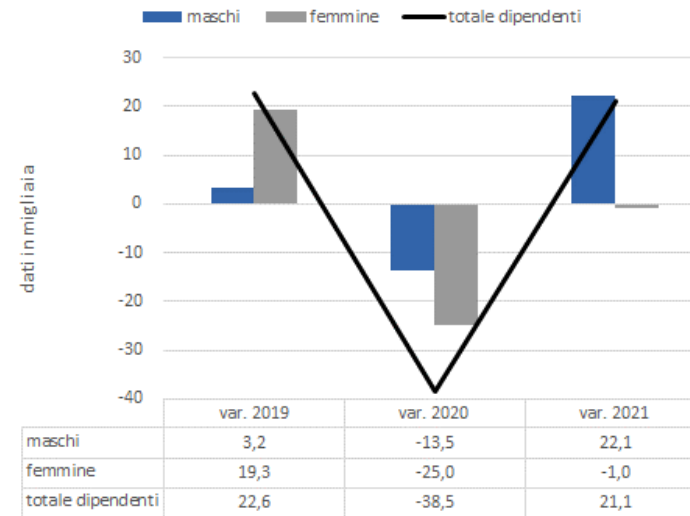
dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale)

□ Nel 2020, per entrambi i generi la dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente è risultata negativa (la contrazione è stata in entrambi i casi maggiormente intensa tra le donne).

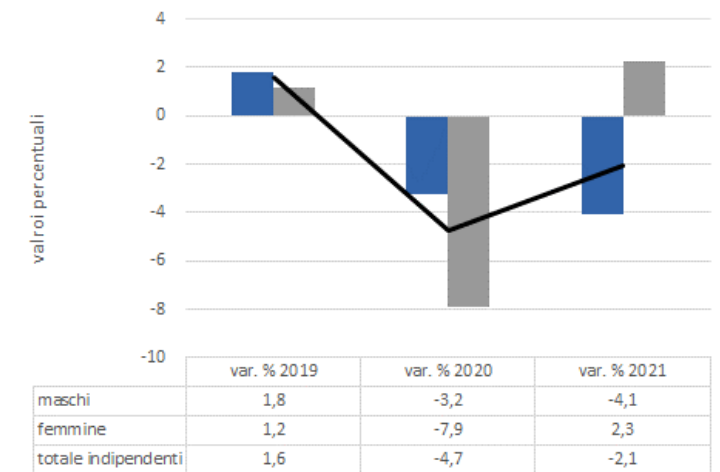
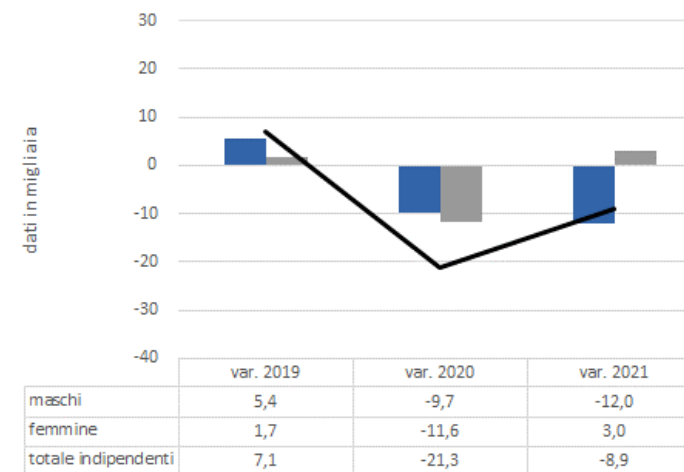
□ Nel 2021 l'andamento a livello di genere è opposta. Tra i dipendenti, gli uomini sono cresciuti di 22,1 mila unità, trainando la dinamica complessiva, mentre tra le donne si stima una nuova leggera diminuzione.

□ Nell'ambito dell'occupazione indipendente, invece, accade il contrario: nella media dell'ultimo anno si stima una crescita delle donne (3 mila occupate in più), mentre l'occupazione indipendente maschile si riduce di altre 12 mila unità, determinando il segno negativo dell'intera componente indipendente.

DIPENDENTI



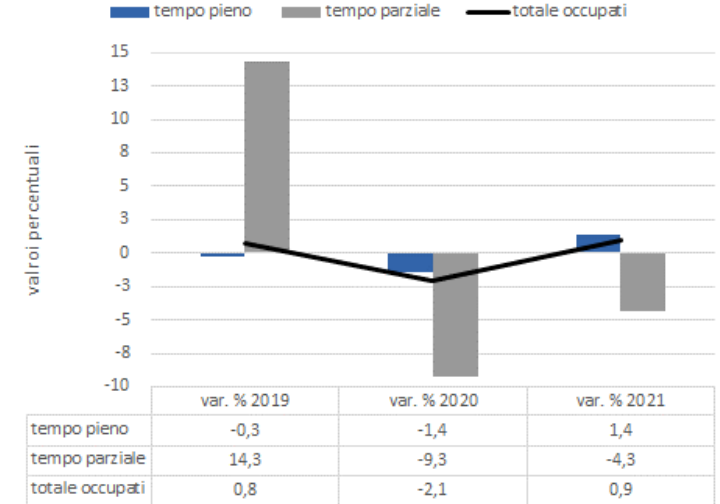
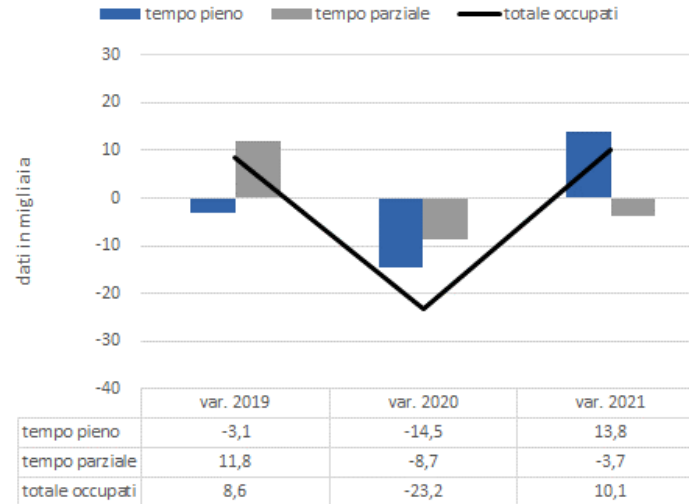
INDIPENDENTI



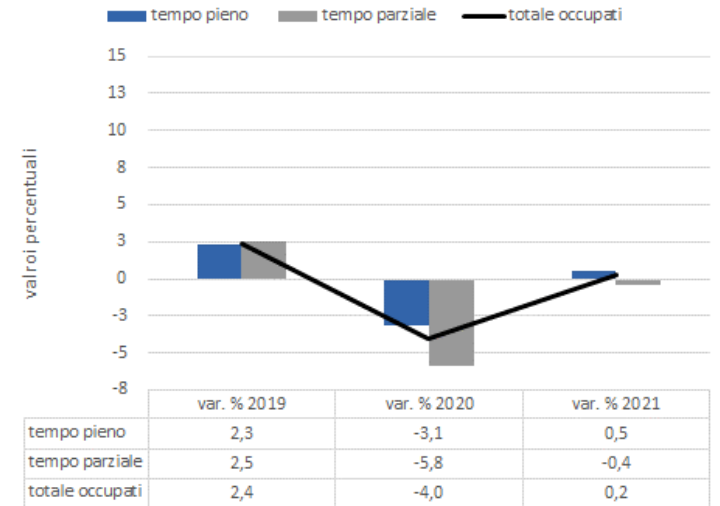
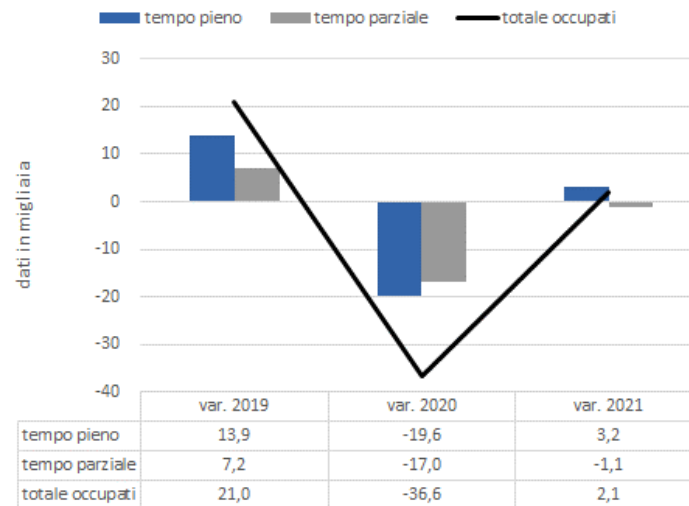
Occupati a tempo pieno e part-time per genere in Emilia-Romagna dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale)

- I dati del 2021 confermano la maggiore diffusione del part-time tra le donne. Considerando sia i dipendenti sia gli indipendenti, il part-time rappresenta il 31,0% tra le donne e solo il 7,5% tra gli uomini.
- Osservando la dinamica dell'occupazione regionale per tipologia di orario (tempo pieno/tempo parziale), a livello di genere, dopo l'andamento concorde del 2020 (diminuiscono sia i lavoratori part-time maschili e femminili, sia i full time maschili e femminili), nel corso del 2021 ISTAT stima una crescita del numero di occupati a tempo pieno (+13,8 mila uomini e +3,2 mila donne) e una nuova diminuzione del part-time (-3,7 mila uomini e -1,1 mila donne).

MASCHI



FEMMINE

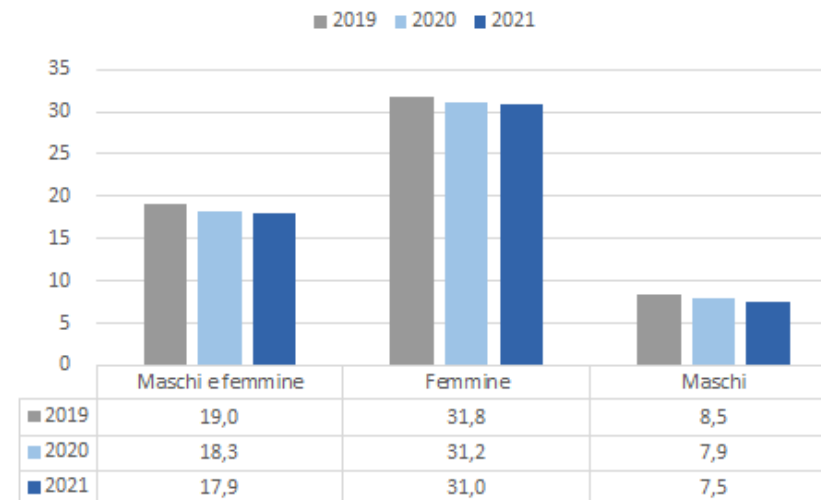


Part-time e part-time involontario per genere in Emilia-Romagna quota percentuale sull'occupazione

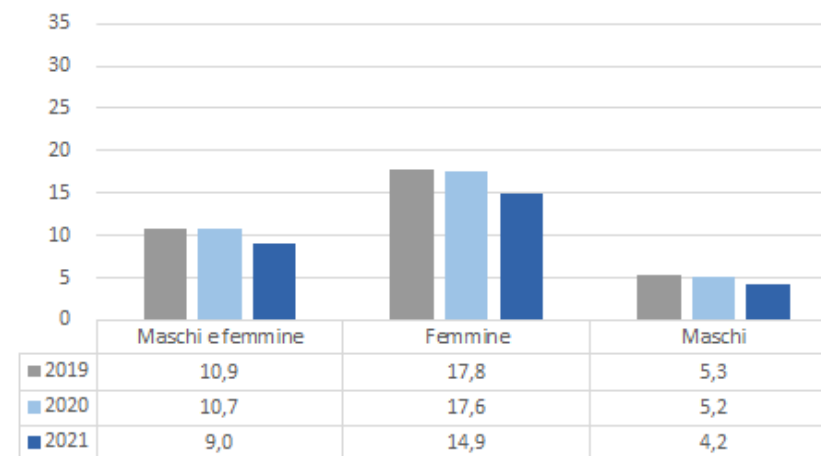
□ In rapporto all'occupazione complessiva, nel 2021 i lavoratori con contratto part-time rappresentano il 17,9%. Tra i generi, l'incidenza del part-time varia dal 7,5% tra gli uomini al 31,0% tra le donne. In entrambi i casi nell'ultimo triennio si è rilevata una leggera diminuzione (nel medio-lungo periodo, la serie storica della precedente Rilevazione ISTAT, non più confrontabile con le nuove stime, indicava una significativa crescita del part-time a seguito della crisi del 2008/2009).

□ Nell'ambito del part-time, ISTAT individua la componente di part-time involontario sulla base degli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Tra tutti gli occupati in regione, quelli con part-time involontario rappresentano il 9,0%. Tale incidenza cresce fino al 14,9% tra le donne (a fronte di una quota pari al 4,2% tra gli uomini). Anche in questo caso si osserva una leggera diminuzione dell'indicatore nel 2021, sia tra gli uomini che tra le donne.

PART-TIME



**PART-TIME
INVOLONTARIO**

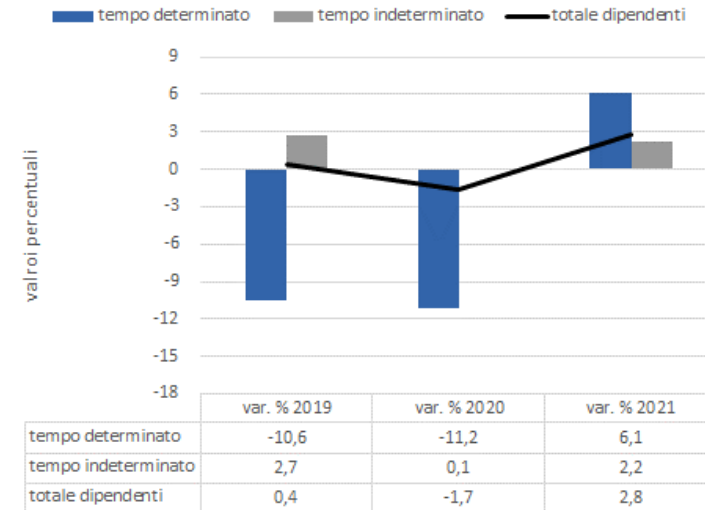
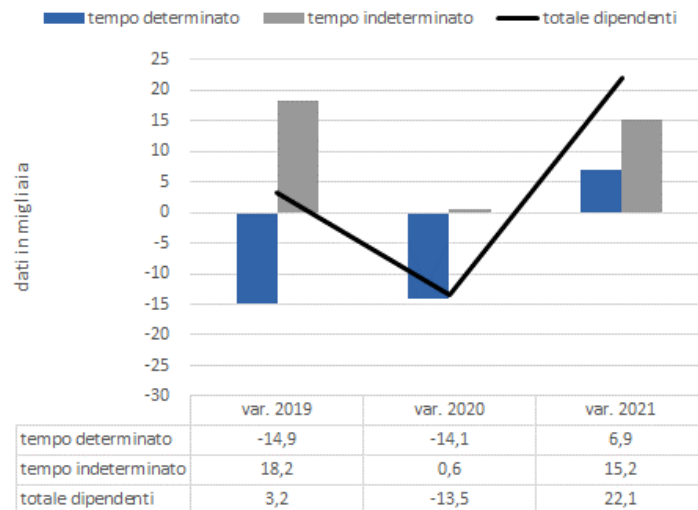


Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato per genere in Emilia-Romagna

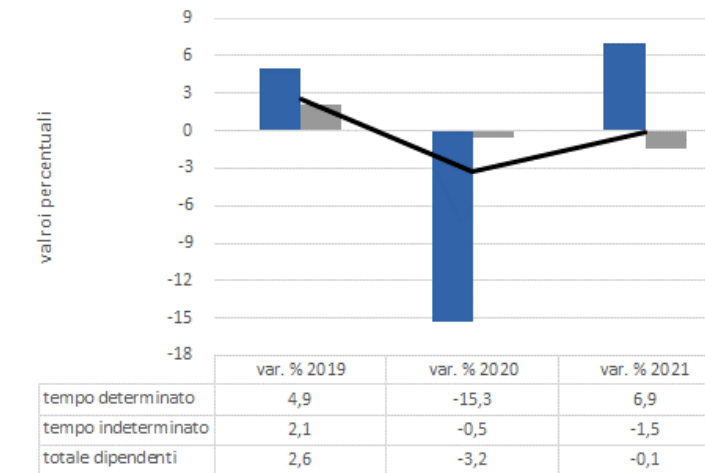
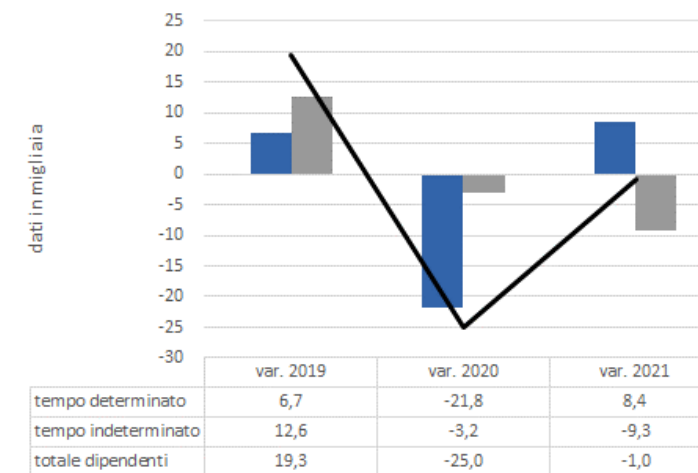
□ Nel 2020, complice la crisi pandemica, sono diminuiti gli occupati a tempo determinato sia tra gli uomini (14,1 mila unità in meno) sia tra le donne (21,8 mila unità in meno). Nel medesimo periodo gli occupati a tempo indeterminato sono rimasti pressoché stabili tra gli uomini mentre si sono ridotti tra le donne (3,2 mila unità in meno). Questi numeri non includono gli occupati assenti dal lavoro per più di tre mesi, ad esempio i beneficiari di ammortizzatori sociali a lungo termine.

□ La dinamica del 2021 mostra una ripresa del lavoro a tempo determinato (6,9 mila uomini in più e 8,4 donne in più). Per quanto riguarda i lavoratori a tempo indeterminato, il cui bilancio complessivo è risultato positivo, la crescita degli uomini (15,2 mila occupati in più) ha più che compensato la riduzione delle donne (9,3 mila occupate in meno).

MASCHI

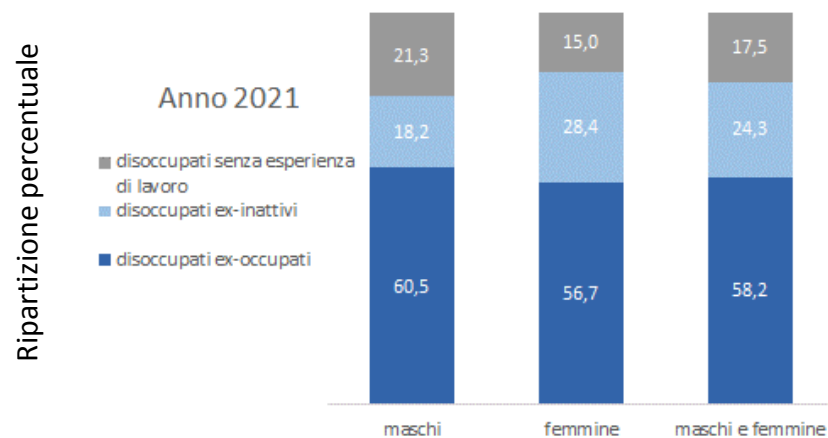


FEMMINE

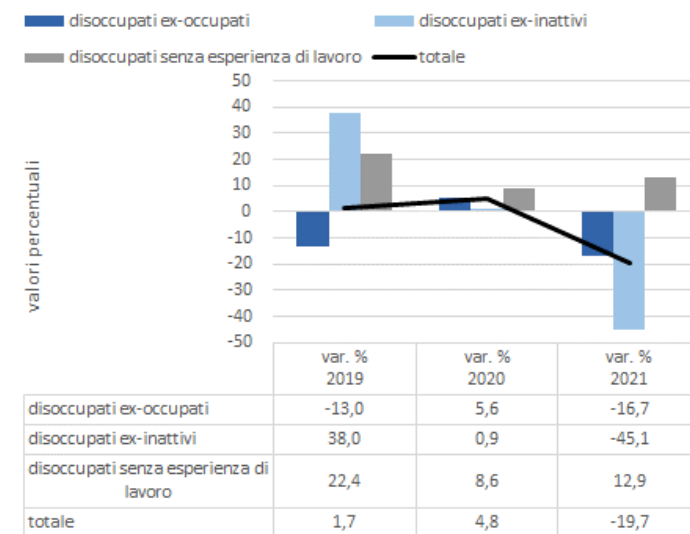
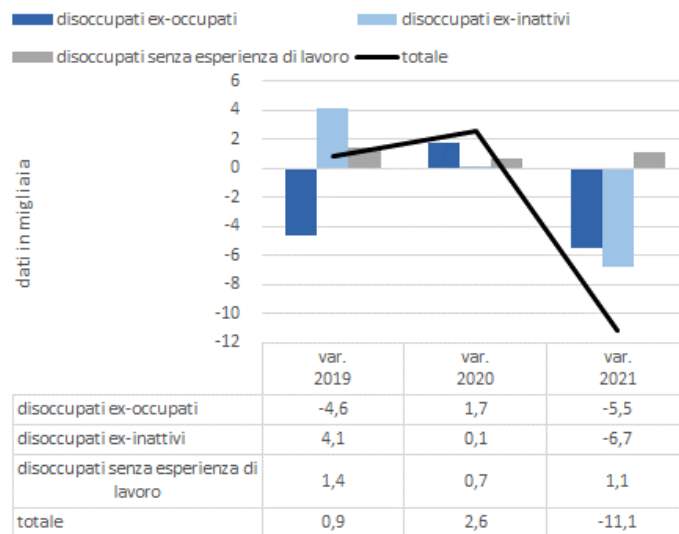


Persone in cerca di occupazione per condizione professionale e per genere in Emilia-Romagna

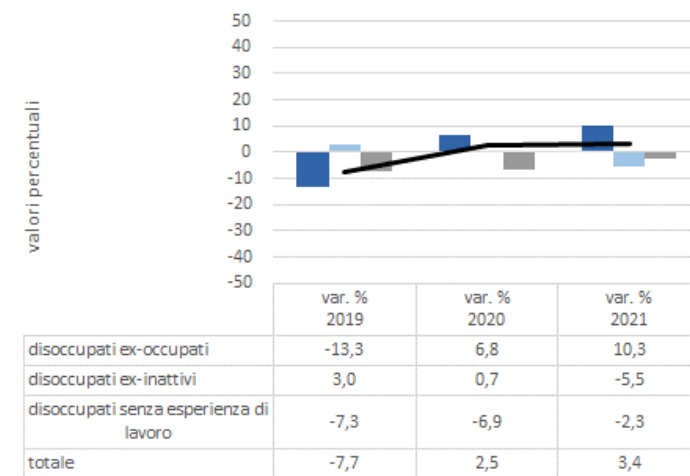
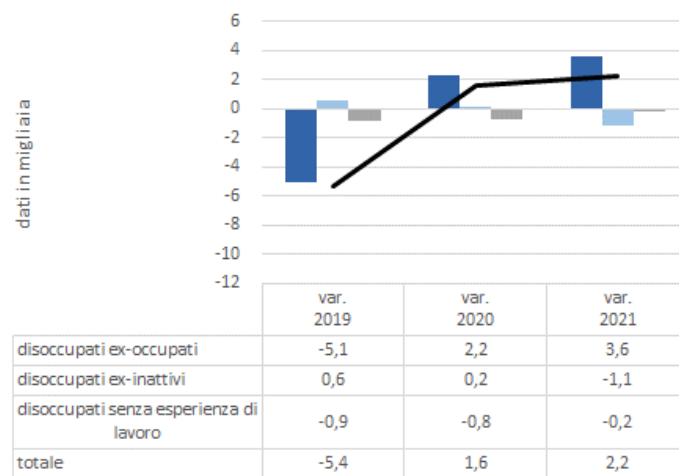
□ Nel 2020 la crescita delle persone in cerca di occupazione è dipesa, sia per gli uomini che per le donne, dall'aumento dei disoccupati ex-occupati. Nel 2021, invece, la riduzione dei disoccupati tra gli uomini è stata determinata sia dalla componente degli ex-inattivi (gli inattivi erano cresciuti significativamente nel 2020 a causa della pandemia) sia da quella degli ex-occupati. Le donne disoccupate sono cresciute anche nel 2021, per effetto dell'aumento delle disoccupate ex-occupate, non sufficientemente bilanciato dalla riduzione delle altre due componenti.



MASCHI



FEMMINE

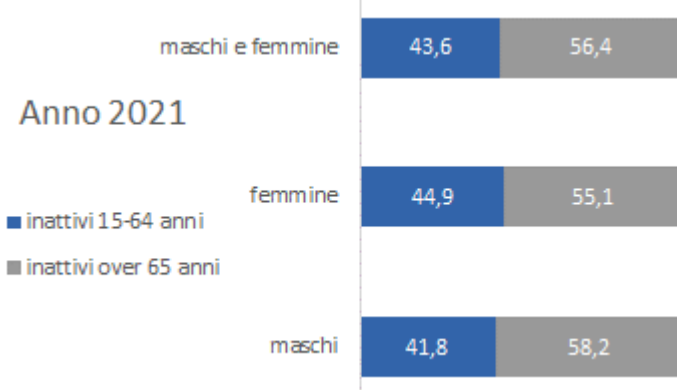


Popolazione regionale inattiva per genere

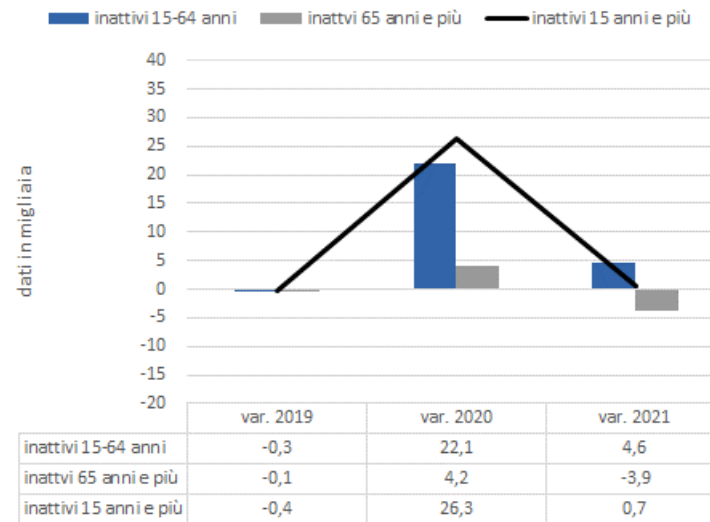
□ La crescita degli inattivi rilevata nel 2020 ha coinvolto entrambi i generi, concentrandosi nella popolazione in età lavorativa (22,1 mila inattivi di 15-64 anni uomini in più e 34,6 mila inattive in più). Tale crescita è dipesa sia dall'aumento di lavoratori occupati assenti dal lavoro da più di tre mesi (considerati inattivi nella nuova Rilevazione ISTAT) sia da coloro che hanno perso un'occupazione (o erano già disoccupati) e che non hanno cercato attivamente un nuovo lavoro.

□ Nel 2021 le componenti di genere hanno avuto una dinamica opposta: in crescita gli inattivi uomini in età lavorativa (+4,6 mila persone) e in diminuzione le donne (-5,1 mila).

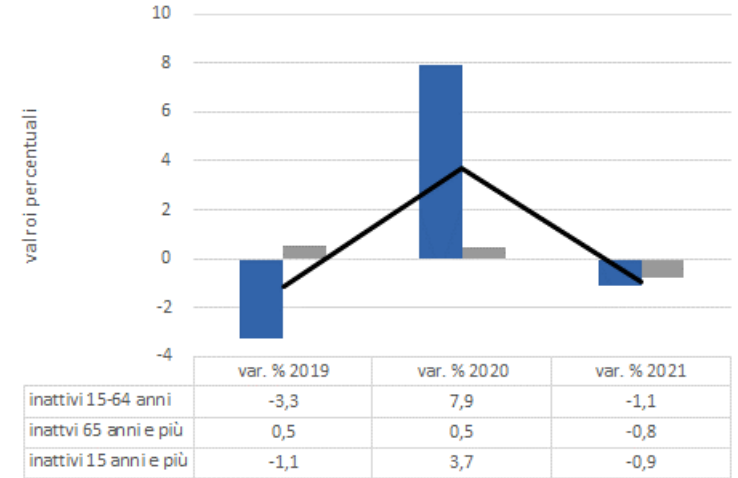
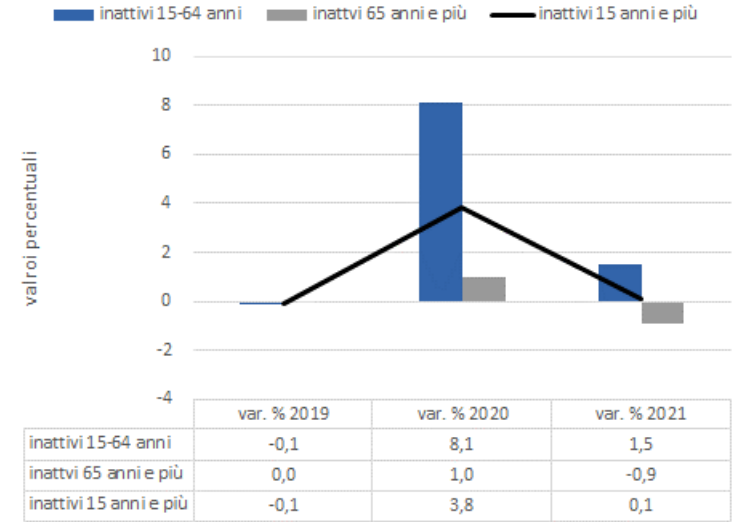
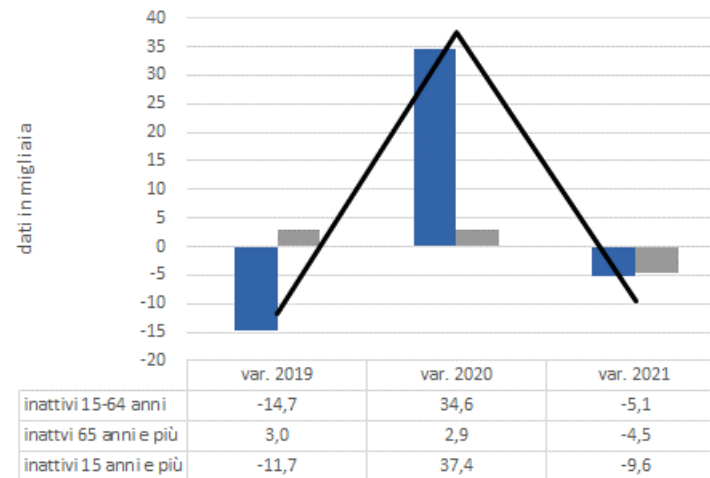
Ripartizione percentuale



MASCHI



FEMMINE



Tasso di attività e di occupazione per genere in Emilia-Romagna valori percentuali

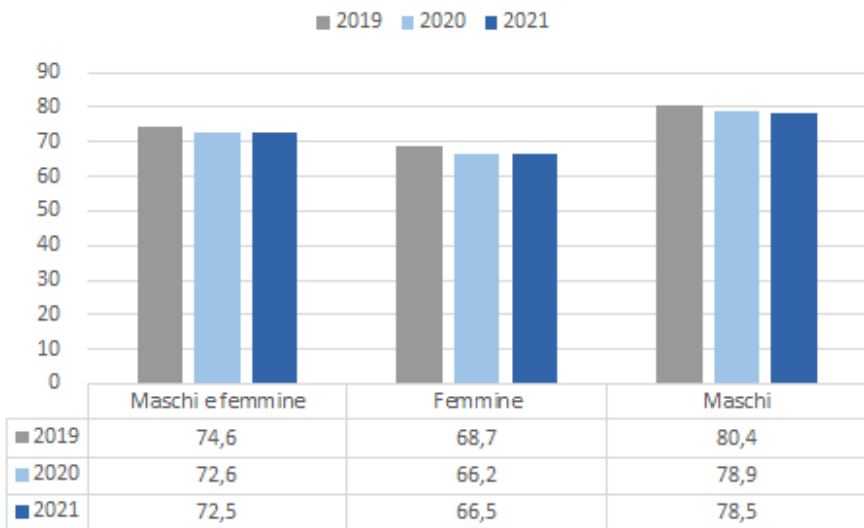
□ A fronte di un tasso di attività regionale (15-64 anni) pari al 72,5% nel 2021, a livello di genere si rileva un divario pari a 12 punti percentuali (78,5% il tasso maschile, dato più alto tra le regioni; 66,5% quello femminile, inferiore solo al tasso della Valle d'Aosta), di alcuni decimali più contenuto di quanto rilevato nel 2020 (12,7 punti percentuali).

I tassi regionali si collocano al di sopra della media nazionale (73,6% quello maschile; 55,4% quello femminile), mentre a confronto con il dato dell'UE 27, si segnala un sostanziale allineamento per quanto riguarda la partecipazione maschile (78,8% nella media UE 27) e un divario di 2 punti percentuali per quella femminile (68,5% nella media UE 27).

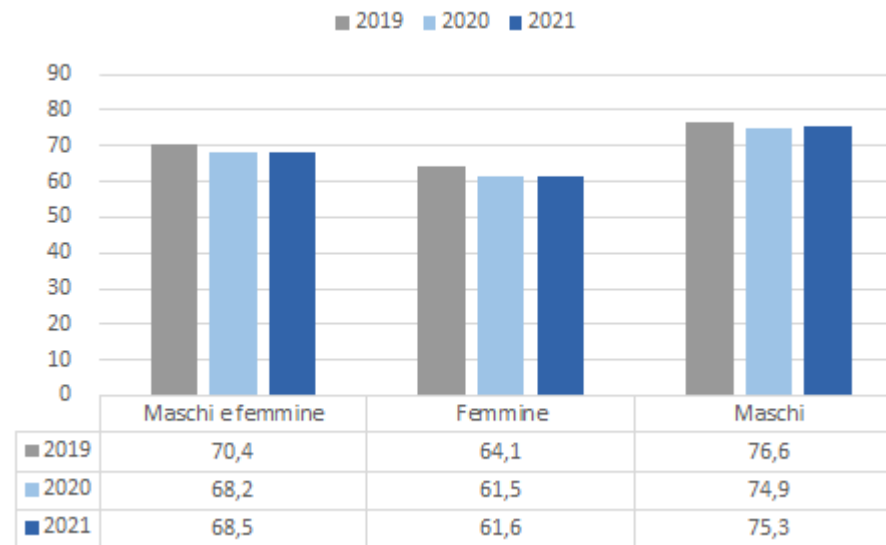
□ Con la crisi sanitaria ed economica il divario di genere rispetto al tasso di occupazione sembra essere cresciuto, passando in regione dai 12,5 punti percentuali del 2019 ai 13,7 del 2021 (75,3% il tasso maschile, che colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane; 61,6% quello femminile, terzo valore regionale).

Anche in questo caso, è ampio il divario rispetto al dato nazionale (67,1% il tasso maschile; 49,4% quello femminile), mentre in un confronto europeo, l'occupazione maschile supera quella dell'UE 27 (73,3%), ma risulta inferiore a quella femminile (63,4%).

TASSO DI ATTIVITÀ
15-64 ANNI



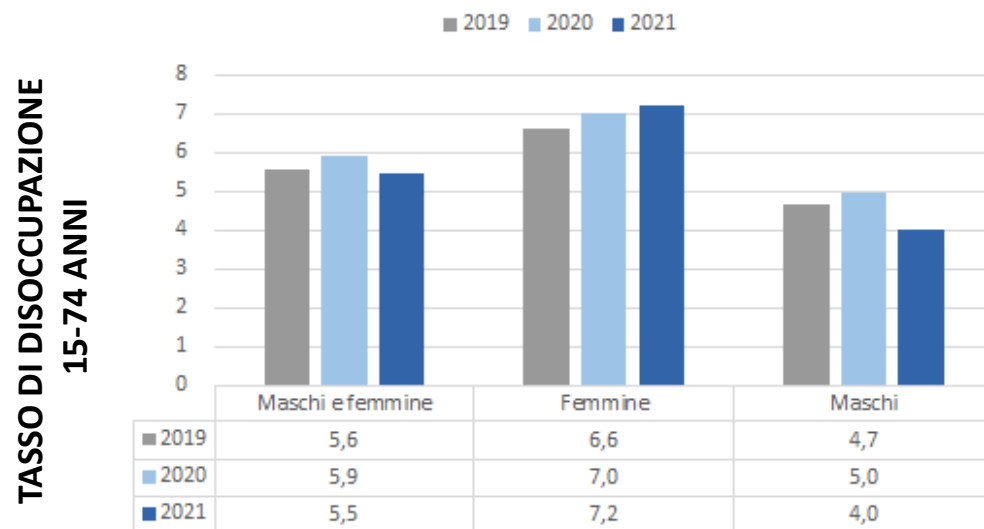
TASSO DI OCCUPAZIONE
15-64 ANNI



Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) per genere in Emilia-Romagna. Valori percentuali

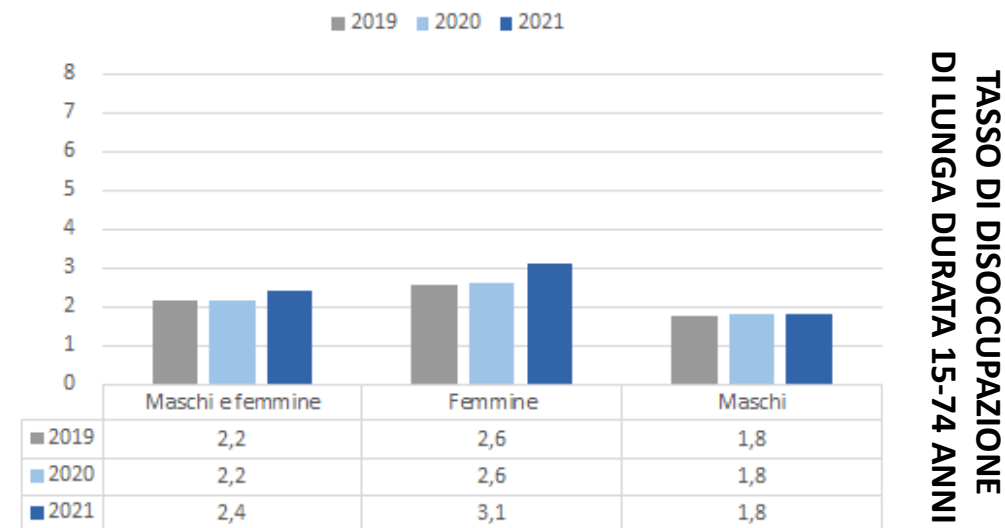
□ Nella media 2021 il tasso di disoccupazione maschile in regione è stimato al 4,0% (in diminuzione rispetto al 2019 e 2020), mentre tra le donne è pari al 7,2% (in leggero aumento), con un aumento del divario di genere sul 2019 (quando era pari a 1,9 punti percentuali).

A livello nazionale, l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto tra le regioni per quanto riguarda il tasso maschile e al quarto posto per quello femminile. La disoccupazione regionale risulta essere inferiore alla media dell'UE 27, soprattutto tra gli uomini (6,7% il tasso maschile; 7,4% quello femminile).



□ In Emilia-Romagna la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) è stabile tra gli uomini (attorno all'1,8%), mentre risulta in leggera crescita nell'ultimo anno tra le donne (dal 2,6% del biennio 2019/2020 al 3,1% stimato nel 2021).

I tassi regionali si confermano ampiamente inferiori a quelli medi italiani (5,0% il tasso maschile; 5,9% quello femminile), mentre il divario si riduce rispetto all'UE 27, che resta comunque in favore dell'Emilia-Romagna per quanto concerne la disoccupazione maschile di lunga durata (i tassi europei sono stimati attorno al 2,6% tra gli uomini e al 2,9% tra le donne).



4.1 giovani

nel mercato del lavoro

dell'Emilia-Romagna



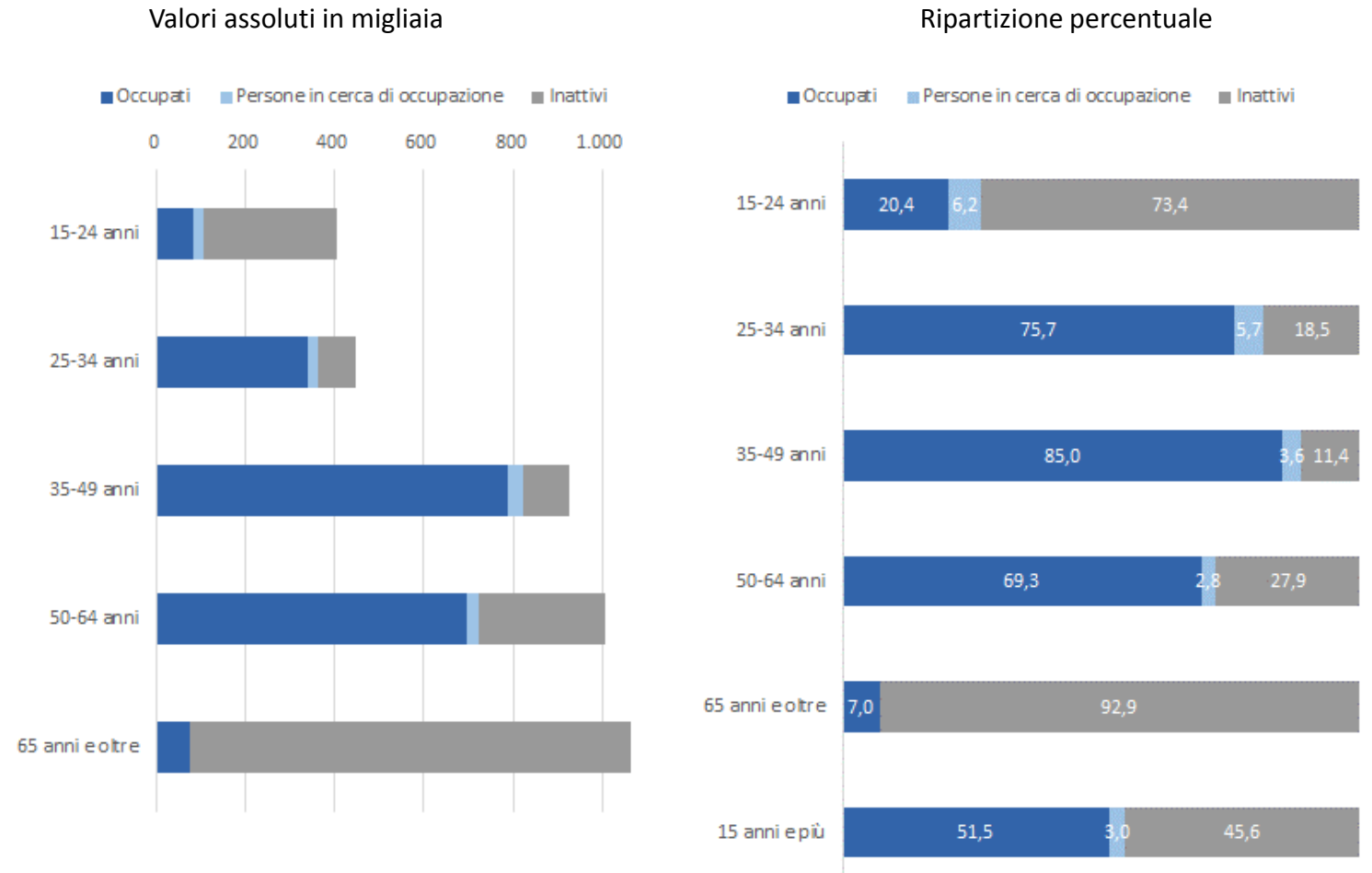
Popolazione regionale per classi di età e condizione professionale

Anno 2021 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale per età

□ Nel 2021 ISTAT stima in circa 849,3 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,1% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 403 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (il 10,5% del totale) e 446,3 mila in quella 25-34 anni (l'11,6% del totale).

□ Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale, che cresce all'81,4% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco dell'88,6% in quella 35-49 anni per poi scendere al 72,1% nella classe 50-64 anni e ridursi drasticamente al 7,0% in quella 65 anni e oltre.

□ Se si considera l'intera popolazione con 15 anni e più, si registra una quota del 51,5% di occupati, del 3,0% di persone in cerca di occupazione (e quindi una forza lavoro pari al 54,5% della popolazione) e una quota del 45,6% di inattivi (in prevalenza studenti e pensionati).

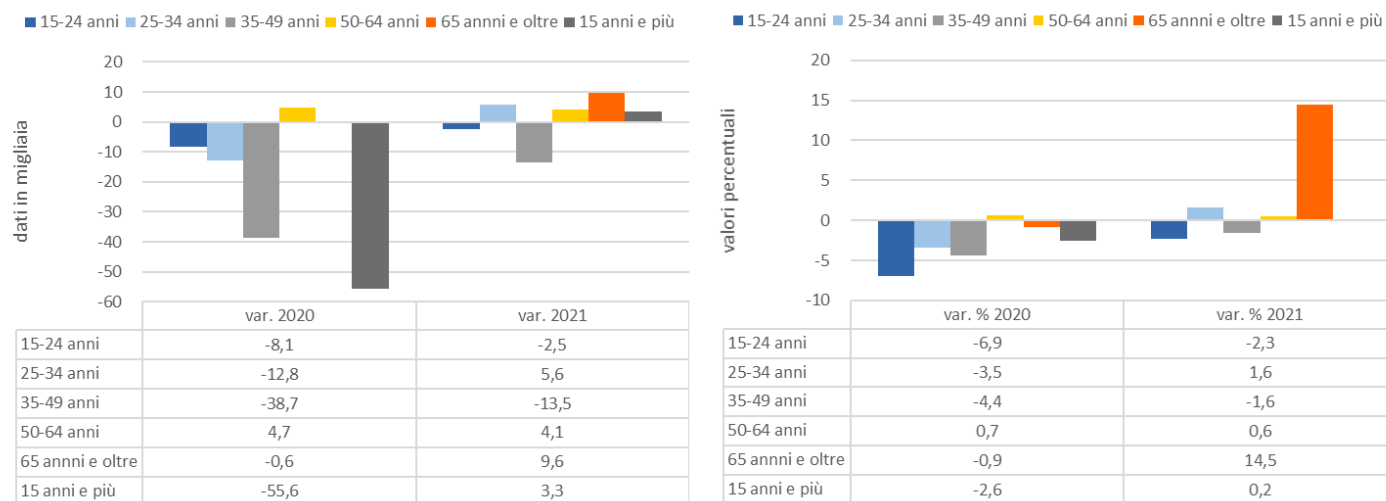


Popolazione attiva e inattiva per classe di età in Emilia-Romagna dinamica dell'ultimo biennio (variazione assoluta e percentuale)

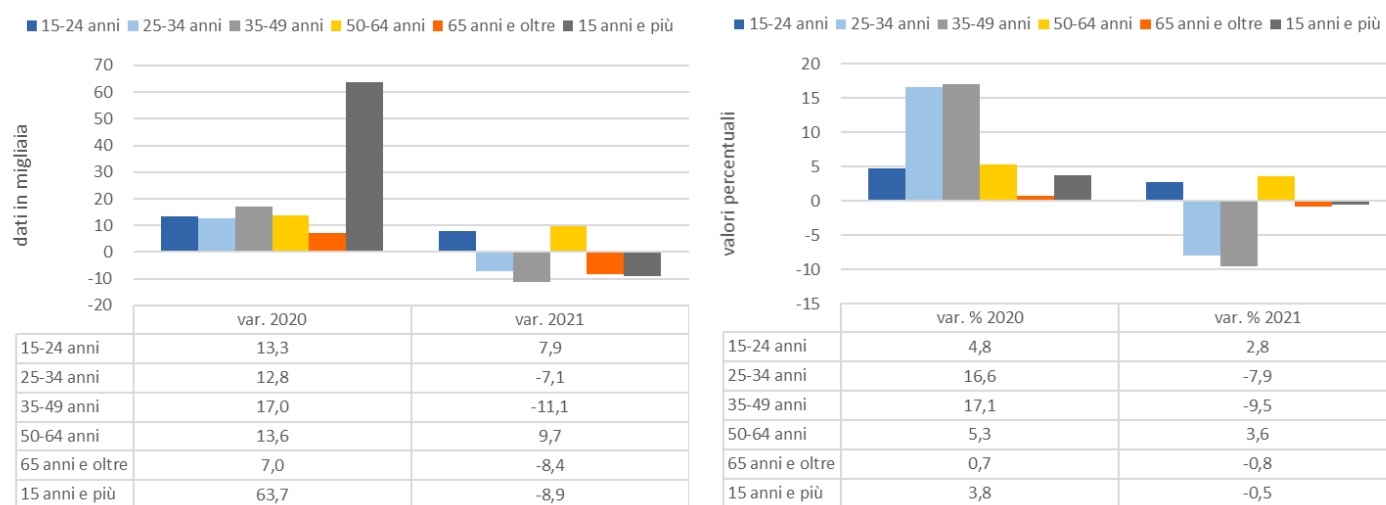
Il calo delle forze di lavoro registrato nel 2020 come effetto dell'emergenza sanitaria (-2,6% sul 2019, pari a -55,6 mila unità), è interamente a carico dei lavoratori under 50 anni. In particolare gli attivi nella classe 15-24 anni si riducono del -6,9% (-8,1 mila unità), quelli nella classe 25-34 anni del -3,5% (-12,8 mila). Nel 2021 la consistenza delle forze di lavoro risulta stazionaria (+0,2%, +3,3 mila unità), in virtù di andamenti differenziati per classe di età: in ulteriore calo le classi 15-24 anni (-2,3%, -2,5 mila unità) e 35-49 anni (-1,6%, -13,5 mila unità), in crescita le altre classi tra cui quella 25-34 anni (+1,6%, +5,6 mila unità).

Nel corso del 2020 uno degli effetti più visibili dell'emergenza pandemica è consistito nell'incremento della popolazione inattiva (+3,8%, +63,7 mila unità) che cresce con riferimento a tutte le classi di età (compresi gli over 50 anni spinti evidentemente da un effetto demografico). Nel 2021 la popolazione inattiva complessiva si riduce leggermente (-0,5%, -8,9 mila unità) con andamenti diversi tra le classi di età.

FORZE LAVORO



INATTIVI



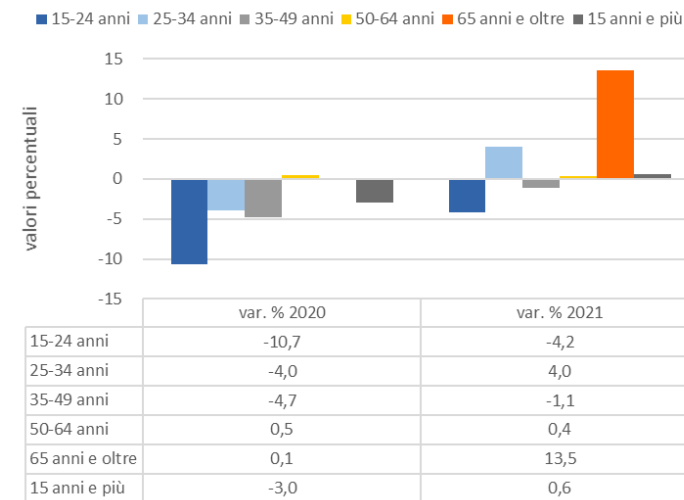
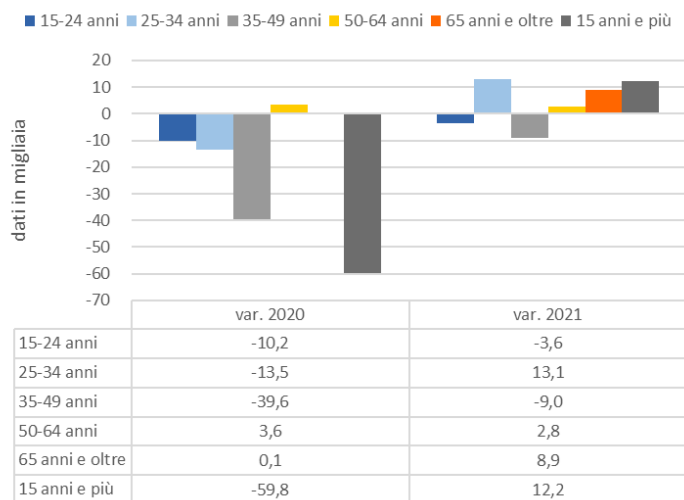
Occupati e disoccupati per classe di età in Emilia-Romagna

dinamica dell'ultimo biennio (variazione assoluta e percentuale)

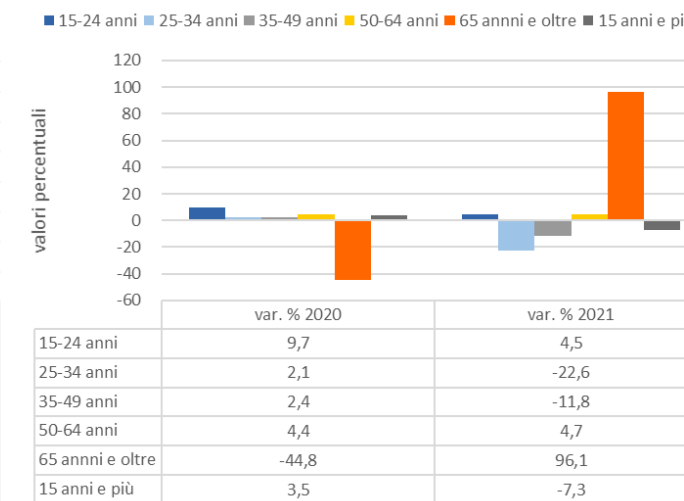
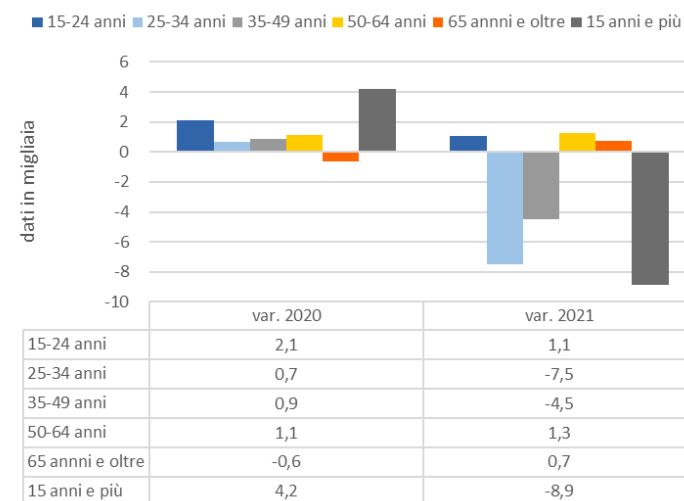
□ Nel 2020 gli occupati totali sono diminuiti del -3,0% (quasi 60 mila lavoratori in meno), una contrazione che si concentra tra gli under 50 anni. In particolare gli occupati nella classe 15-24 anni si riducono del -10,7% (-10,2 mila unità), quelli nella classe 25-34 anni del -4,0% (-13,5 mila). Nel 2021 gli occupati aumentano leggermente (+0,6%, +12,2 mila unità), in virtù di andamenti differenziati per classe di età: in ulteriore calo le classi 15-24 anni (-4,2%, -3,6 mila unità) e 35-49 anni (-1,1%, -9,0 mila unità), in crescita le altre classi tra cui quella 25-34 anni (+4,0%, +13,1 mila unità).

□ Nel corso del 2020 il numero dei disoccupati è cresciuto del +3,5% (+4,2 mila unità). La metà dei nuovi disoccupati si concentra nella classe 15-24 anni (+9,7%, +2,1 mila unità), mentre le restanti classi registrano incrementi poco significativi. Si segnala che nel 2021, a fronte di un calo complessivo dei disoccupati del -7,3% (-8,9 mila unità), i disoccupati tra 15 e 24 anni continuano a crescere (+4,5%, +1,1 mila unità), mentre si riducono i disoccupati tra 25 e 34 anni (-22,6%, -7,5 mila unità) e 35-49 anni (-11,8%, -4,5 mila unità).

OCUPATI



DISOCCUPATI



Tasso di attività per classe di età in Emilia-Romagna

valori percentuali

- Il tasso di attività varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale, che cresce all'81,5% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco nelle classi 35-44 anni (88,4%) e 45-54 anni (88,8%), per poi scendere al 62,6% nella classe 55-64 anni.
- Rispetto al 2019 i tassi risultano in calo con riferimento a tutte le classi di età. La classe 15-24 anni registra una contrazione di 3,4 punti percentuali, mentre nella classe 25-34 anni il divario si riduce a 1,3 punti percentuali, un dato inferiore rispetto al divario evidenziato dalla classe aggregata 15-64 anni (-2,1 punti percentuali).
- In termini di genere i tassi di attività delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 6,3 punti percentuali che si allarga sino a 13,9 punti percentuali nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 12,5 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

Tasso di attività		2018	2019	2020	2021
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni	28,7	30,0	27,6	26,6
	25-34 anni	81,3	82,8	79,9	81,5
	35-44 anni	89,5	89,4	88,2	88,4
	45-54 anni	88,8	89,7	87,4	88,8
	55-64 anni	63,5	64,3	63,9	62,6
	15-64 anni	74,0	74,6	72,6	72,5
	15-74 anni	70,9	71,2	69,8	69,5
MASCHI	15-24 anni	32,6	33,3	32,4	29,6
	25-34 anni	88,5	89,6	88,4	88,3
	35-44 anni	95,3	95,5	94,8	94,9
	45-54 anni	95,6	95,9	93,7	94,6
	55-64 anni	72,0	71,5	70,2	70,7
	15-64 anni	80,3	80,4	78,9	78,5
	15-74 anni	70,9	71,2	69,8	69,5
FEMMINE	15-24 anni	24,4	26,5	22,4	23,3
	25-34 anni	74,1	76,0	71,3	74,4
	35-44 anni	83,7	83,3	81,6	81,9
	45-54 anni	82,0	83,5	81,1	83,0
	55-64 anni	55,6	57,5	57,9	54,9
	15-64 anni	67,6	68,7	66,2	66,5
	15-74 anni	58,1	58,9	56,7	57,0

Tasso di occupazione per classe di età in Emilia-Romagna

valori percentuali

- Anche il tasso di occupazione varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni risulta occupato circa un giovane ogni cinque (20,4%), mentre nella classe 25-34 anni tre giovani su quattro (75,7%). La quota di occupati raggiunge i valori massimi nelle classi intermedie 35-44 anni (84,5%) e 45-54 anni (85,6%), per poi scendere al 60,0% nella classe 55-64 anni, ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-64 anni (68,5%).
- Rispetto al 2019 i tassi risultano in calo in tutte le classi di età tranne quella 25-34 anni che risulta stazionaria. La classe 15-24 anni registra invece una contrazione di -4,1 punti percentuali, un valore superiore rispetto al divario evidenziato dalla classe aggregata 15-64 anni (-1,9 punti percentuali).
- In termini di genere i tassi di occupazione delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 7,4 punti percentuali che si allarga sino a 16,7 punti percentuali nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 13,7 punti percentuali nella classe 15-74 anni)

Tasso di occupazione		2018	2019	2020	2021
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni	23,6	24,5	21,6	20,4
	25-34 anni	74,7	75,6	72,6	75,7
	35-44 anni	85,2	85,7	84,0	84,5
	45-54 anni	84,6	85,8	84,0	85,6
	55-64 anni	61,0	62,2	61,4	60,0
	15-64 anni	69,6	70,4	68,2	68,5
	15-74 anni	60,7	61,4	59,4	59,7
MASCHI	15-24 anni	27,8	27,3	27,0	24,0
	25-34 anni	83,2	83,5	80,9	84,0
	35-44 anni	91,8	92,9	92,0	92,5
	45-54 anni	92,5	92,6	90,6	92,2
	55-64 anni	68,8	69,1	67,5	68,4
	15-64 anni	76,6	76,6	74,9	75,3
	15-74 anni	67,6	67,8	66,3	66,7
FEMMINE	15-24 anni	19,0	21,4	15,8	16,6
	25-34 anni	66,2	67,6	64,0	67,3
	35-44 anni	78,5	78,6	76,0	76,7
	45-54 anni	76,7	79,1	77,3	79,1
	55-64 anni	53,6	55,8	55,7	52,0
	15-64 anni	62,7	64,1	61,5	61,6
	15-74 anni	53,9	55,0	52,7	52,9

Tasso di disoccupazione per classe di età in Emilia-Romagna

valori percentuali

□ I valori del tasso di disoccupazione scendono al crescere dell'età, almeno fino alla soglia dei 50 anni. Nel 2021 nella classe 15-24 anni risultano disoccupati il 23,2% della forza lavoro di pari età, valore che si riduce significativamente nella classe 25-34 anni (7,0%) e trova il suo valore minimo nella classe 45-54 anni (3,6%), per poi crescere leggermente con riferimento alla classe 55-64 anni (4,2%), ancora ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-74 anni (5,5%).

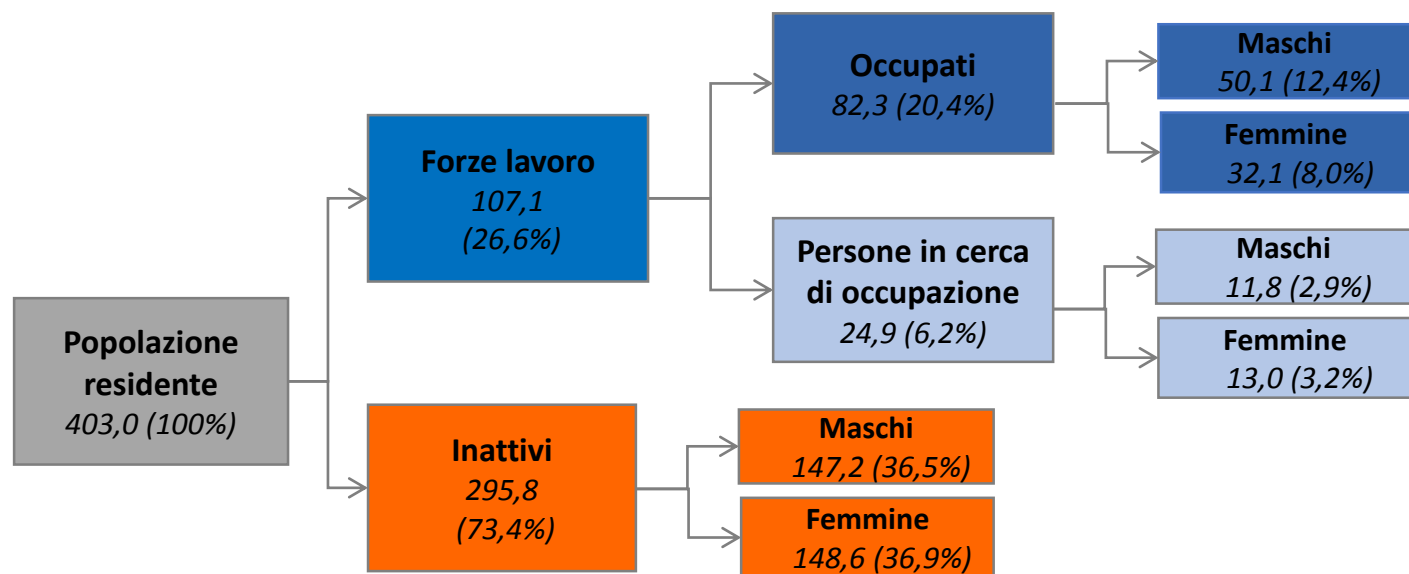
□ Rispetto al 2019 i valori evidenziano andamenti differenziati a seconda della classe di età considerata. La classe 15-24 anni registra un incremento di 4,8 punti percentuali, mentre nella classe 25-34 anni si evidenzia un trend inverso con una riduzione del tasso di -1,7 punti percentuali. Gli andamenti contrastanti delle varie classi si annullano a livello aggregato: la classe 15-74 evidenzia infatti un valore in linea con il 2019.

□ In termini di genere i tassi di disoccupazione delle lavoratrici risultano sempre significativamente superiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 9,7 punti percentuali che si riduce a 4,6 punti percentuali nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 3,2 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

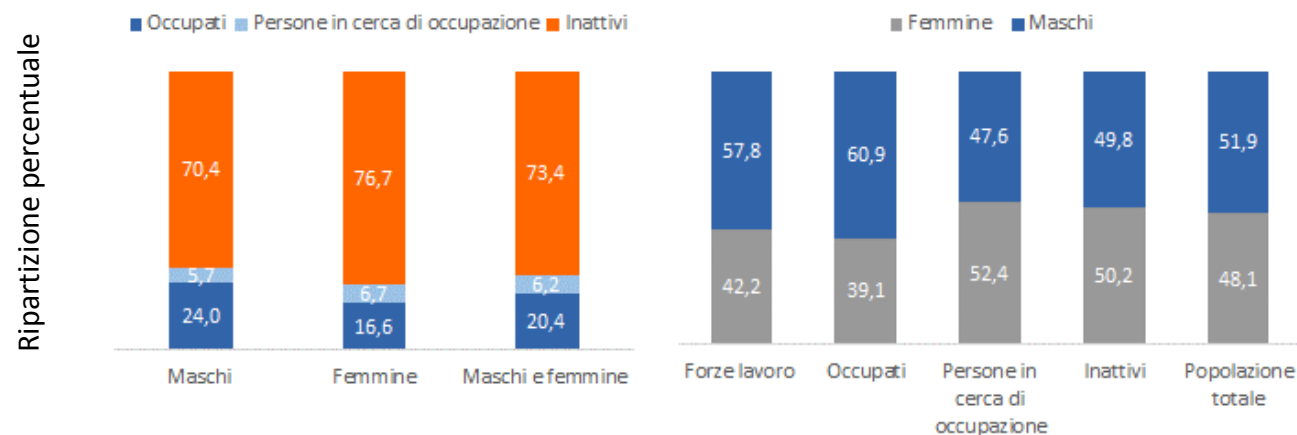
Tasso di disoccupazione		2018	2019	2020	2021
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni	17,7	18,4	21,7	23,2
	25-34 anni	8,1	8,7	9,2	7,0
	35-44 anni	4,8	4,1	4,8	4,4
	45-54 anni	4,8	4,3	3,9	3,6
	55-64 anni	4,0	3,1	3,9	4,2
	15-64 anni	5,9	5,6	6,0	5,6
	15-74 anni	5,8	5,6	5,9	5,5
MASCHI	15-24 anni	14,7	17,8	16,6	19,1
	25-34 anni	5,9	6,8	8,5	5,0
	35-44 anni	3,6	2,7	3,0	2,6
	45-54 anni	3,3	3,5	3,3	2,6
	55-64 anni	4,4	3,3	3,9	3,2
	15-64 anni	4,7	4,7	5,1	4,1
	15-74 anni	4,6	4,7	5,0	4,0
FEMMINE	15-24 anni	22,0	19,2	29,7	28,8
	25-34 anni	10,7	11,0	10,2	9,6
	35-44 anni	6,2	5,7	6,8	6,4
	45-54 anni	6,5	5,2	4,6	4,8
	55-64 anni	3,5	2,9	3,8	5,4
	15-64 anni	7,4	6,7	7,1	7,3
	15-74 anni	7,3	6,6	7,0	7,2

Giovani di 15-24 anni per condizione professionale

Anno 2021 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 15-24 anni



- La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2021 il 73,4% della popolazione totale) in quanto impegnati in percorsi di studio e formazione.
- La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (76,7% della rispettiva popolazione totale a fronte del 70,4% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. I giovani maschi, infatti, più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2021 il 24,0% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 16,6% di quella femminile. Similmente, su 10 giovani occupati di 15-24 anni, sei sono maschi e quattro femmine.



Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

	Var. 2020	Var. 2021	Var. % 2020	Var. % 2021
Occupati	-10,2	-3,6	-10,7	-4,2
Personi in cerca di occupazione	2,1	1,1	9,7	4,5
Forze lavoro	-8,1	-2,5	-6,9	-2,3
Inattivi	13,3	7,9	4,8	2,8
Popolazione	5,1	5,4	1,3	1,4

Giovani di 15-24 anni - Indicatori del mercato del lavoro

Valori percentuali

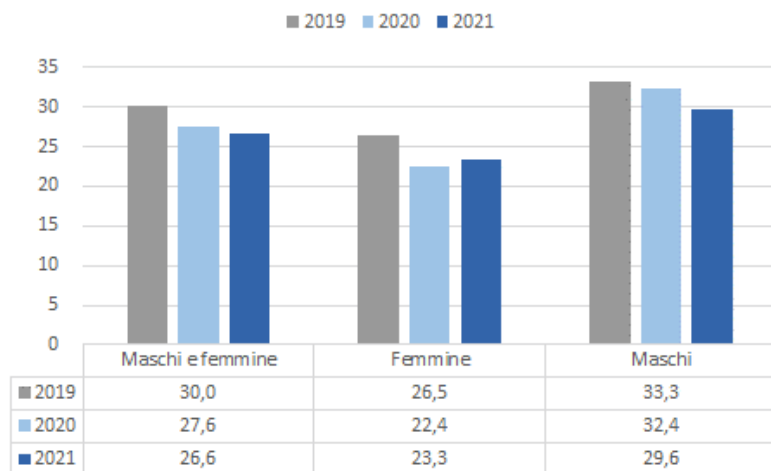
□ Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante per i giovani di 15-24 anni nel corso del biennio 2020-21. Tra tutte le classi di età quella dei più giovani è la più penalizzata. Rispetto al 2019 il tasso di attività registra una contrazione di 3,4 punti percentuali (-2,1 punti percentuali il calo della classe 15-64 anni), con un divario di genere sostanzialmente stabile.

□ Con riferimento al tasso di occupazione la classe 15-24 anni registra una contrazione di -4,1 punti percentuali sul 2019, un valore ben superiore

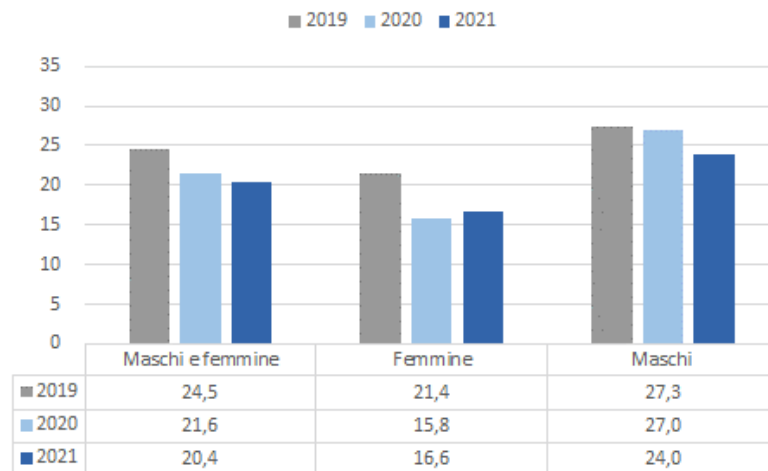
rispetto al divario evidenziato dalla classe aggregata 15-64 anni (-1,9 punti percentuali), con una crescita del divario di genere da 5,9 punti percentuali nel 2019 a 7,4 punti nel 2021.

□ Rispetto al 2019 il tasso di disoccupazione registra un incremento di 4,8 punti percentuali (a fronte della stabilità della classe 15-74), con un incremento significativo del divario di genere che passa da 1,4 punti percentuali nel 2019 a 9,7 punti nel 2021.

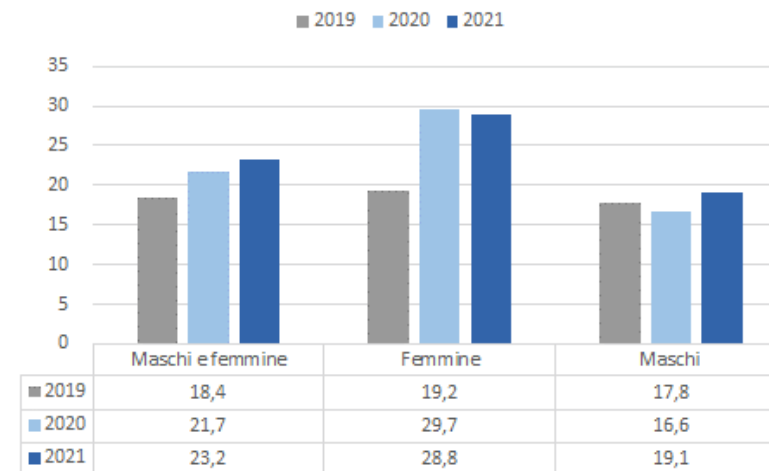
TASSO DI ATTIVITÀ



TASSO DI OCCUPAZIONE

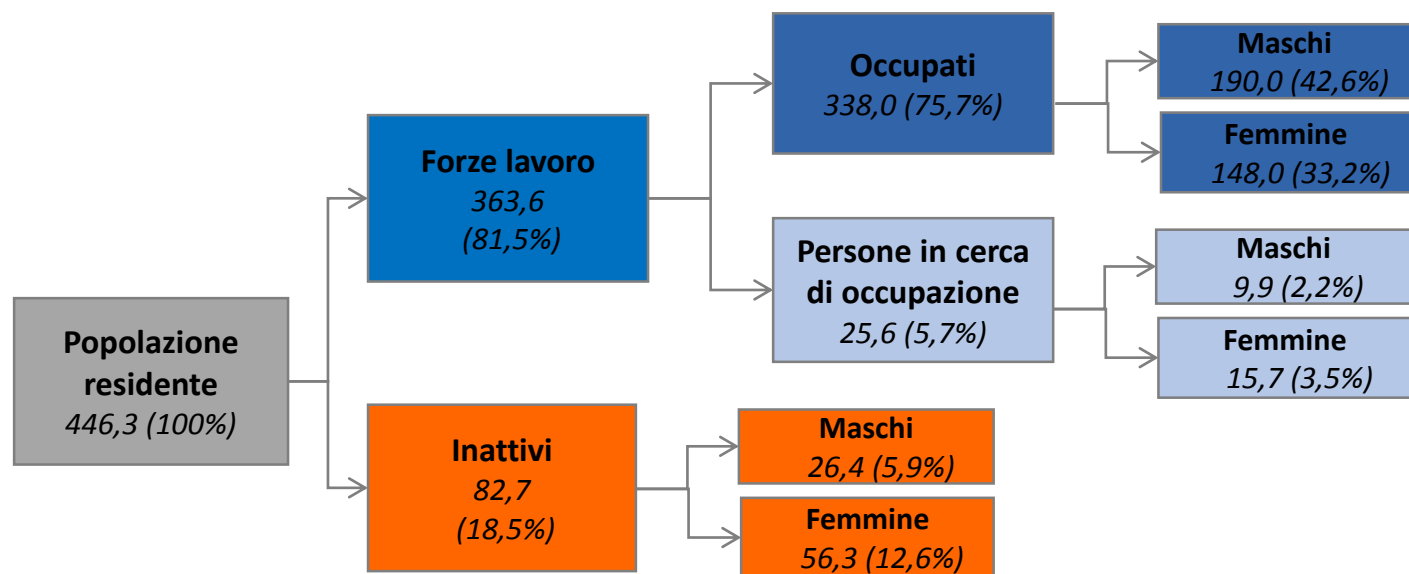


TASSO DI DISOCCUPAZIONE

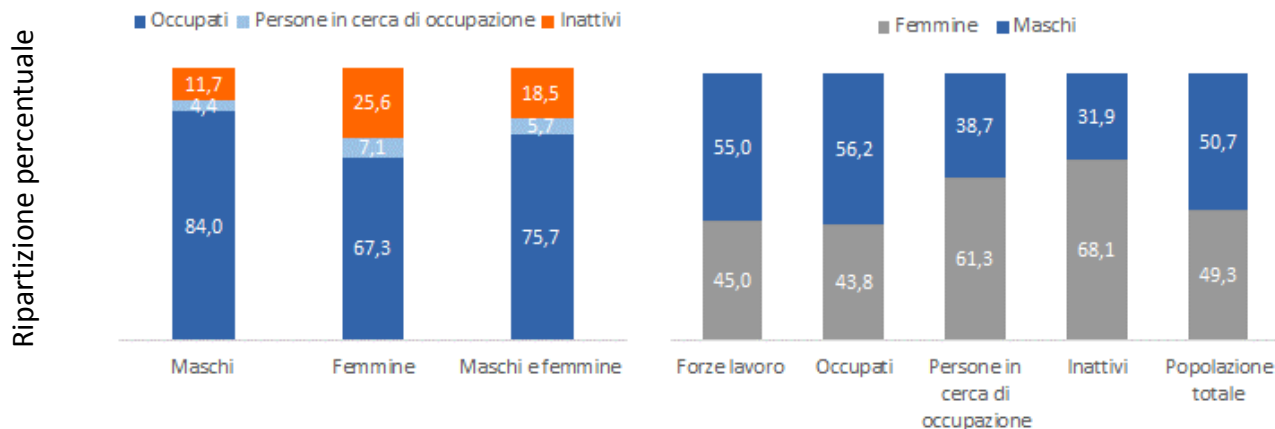


Giovani di 25-34 anni per condizione professionale

Anno 2021 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 25-34 anni



- Anche nell'ambito della classe 25-34 anni mentre tra gli occupati e le forze di lavoro prevalgono i maschi (con il 56,2% e il 55,0% del totale, rispettivamente), le femmine prevalgono tra gli inattivi: nel 2021 su dieci persone che non partecipano al mercato del lavoro, circa sette sono femmine, tre maschi.
- Si segnala anche la consistente prevalenza di femmine nell'ambito delle persone in cerca di lavoro: nel 2021 su dieci disoccupati circa sei sono femmine, quattro sono maschi.



Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

	Var. 2020	Var. 2021	Var. % 2020	Var. % 2021
Occupati	-13,5	13,1	-4,0	4,0
Persone in cerca di occupazione	0,7	-7,5	2,1	-22,6
Forze lavoro	-12,8	5,6	-3,5	1,6
Inattivi	12,8	-7,1	16,6	-7,9
Popolazione	-0,0	-1,5	-0,0	-0,3

Giovani di 25-34 anni - Indicatori del mercato del lavoro

Valori percentuali

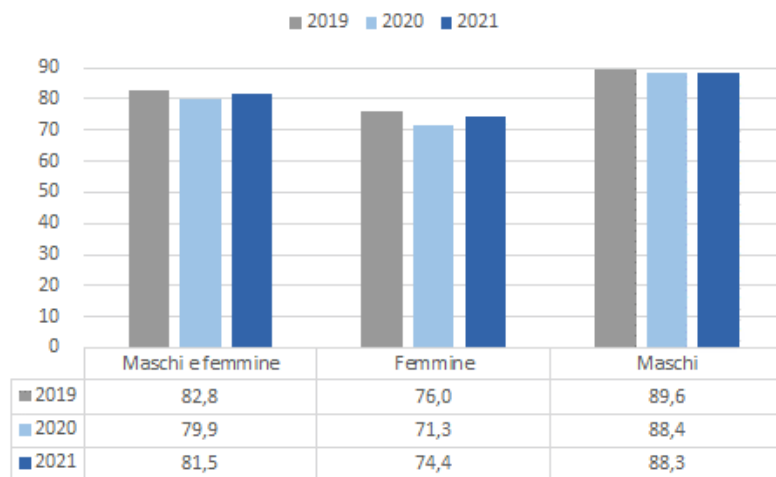
□ Rispetto al 2019 gli indicatori del mercato del lavoro registrano un andamento all'insegna della volatilità, in linea con quanto emerge dai valori assoluti, mostrando che i giovani tra 25 e 34 anni hanno accusato il colpo dell'emergenza pandemica nel corso del 2020 ma di aver messo in atto un buon recupero nel 2021.

□ Con riferimento al tasso di occupazione la classe 25-34 anni registra nel 2020 una contrazione di -3,0 punti percentuali che vengono però interamente recuperati nel corso del 2021. Il divario di genere passa da 5,9 punti percentuali nel 2019 a 6,7 punti nel 2021.

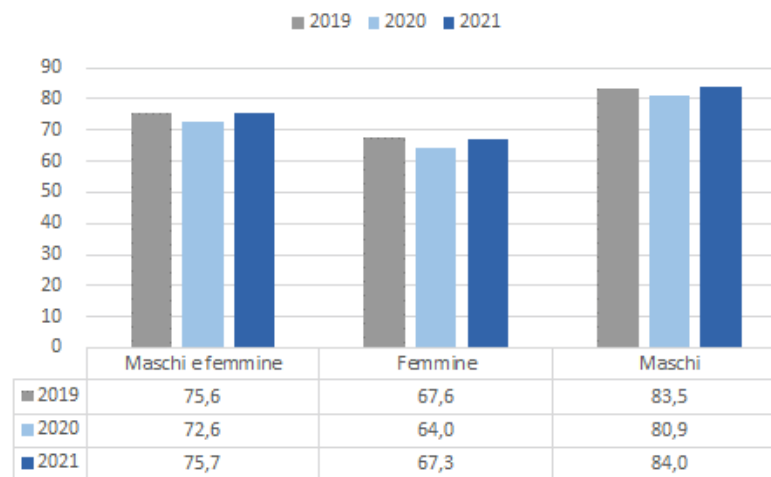
□ Nel 2020 il tasso di disoccupazione contiene la crescita in 0,5 punti percentuali, per poi scendere ampiamente sotto il livello pre-covid nel 2021 (al 7,0%), con un divario di genere che passa da 4,2 punti percentuali nel 2019 a 4,6 nel 2021.

□ Nel complesso la fotografia generale del 2020 vede molti giovani lavoratori uscire dal mercato del lavoro regionale (il tasso di inattività, speculare del tasso di attività, cresce infatti di circa 3 punti percentuali), mentre nel 2021 la tendenza si inverte anche se la partecipazione al mercato del lavoro risulta ancora inferiore al livello del 2019 (81,5% contro l'82,8%). Il divario di genere rimane significativo (da 13,6 punti percentuali nel 2019 a 13,9 nel 2021).

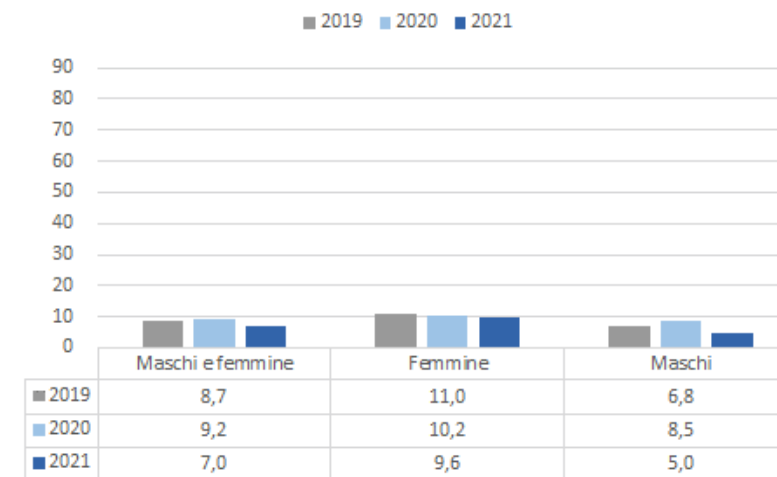
TASSO DI ATTIVITÀ



TASSO DI OCCUPAZIONE



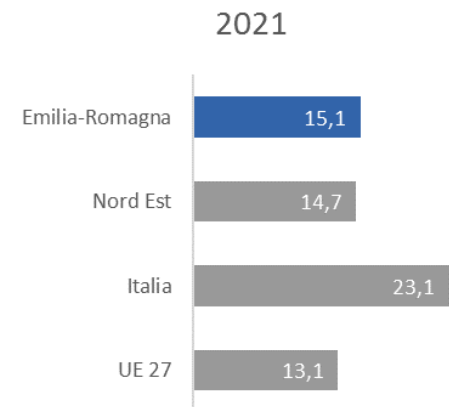
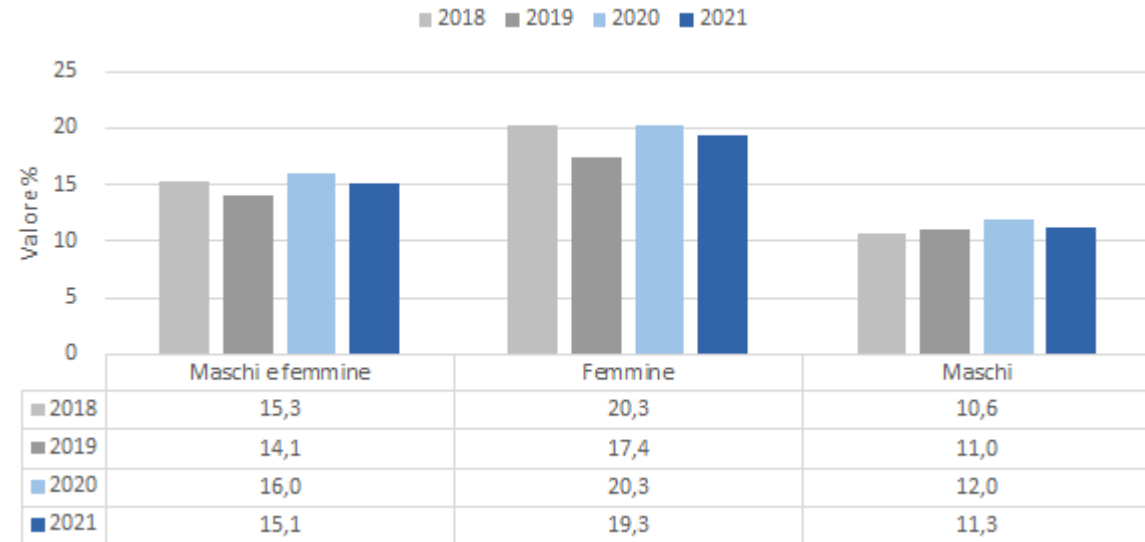
TASSO DI DISOCCUPAZIONE




Giovani NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna

quota % sulla popolazione residente di 15-29 anni

- Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021.
- Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere che nell'ultimo biennio risulta pure accresciuta: la quota percentuale di giovani NEET di sesso femminile è passata dal 17,4% del 2019 al 19,3% del 2021, mentre quella dei giovani NEET di sesso maschile è rimasta sostanzialmente costante (dall'11,0% nel 2019 all'11,3% nel 2021).
- Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta in Emilia-Romagna (15,1%) in linea con il valore del Nord Est (14,7%), superiore a quella della UE 27 (13,1%), ma significativamente inferiore al valore medio nazionale (23,1%).

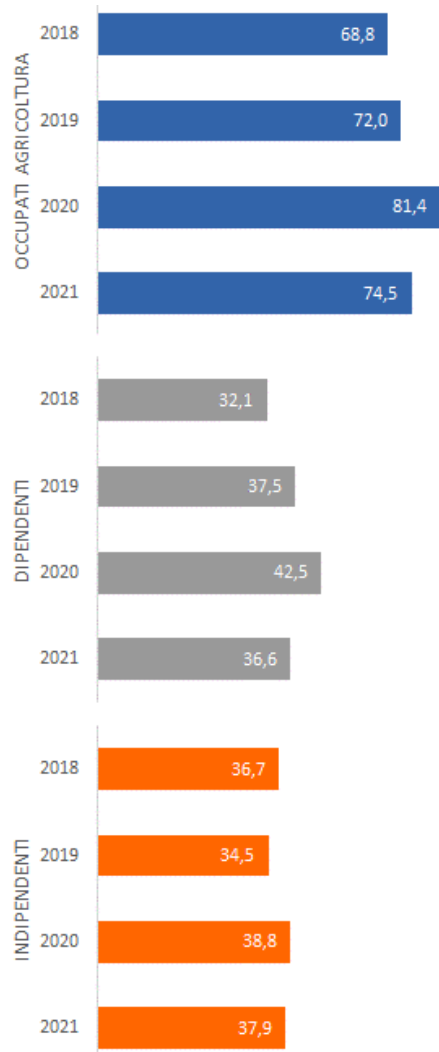




5. Occupati per settore
di attività economica
in Emilia-Romagna

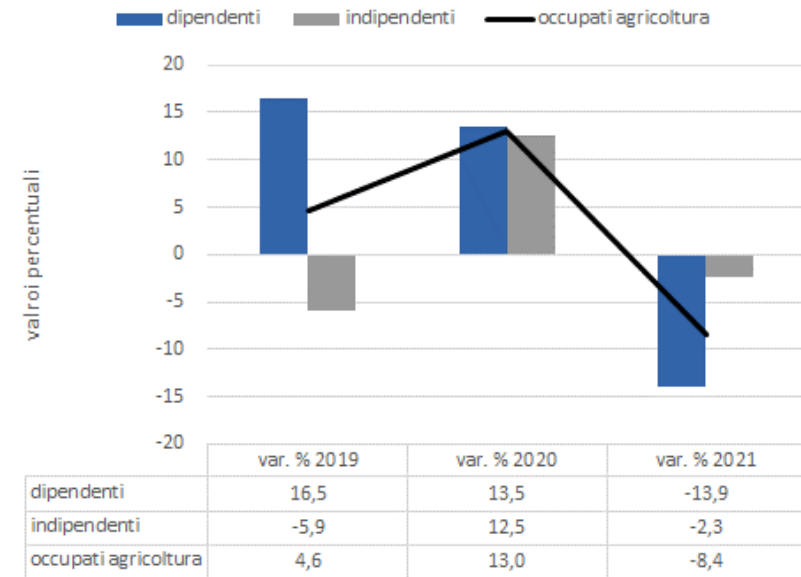
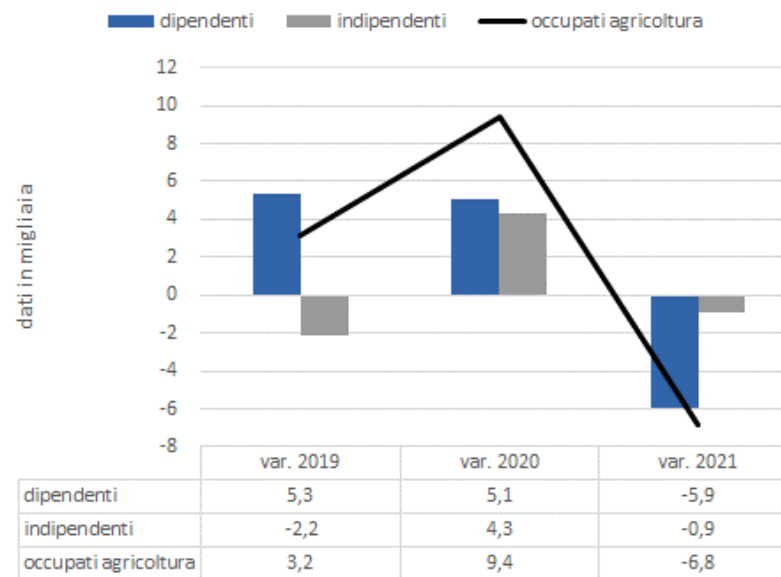
Occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2018-2021



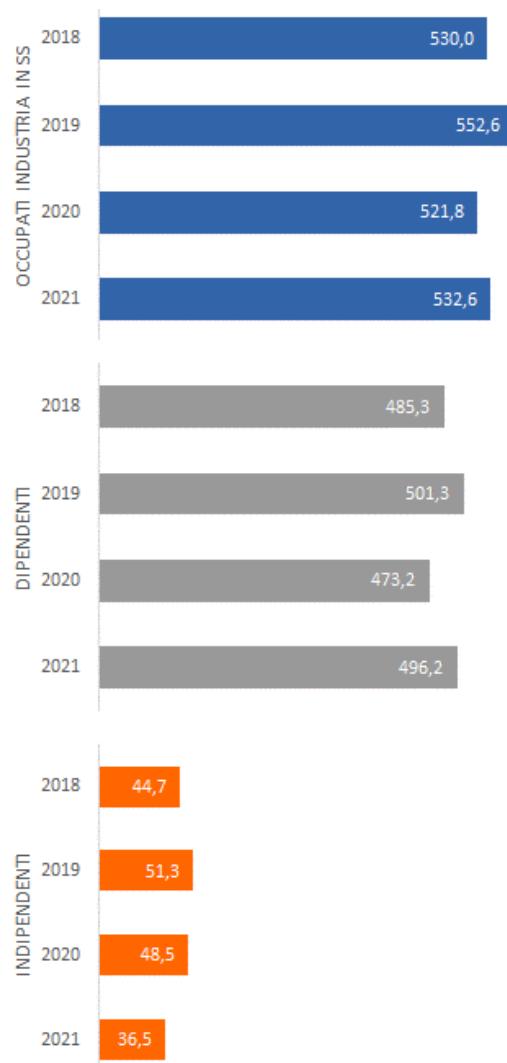
□ L'andamento degli occupati del settore primario si caratterizza per un alto livello di volatilità e per una propensione generalmente anticiclica: nel 2020, contrariamente al trend generale, gli occupati del settore crescono del 13,0% superando la soglia delle 80 mila unità, per poi calare nel 2021 dell'8,4%, attestandosi sui 74,5 mila occupati complessivi (il 3,8% del totale economia), un valore comunque superiore alla media del biennio 2018-2019.

□ Il settore primario, assieme a quello delle Costruzioni, ha registrato nel corso del biennio 2020-21 un incremento relativo dell'occupazione indipendente, che passa dal 48% del totale nel 2019 al 50,9% nel 2021. Si tratta anche in questo caso di una contro-tendenza rispetto a quanto accade nel complesso del sistema produttivo che nell'ultimo biennio (ma a ben vedere già da prima) ha visto crescere la quota parte di occupazione dipendente sul totale.

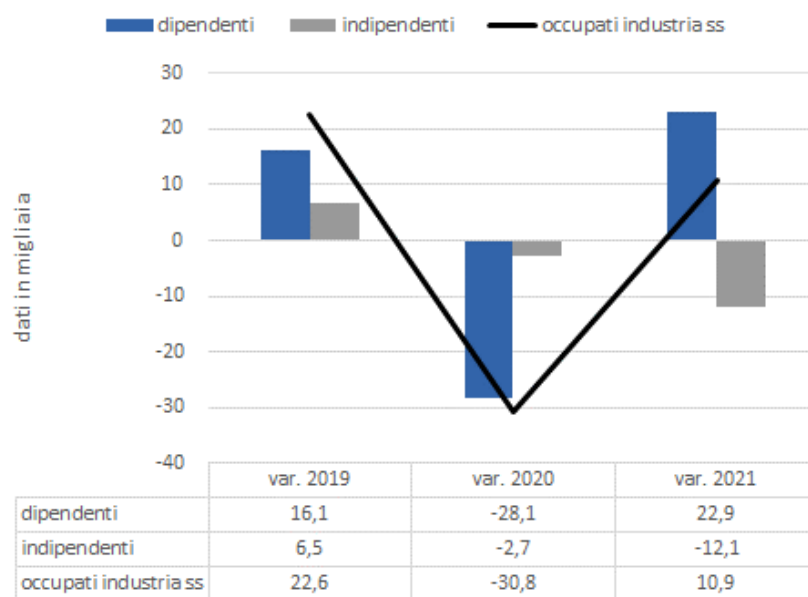


Occupati nell'industria in senso stretto

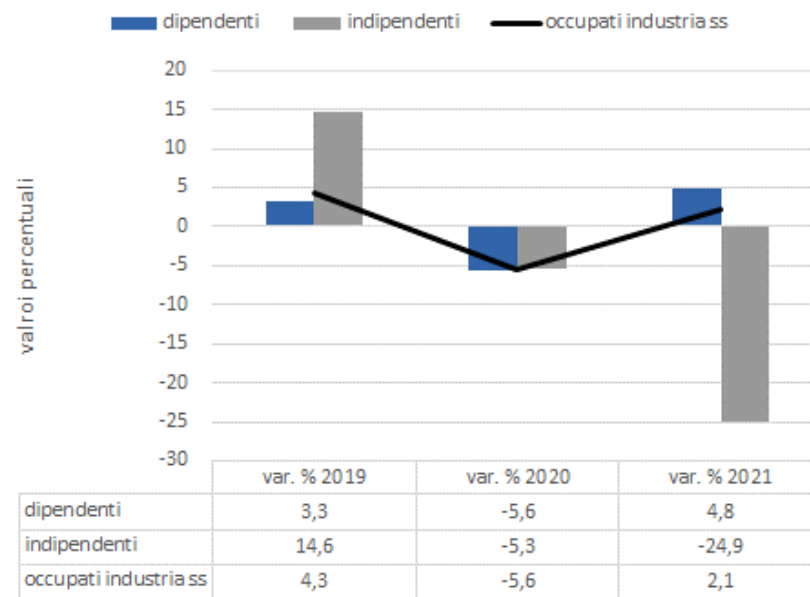
stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2018-2021



□ Nel 2021 l'industria in senso stretto concentra 532,6 mila occupati (il 26,9% del totale economia), valore ancora significativamente inferiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano circa 20 mila in più (dato 2019). Nel 2020 si è registrata una contrazione pari al -5,6% (circa 31 mila unità in valore assoluto), che è stata solo parzialmente recuperata dall'incremento del 2021 (+2,1%).

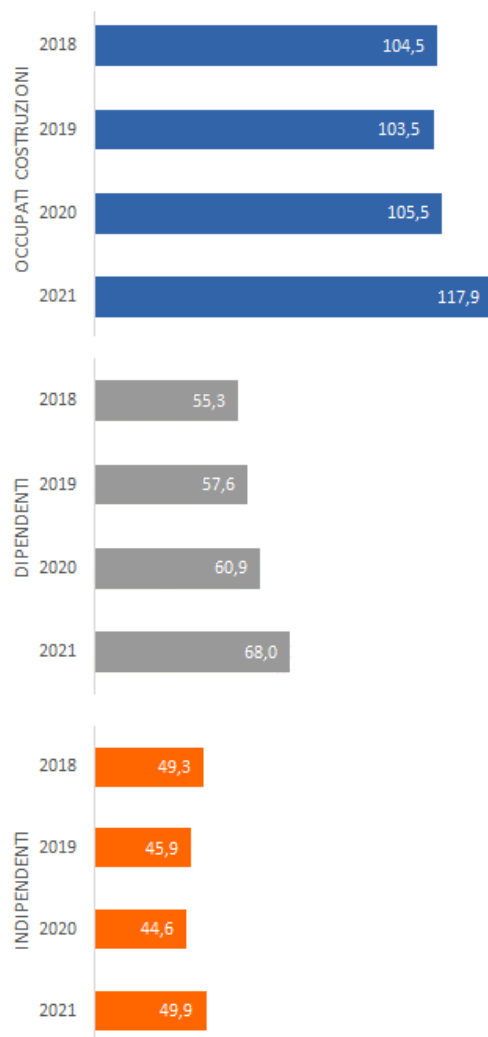


□ L'industria in senso stretto è il macro-settore a più alta densità di lavoro dipendente: sono lavoratori dipendenti il 93,2% del totale contro il 78,9% nel complesso dell'economia. Si segnala che mentre la contrazione del 2020 ha impattato su entrambe le componenti in misura proporzionale, l'aumento del 2021 è stato interamente trainato dai lavoratori dipendenti (+4,8%) che hanno più che compensato il decremento dei lavoratori indipendenti (-24,9%).

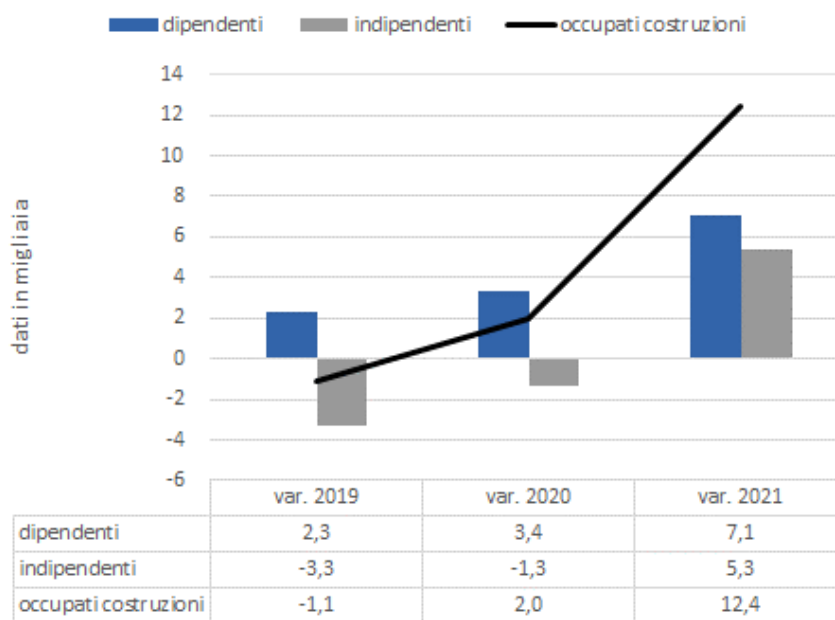


Occupati nelle costruzioni

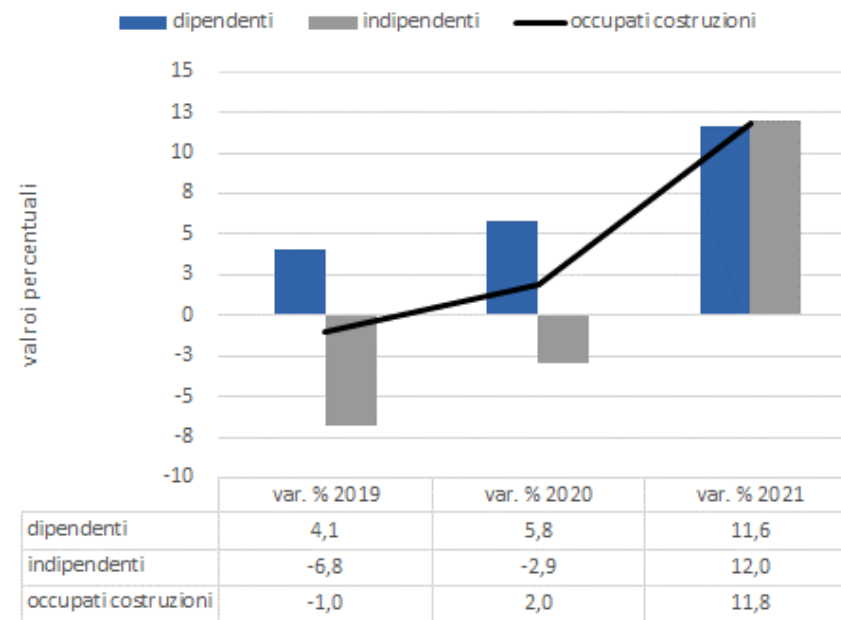
stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2018-2021



□ Nel 2021 le costruzioni concentrano 117,9 mila occupati (il 6,0% del totale economia), valore significativamente superiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano quasi 15 mila in meno (dato 2019). Grazie anche al traino degli incentivi statali all'edilizia, il 2020 si è chiuso con un incremento degli occupati del +2,0%, che è risultato ancora più consistente nel corso del 2021 (+11,8%).

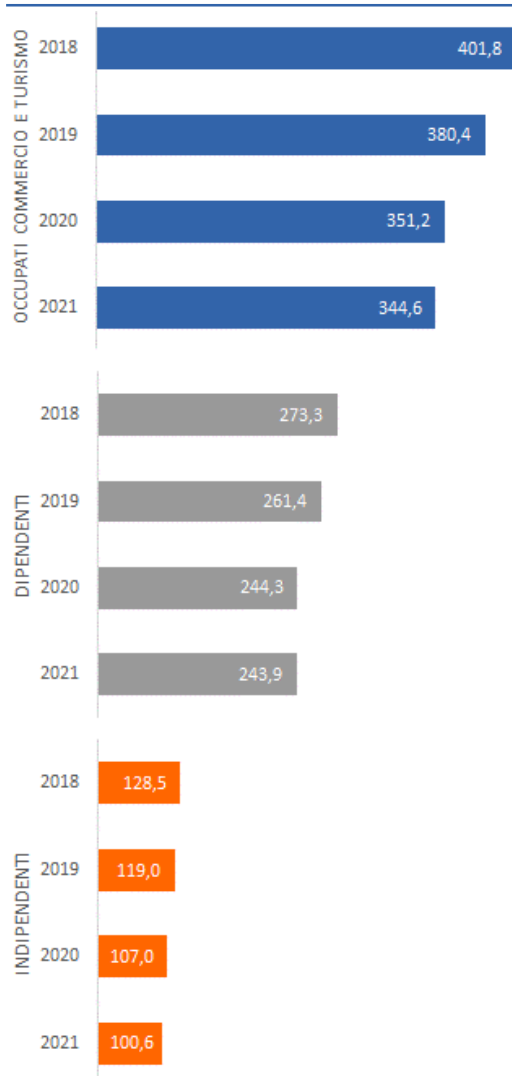


□ Nel 2021 si è arrestata la contrazione della componente di lavoro indipendente che rappresenta il 42,3% dell'occupazione del settore. La crescita stimata nel 2021 (12,4 mila occupati in più) rappresenta la sintesi di 7,1 mila dipendenti in più e 5,3 mila indipendenti in più (crescita, quest'ultima, che ha consentito di assorbire il calo degli occupati indipendenti del biennio 2019 e 2020).



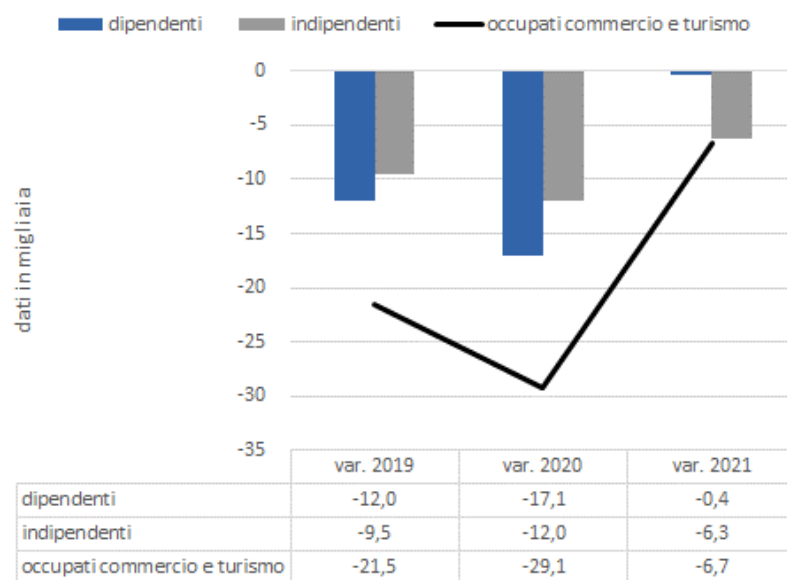
Occupati nel commercio, alberghi e ristoranti

stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2018-2021



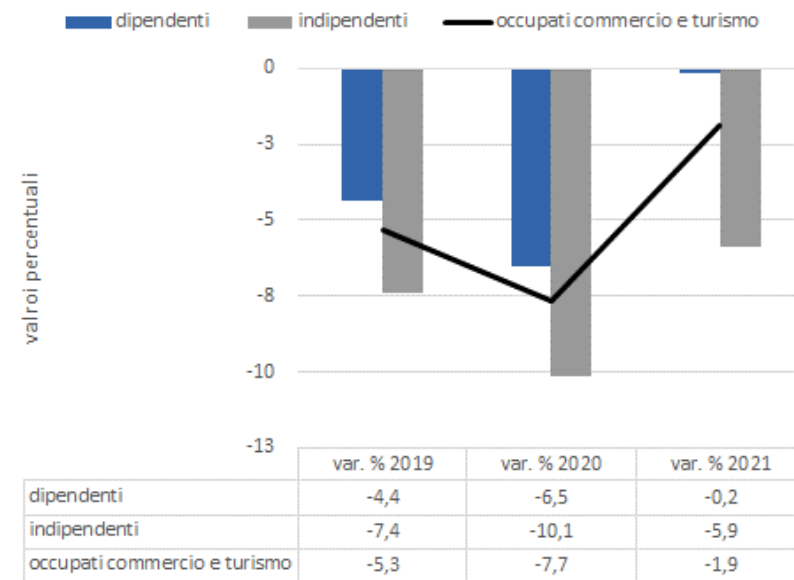
□ Nel 2021 il commercio, alberghi e ristoranti concentrano 344,6 mila occupati (il 17,4% del totale economia), valore significativamente inferiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano circa 36 mila in più (dato 2019). Nel 2020 si è registrata una contrazione pari al -7,7% (poco più di 29 mila unità in valore assoluto), che, pur ad un ritmo inferiore, è proseguita nel corso del 2021 (-1,9%).

□ A livello di macro-settore dell'economia, il commercio,



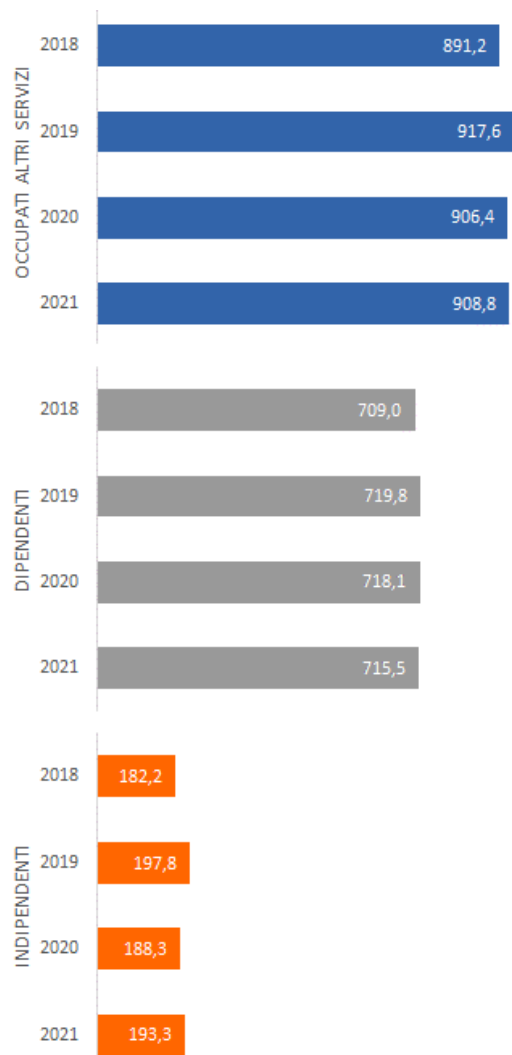
alberghi e ristoranti è stato quello che ha registrato la contrazione degli occupati più intensa rispetto al pre-covid: -9,4% rispetto al 2019 a fronte del -2,3% del totale economia.

□ Il ridimensionamento del numero degli occupati nel biennio 2020-21 ha interessato sia i lavoratori dipendenti che quelli indipendenti. Tuttavia sono stati questi ultimi a subire la contrazione maggiore tanto da passare dal 31,3% dell'occupazione totale nel 2019 al 29,2% nel 2021.

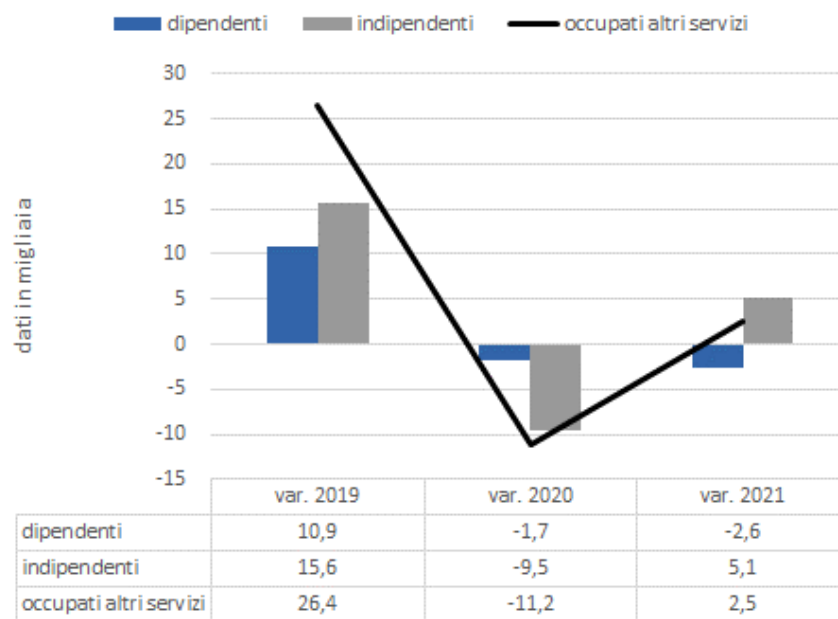


Occupati nelle altre attività dei servizi

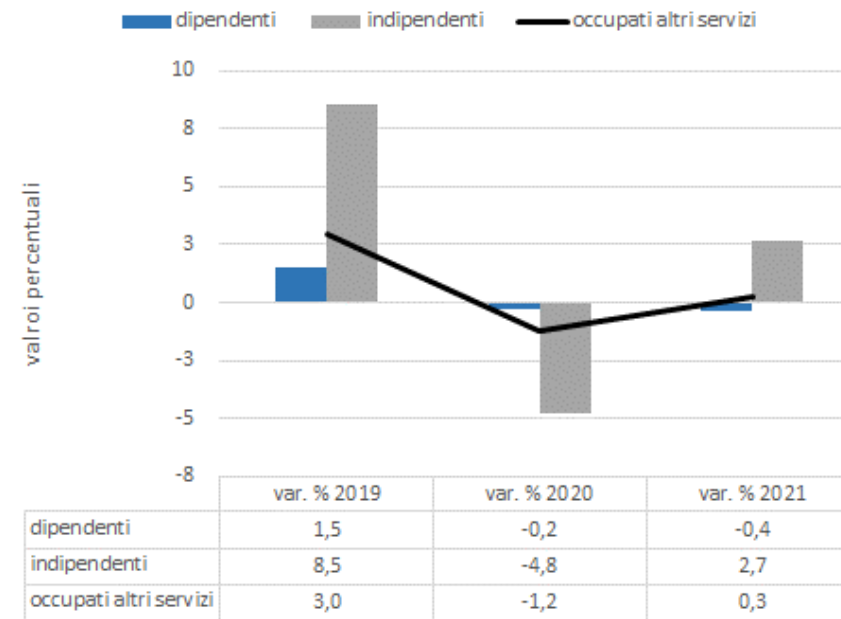
stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2018-2021



□ Nel 2021 le altre attività dei servizi concentrano 908,8 mila occupati (il macro-settore più consistente con il 45,9% dell'occupazione del totale economia), valore inferiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano circa 9 mila in meno (dato 2019). Nel 2020 si è registrata una moderata contrazione pari al -1,2% (poco più di 11 mila unità in valore assoluto), che non è stata recuperata nel corso del 2021 in virtù di un andamento stazionario dell'occupazione (+0,3%).

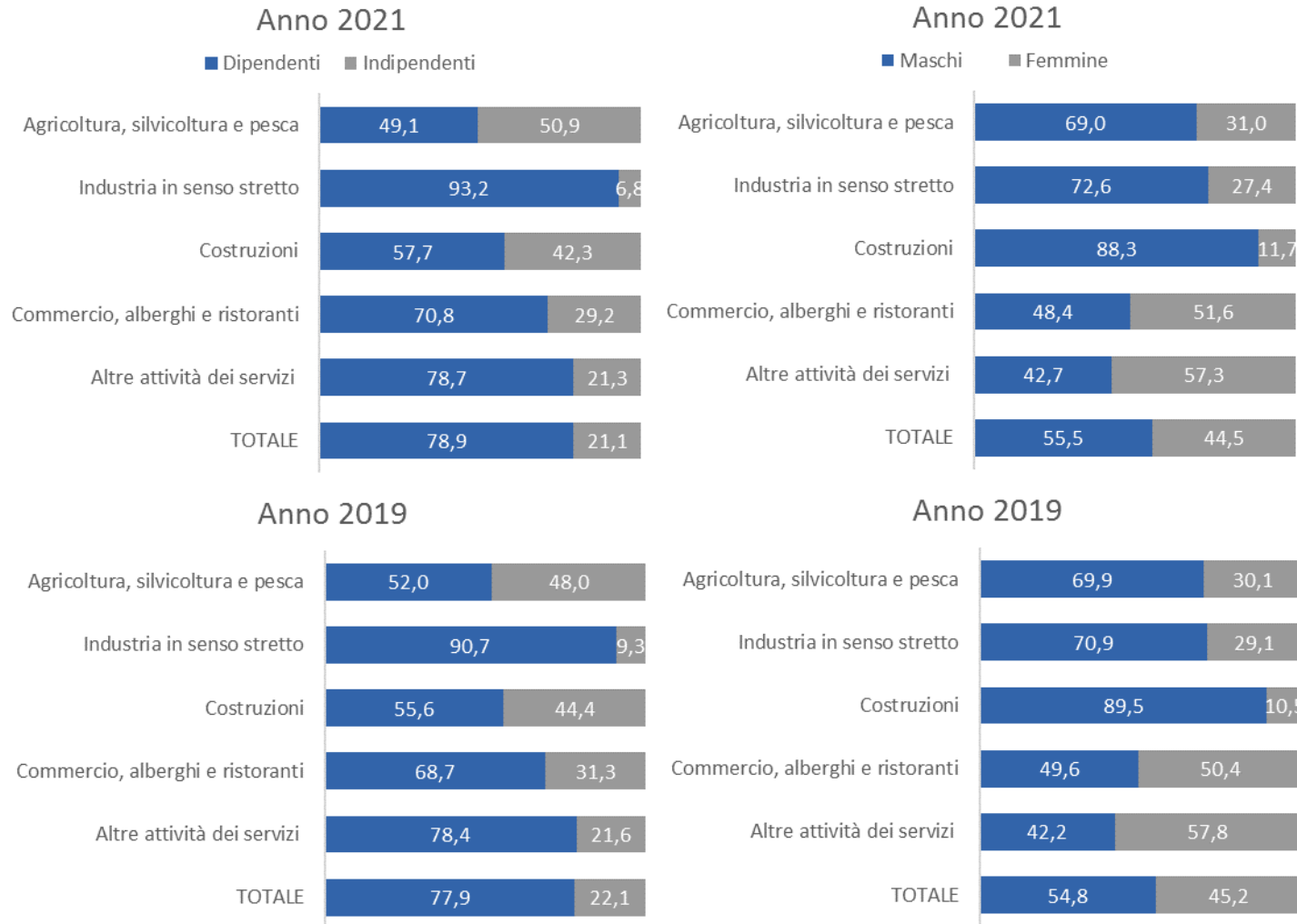


□ Nell'ultimo anno, la crescita degli occupati indipendenti ha in parte ridotto la perdita di occupazione stimata nel 2020. Il ridimensionamento del numero degli occupati nel complesso del biennio 2020-21 ha interessato sia i lavoratori dipendenti che quelli indipendenti, impattando in misura relativamente equilibrata entrambe le componenti.



Occupati per macro-settore di attività economica

Quote% per posizione professionale e genere nel 2019 e 2021



□ La fotografia al 2021 della distribuzione degli occupati per posizione professionale nei macro-settori dell'economia evidenzia un generale aumento della quota di occupazione dipendente che passa dal 77,9% nel 2019 al 78,9% nel 2021. Si tratta in realtà di un andamento di medio-lungo periodo che dunque non sembra essere stato influenzato dagli effetti dell'emergenza pandemica. Fa eccezione il settore primario, che sperimenta al contrario un aumento della quota di occupazione indipendente.

□ A livello di genere, nel corso del biennio 2020-21 si rileva un leggero incremento della quota di occupazione maschile che passa dal 54,8% del 2019 al 55,5% del 2021. L'incidenza dell'occupazione maschile è maggiore nel settore delle costruzioni, dove quasi 9 occupati su 10 sono uomini, mentre si riduce a meno della metà nel terziario (48,4% nel commercio, alberghi e ristoranti; 42,7% nelle altre attività dei servizi). Rispetto al 2019 la quota di occupazione maschile cresce nelle altre attività dei servizi e nell'industria in senso stretto, mentre si riduce nel commercio, alberghi e ristoranti, nelle costruzioni e nel settore primario.



6. Istruzione e lavoro

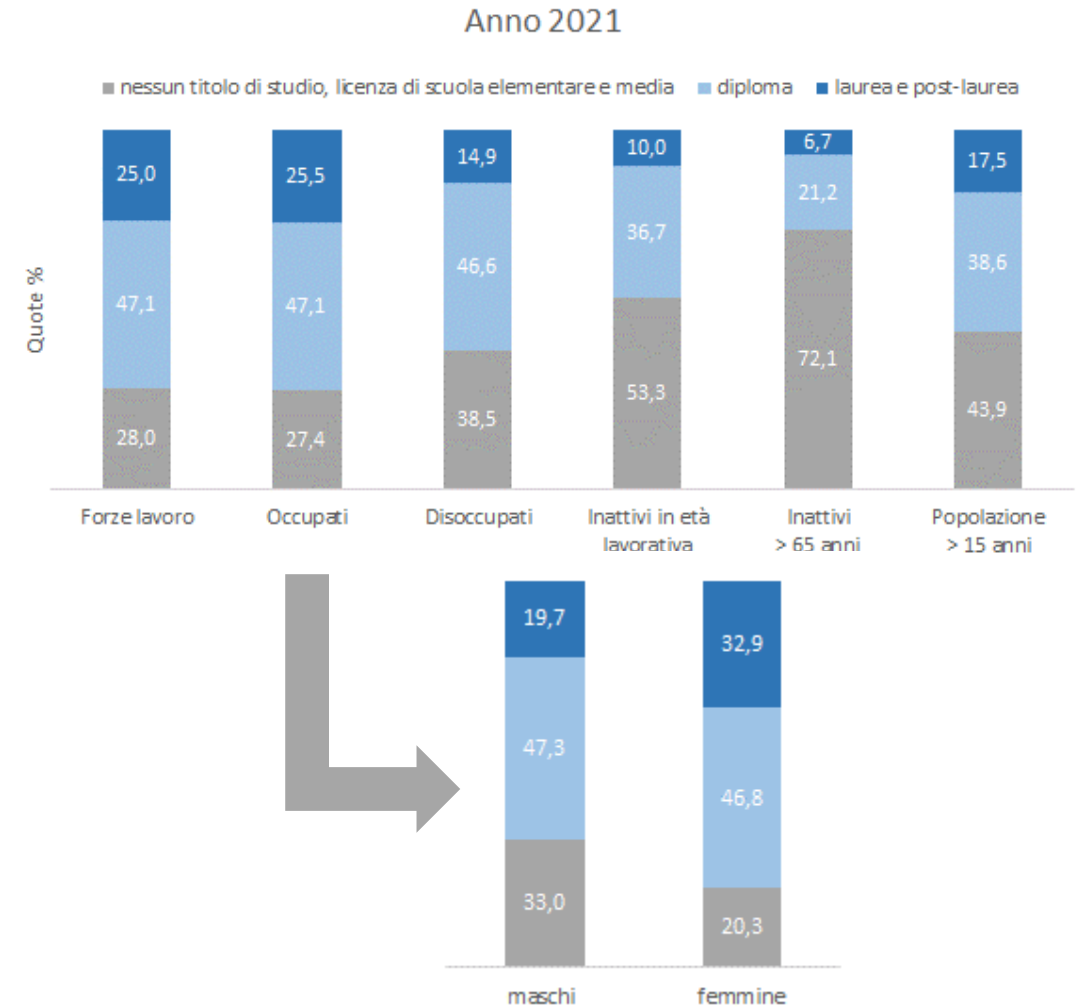
in Emilia-Romagna

e altri indicatori complementari

Titoli di studio della popolazione di 15 anni ed oltre in Emilia-Romagna

Anno 2021 | quote % sulla popolazione totale

- Sulla base delle stime ISTAT della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2021 il 43,9% della popolazione regionale di 15 anni ed oltre ha al massimo la licenza di scuola media, il 38,6% un diploma di scuola superiore e il 17,5% un titolo di laurea o post-laurea.
- L'incidenza dei laureati cresce se si prendono in considerazione le forze di lavoro (25,0%) o i soli occupati (25,5%), mentre si riduce tra i disoccupati (14,9%) e gli inattivi (10,0% tra gli inattivi in età lavorativa e 6,7% tra gli inattivi con 65 anni o più).
- Tra le donne si conferma in media un maggiore livello di istruzione: tra gli occupati, ad esempio, la quota di laureati rappresenta il 32,9% tra le donne rispetto al 19,7% tra gli uomini.



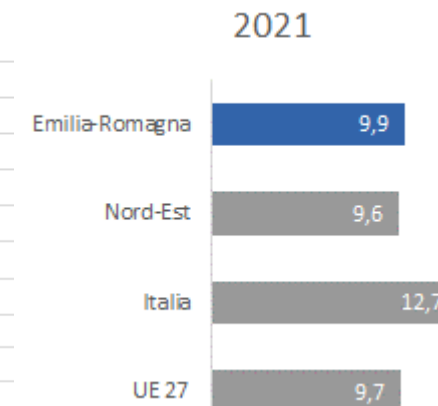
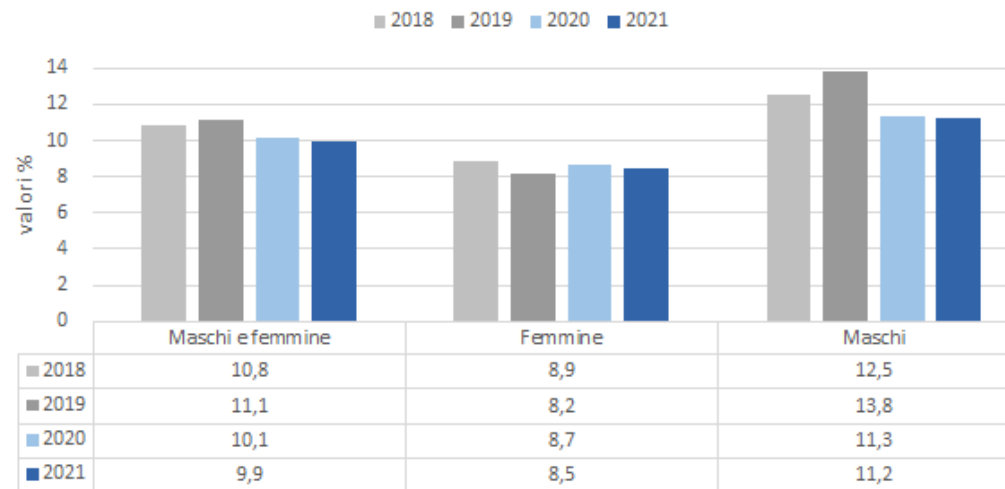
Dispersione scolastica e formazione terziaria tra i giovani in regione

quote % sulla popolazione di riferimento

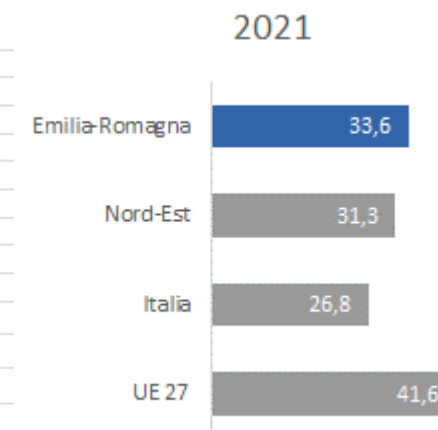
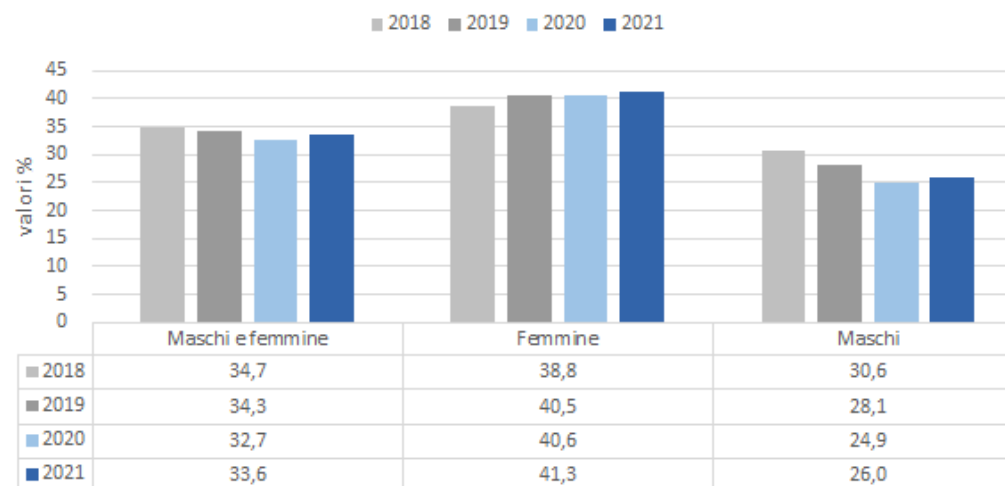
□ Nel 2021 tra i giovani residenti in Emilia-Romagna, la dispersione scolastica - che considera coloro che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione - ha interessato il 9,9% della popolazione regionale di 18-24 anni, dato inferiore a quello nazionale (12,7%), in linea con la media dell'UE 27 (9,7%). Tra i maschi si conferma una maggior percentuale di abbandoni (11,2%).

□ L'incidenza dell'istruzione terziaria (laurea o post-laurea) colloca l'Emilia-Romagna nel gruppo di testa delle regioni italiane, mentre risulta ancora distante in un confronto europeo. Tra i giovani di 30-34 anni, coloro che hanno un titolo di laurea rappresentano infatti il 33,6% della popolazione di riferimento in regione (a fronte del 41,6% nella media dell'UE 27).

ABBANDONOSCOLASTICO 18-24 ANNI



ISTRUZIONE TERZIARIA 30-34 ANNI

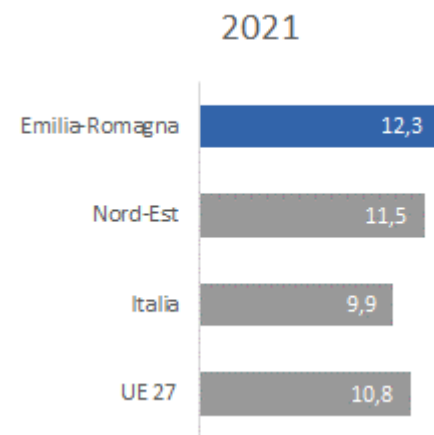
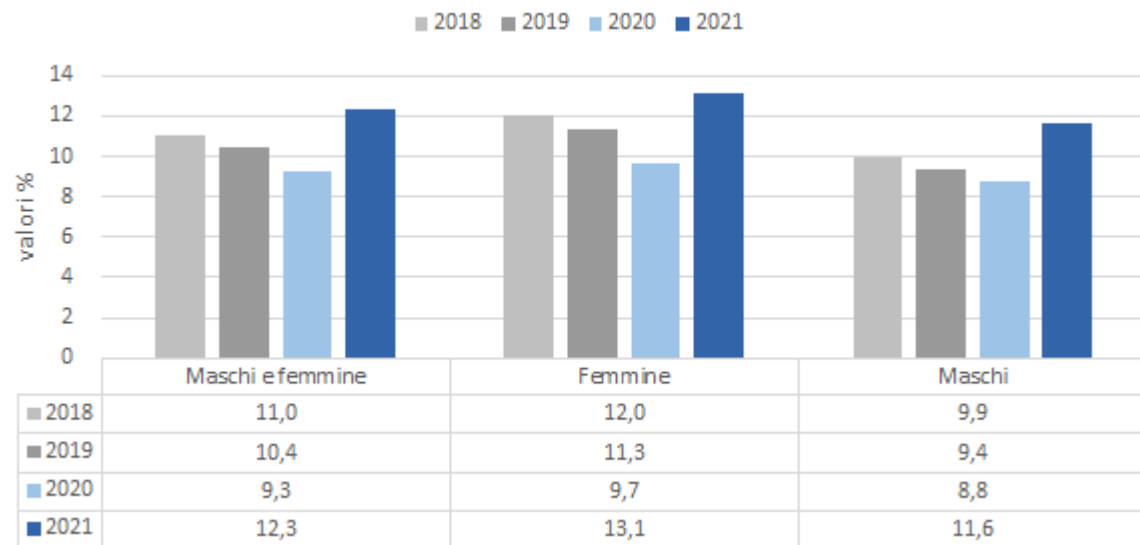


Partecipazione alla formazione continua

quote % sulla popolazione di riferimento

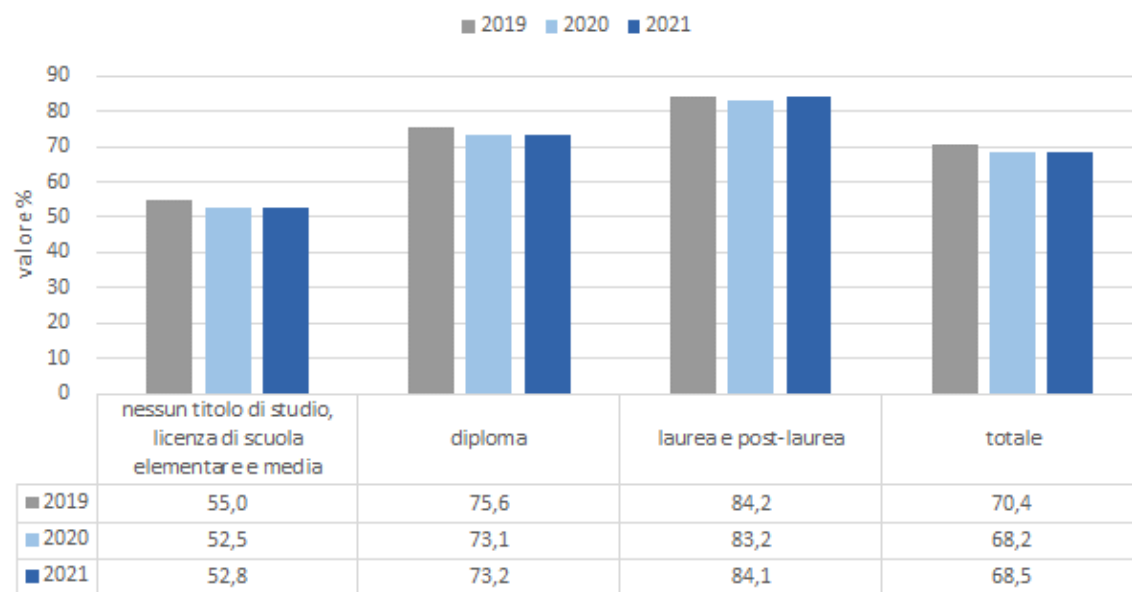
□ In regione, nel 2021 circa il 12,3% della popolazione adulta di 25-64 anni ha partecipato alla cosiddetta formazione continua (partecipazione ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista), una quota in crescita rispetto agli anni precedenti, superiore sia alla media nazionale (9,9%) sia a quella dell'UE 27 (10,8%).

□ Tra le donne la partecipazione alla formazione continua ha interessato il 13,1% della popolazione di 26-64 anni, una quota leggermente superiore a quanto stimato per gli uomini (11,6%).

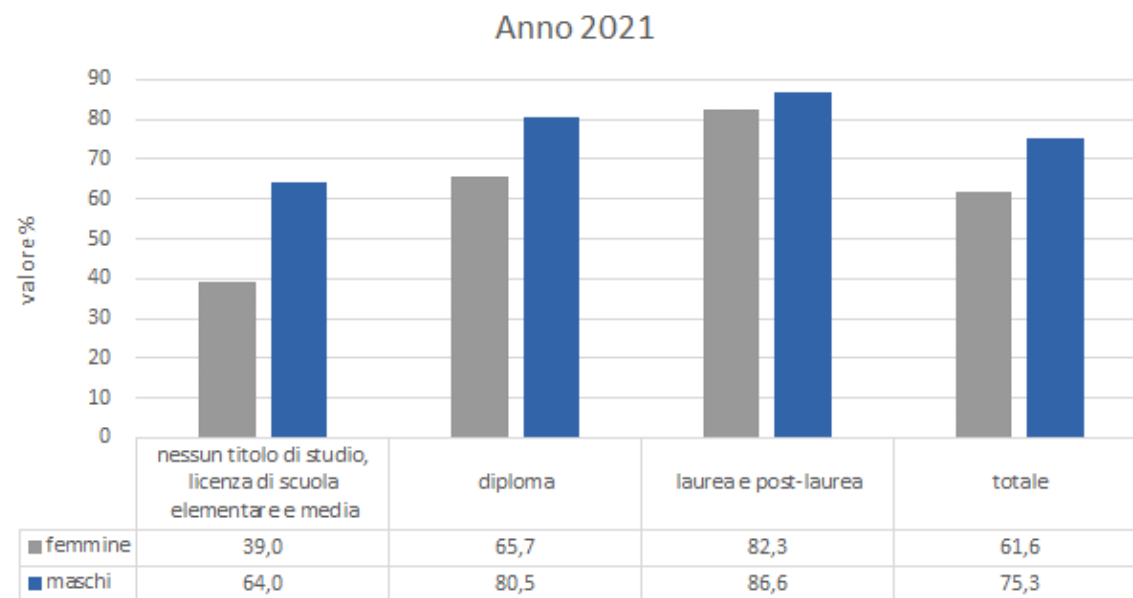


Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori %

□ La declinazione degli indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio conferma la forte correlazione tra alta istruzione/formazione e livello di occupazione/disoccupazione. Nella media 2021, a fronte di un tasso di occupazione totale del 68,5%, tra i soli laureati si stima un valore pari all'84,1%. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (73,2%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (52,8%). La platea dei laureati è l'unica ad aver recuperato quasi integralmente il livello di occupazione rispetto al periodo pre-pandemico.

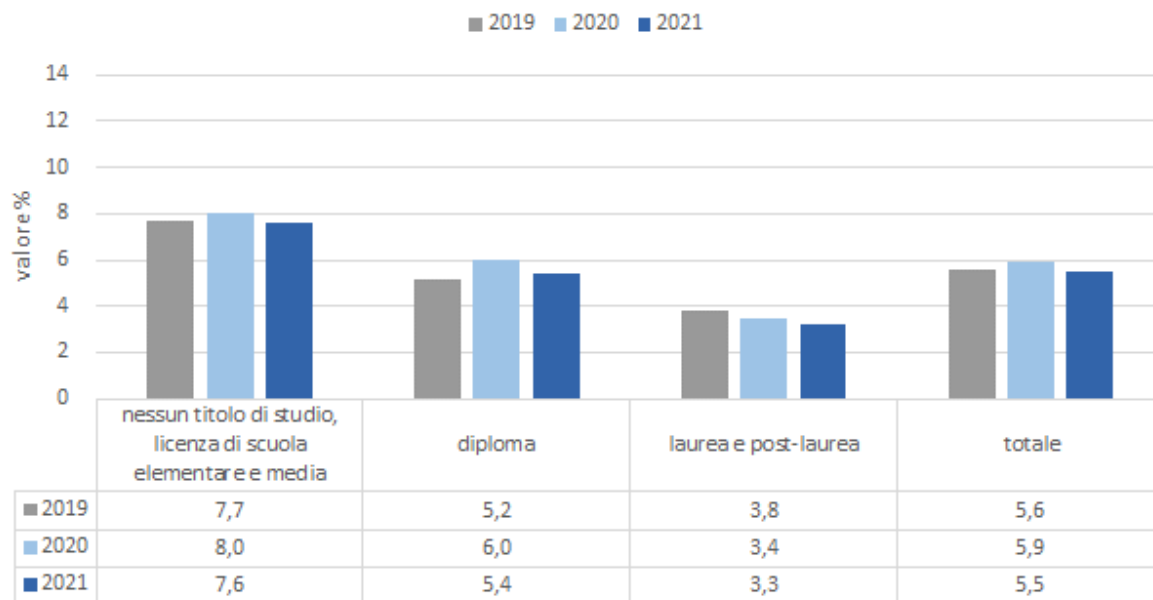


□ A livello di genere, i divari nei tassi di occupazione si riducono notevolmente se si considera la sola platea dei laureati: sono solo 4,3 i punti percentuali di differenza, in favore degli uomini (86,6% il tasso di occupazione maschile e 82,3% quello femminile), a fronte dei 13,7 che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 15-64 anni.

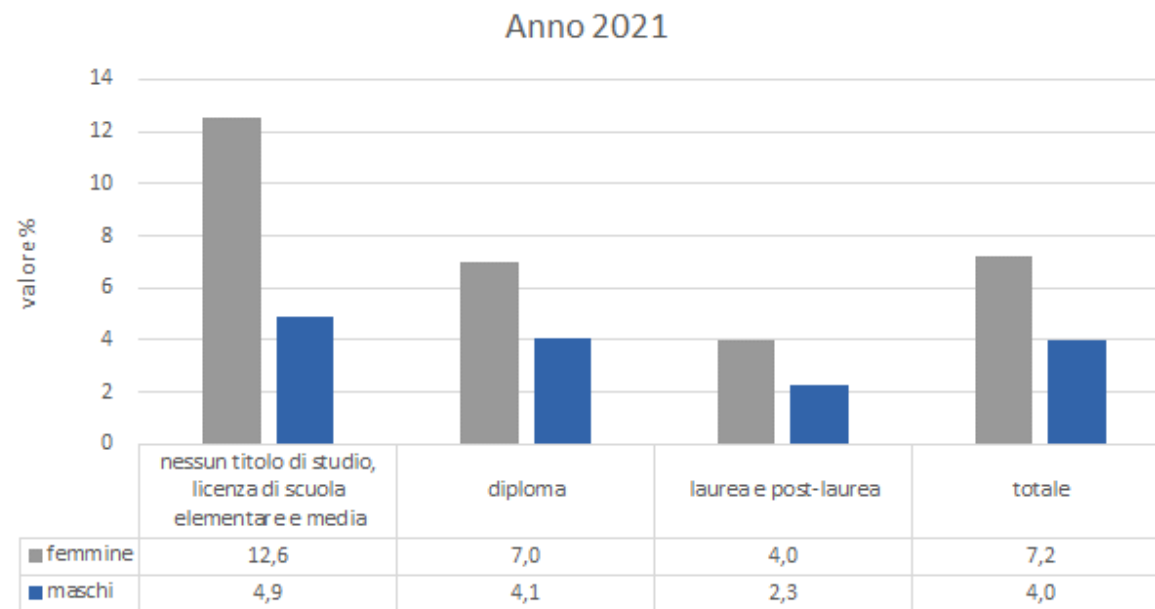


Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori %

□ Quanto evidenziato sul tasso di occupazione si può riproporre anche per la disoccupazione: in questo caso più alta è l'istruzione/formazione e più basso risulta essere il tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione regionale tra i laureati (3,3%) è più che dimezzato rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (7,6%).



□ A livello di genere, il gender gap relativo al tasso di disoccupazione passa dai 7,6 punti percentuali in sfavore delle donne con al massimo la licenza media, ai 2,9 punti percentuali tra i diplomati e ai 1,7 punti percentuali tra i laureati.



Soddisfazione del lavoro svolto e percezione di insicurezza dell'occupazione in Emilia-Romagna

Qui vengono presentati due indicatori di percezione, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel *Rapporto BES – Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*.

□ Il primo indicatore fornisce una misura della soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati dell'Emilia-Romagna, misurata come quota percentuale di occupati che hanno espresso un punteggio medio di soddisfazione tra 8 e 10 per i seguenti aspetti del lavoro svolto: guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro. Considerando l'ultimo quadriennio, in regione l'indicatore è migliorato leggermente, dal 48,2% del 2018 al 53,2% del 2021. Tra gli uomini (55,1%) si riscontra un livello di soddisfazione più alto che tra le donne (50,8%).

□ Il secondo indicatore fornisce invece una stima della percezione di insicurezza dell'occupazione, in termini di quota percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati. Nel 2020, a causa della crisi pandemica, il valore dell'indicatore è cresciuto (dal 5,2% del 2019 al 6,9% del 2020), per poi diminuire nuovamente nel 2021 (5,7%). Tra le donne si stima una quota leggermente superiore (6,2%, rispetto al 5,4% degli uomini).

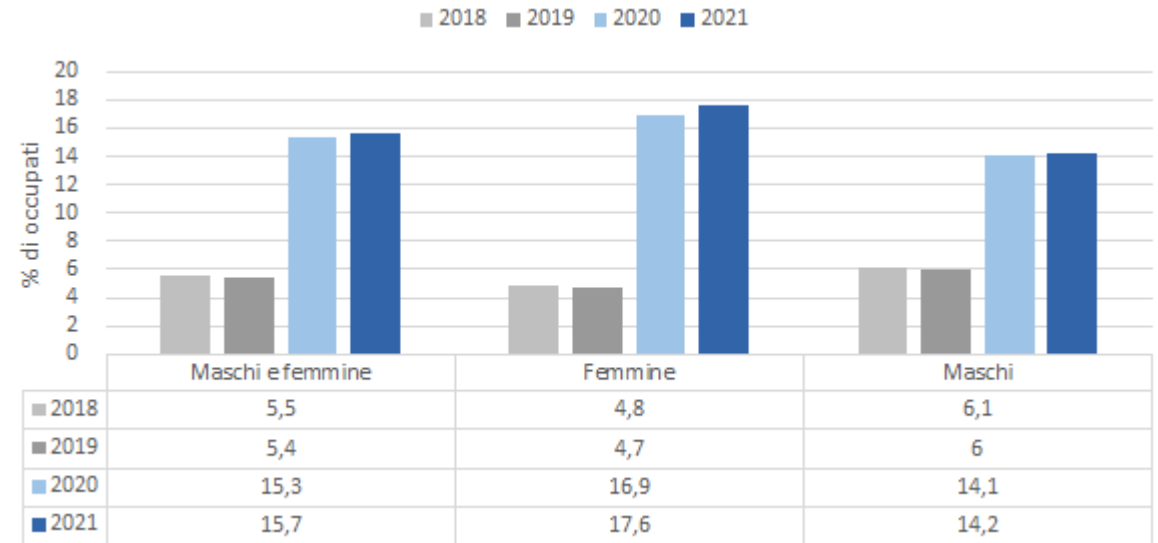
SODDISFAZIONE DEL
LAVORO SVOLTO

INSICUREZZA
DELL'OCCUPAZIONE



Occupati che lavorano da casa in Emilia-Romagna

- Un altro indicatore elaborato da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce ai lavoratori che lavorano da casa. La pandemia e, in particolare, il primo lockdown della primavera 2020 hanno prodotto anche in Italia un'accelerazione repentina dell'utilizzo della modalità di lavoro da remoto (lavoro da casa e «smart working»).
- In Emilia-Romagna la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» è salita dal 5,4% del 2019 al 15,3% del 2020, quota confermata anche nel 2021 (15,7%). Leggermente superiore l'incidenza del lavoro da casa tra le donne (17,6%, a fronte del 14,2% riscontrato tra gli uomini), per effetto di una maggiore presenza dell'occupazione femminile nei settori (servizi) dove è più semplice e più utilizzata questa modalità di lavoro.



Glossario



Glossario

DISOCCUPATI: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

FORZE DI LAVORO: insieme delle persone occupate e disoccupate.

FORZE DI LAVORO POTENZIALI: insieme dei seguenti segmenti di inattivi:

- gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
- le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

INATTIVI: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

NEET: Giovani che non lavorano e non studiano, ossia né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione.

OCCUPATI: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Glossario

OCCUPATI DIPENDENTI PERMANENTI O A TEMPO INDETERMINATO:

occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

OCCUPATI DIPENDENTI A TERMINE: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

OCCUPATI INDIPENDENTI: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

PART-TIME INVOLONTARIO: occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

TASSO DI INATTIVITÀ: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

TASSO DI OCCUPAZIONE: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

VARIAZIONE CONGIUNTURALE: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

VARIAZIONE TENDENZIALE: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.